ANNO XLm — TORINO, *Sabato 3 Luglio 1909* — NUM. 182

LE ASSOCIAZIONI

In Torino e ritorno all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	48.50	0 [illegible]	1 [illegible]
Estero qualunque destinazione	80.50	17 [illegible]	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI

[illegible] VOGLER

Prezzo, non fiscale

(Conto corrente con [illegible])

ARCHIVIO STORICO

Nuove tasse... telefoniche?

Da Roma annunziano che i ministri delle poste e del tesoro stanno studiando un rimaneggiamento delle tariffe telefoniche urbane. Secondo la « Rassegna dei lavori pubblici e delle strade ferrate », si sarebbe deciso di dividere tutte le reti telefoniche governative, agli effetti della tariffa, in cinque gruppi, e di distinguere gli abbonati in due categorie. La categoria *A* comprenderebbe industriali, commercianti, alberghi, pubblici esercizi, e la categoria *B* comprenderebbe privati, professionisti e piccoli esercenti.

Le tariffe, per ogni singolo gruppo e categoria, entro il raggio di tre chilometri sarebbero le seguenti: Per le reti sino a 500 abbonati, categoria *A* L. 140; categoria *B* L. 100; per le reti oltre 500 fino a 2000 abbonati, categoria *A* L. 160, categoria *B* L. 140; per le reti oltre 2000 fino a 6000 abbonati, categoria *A* L. 180, categoria *B* L. 160; per le reti oltre 6000 fino a 12,000 abbonati, categoria *A* L. 200, categoria *B* L. 180; per le reti con oltre 12,000 abbonati, categoria *A* L. 250, categoria *B* L. 200.

Se le conversazioni richieste da un apparecchio supereranno in un anno il numero di 4500, l'abbonato sarà obbligato ad assumere nell'anno seguente una seconda linea di abbonamento.

Oltre a questo sistema il *forfait*, il Governo avrà facoltà di munire le reti con più di 1000 abbonati di apparati telefonici con contatore, applicando il sistema di tariffa a conversazioni tassate nel modo seguente: Ogni abbonato pagherà annualmente una tassa fissa eguale alla metà di quella stabilita dalla tariffa *a forfait*, acquistando così diritto a 500 comunicazioni gratuite da farsi in un anno. Per ogni richiesta di comunicazione oltre le 500 suddette fino a 1500 all'anno, dovrà pagarsi una tassa supplementare di 8 centesimi, e per ogni richiesta oltre le 1500 fino a 4500 all'anno, dovrà pagarsi una tassa supplementare di cinque centesimi.

Per queste maggiori chiamate, oltre le 500, si faranno dei contratti speciali e le chiamate eccedenti il numero contrattato saranno pagate centesimi dieci ognuna.

Tale, nelle sue linee essenziali, la riforma telefonica, la quale dovrebbe andare in vigore il 1.o luglio 1910.

Lodiamo senza riserva l'innovazione dell'apparecchio telefonico col contatore. Oggi in quasi tutti i servizi di cui si vuole diffondere l'uso, si va in cerca dei mezzi necessari a una democratizzazione economica. Così avviene e si sta studiando con ogni sforzo, ad esempio, per il gas e la luce elettrica, dove il consumatore povero viene snidato ed eccitato con ogni facilitazione al consumo.

E' bene che lo stesso procedimento s'adotti per il telefono facendone apprezzare i benefici, fra cui massimo quello del risparmio di tempo — che è vera moneta — e della intensificazione dei rapporti sociali. Molte sono oggi le famiglie che si servirebbero con piacere e utilità di questo sistema, ma a cui sembra enorme pagare 120 o 150 e più lire all'anno per un apparecchio di cui non sopratbbero fare uso intensivo. Il sistema del contatore sarà una spinta validissima al consumo.

D'altra parte, considerando la cosa dal punto di vista dell'azienda statale, l'innovazione è parimenti vantaggiosa. L'industria telefonica non appartiene completamente al gruppo di quelle che si dicono « a costi decrescenti »; conviene ad essa avere molti abbonati, ma che usino poco l'apparecchio: oltre un certo limite di chiamate, la spesa cresce piuttosto rapidamente.

***

Ma se questo spiega il giusto aiuto dato ai « bravi » consumatori, non giustifica però per nulla il contrario, e cioè l'onere gravissimo che si vorrebbe, nel progetto in studio, far pesare su quelli per cui il telefono oggi costituisce una necessità indispensabile e intensiva e che formano — in fin dei conti — il nucleo su cui l'azienda telefonica può fare fondamento.

Tale sarebbe, ove andasse in vigore, la disposizione per cui, se le conversazioni richieste superano in un anno le 4500, l'utente è obbligato ad assumere una seconda linea di abbonamento. Per intendere la fiscalità di una proposta di questo genere, basta tener presente che 4500 conversazioni all'anno equivalgono a 12 al giorno. Ora quale è la casa industriale importante, l'ufficio di un professionista bene avviato, un negozio di qualsivoglia genere, che non abbia al minimo la sua trenta o quaranta chiamate al giorno? In questi casi dunque quella disposizione rappresenta una vera imposta, dannosa ed ingiustificata. Difatto è vero, come abbiamo detto, che nell'industria telefonica quando il numero delle conversazioni supera un certo minimo, cresce la spesa. Ma a questo danno fa già fronte il prezzo delle nuove tariffe, il quale cresce progressivamente e in modo abbastanza marcato di gruppo in gruppo, con l'aumentare cioè del numero degli abbonati, e quindi della probabilità del quantitativo delle conversazioni.

Con la disposizione qui criticata, il Governo verrebbe meno ad una dei canoni da osservarsi da un Ente pubblico quando sottrae all'iniziativa privata una industria qualsiasi: e cioè che, salvo ragioni speciali ed eccezionali, il prezzo del servizio non deve superare il costo di produzione. Col progetto in questione, invece, lo Stato verrebbe a far pesare tutto il suo potere monopolistico, che gli dà la legge, per dare all'azienda il massimo rendimento, senza verun preoccupazione per l'interesse dei consumatori. E così ribassa i prezzi per attirare quei consumatori che del telefono possono fare senza e che quindi hanno bisogno dell'esca del buon mercato: il risultato di quasi il 100 0/0 — obbligando a raddoppiare le linee — per coloro la cui necessità economiche rendono il telefono un servizio indispensabile. In fondo, è una vera nuova imposta che, sotto la larva di un rimaneggiamento di tariffe, si vuole caricare su certe categorie di contribuenti, a rebours di tutto l'indirizzo moderno, che negli Stati più ricchi si sforza di ridurre al minimo i prezzi dei mezzi di comunicazione, per accrescerne all'infinito le comodità e ben sapendo che i vantaggi che ne ritrae il movimento industriale e commerciale sono così ingenti, da compensare a usura il fisco per altre più ricche vie dal lievo danno diretto che con quella politica larga risente.

Questa è la tattica che da noi non si è mai voluta seguire con le poste e i telegrafi, colpiti tuttora dalle tasse più gravi che conti il mondo più civile. Che il telefono, ora che è passato allo Stato, voglia per invidia imitare la politica dei suoi confratelli più vecchi e meno perfetti?

Le piccole cooperative agricole nella relazione dell'on. Samoggia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, ore 14.

La relazione dell'on. Samoggia sul disegno di legge per la riforma della legge 7 luglio 1907 sulle piccole Società cooperative agricole e sulle piccole Associazioni agricole di mutua assicurazione ricorda alcuno dei voti che sono giunti alla Commissione e che comprovano la viva aspirazione della cooperazione agraria italiana ad una legislazione sempre più liberale e in armonia con le conquiste della cooperazione stessa. Dice che è generale il desiderio della compilazione del « Codice della cooperazione » che dovrebbe raccogliere tutte le disposizioni sparse in molte leggi. Nè meno sentito è il voto che le agevolazioni e gli esoneri portati col disegno di legge in esame siano estesi a quelle cooperative che abbiano più di 30.000 lire di capitale sociale e più di 20 anni di esistenza le quali non sono aliene dal sottoporsi a norme e discipline che abbiano a garantire il normale e retto funzionamento dell'azienda sociale. E voti non meno fervidi fanno i cooperatori per la imposta di ricchezza mobile che ora colpisce in misura non equa gli enti cooperativi. Appare anche fondata e da accogliersi la domanda della esenzione dalla imposta fabbricati sociali, destinati alla lavorazione, conservazione e distribuzione dei prodotti agricoli ricavati dai fondi dei soci e limitatamente alla loro produzione.

La Relazione raccomanda poi una più sollecita pubblicazione da parte del Ministero di agricoltura, degli atti riguardanti le cooperative.

Per la parte che riguarda le assicurazioni contro gli incendi ed i rischi agricoli la relazione dice che essa ha corto bisogno di appositi studi. L'esperienza dovuta a modestissimi pionieri ha dimostrato che i sinistri dovuti a mortalità del bestiame, a incendio, a grandine, ecc., possono assai bene fronteggiarsi e superarsi dalle modeste cooperative e mutue fra gli agricoltori. Il Relatore fa voti che un'inchiesta diligente da compiersi dal Ministero di Agricoltura utilizzi tale materiale prezioso.

La Relazione propone alcune varianti all'art. 1.o, intese a togliere la possibilità di dubbi o di interpretazioni men che favorevoli alla cooperazione e alla mutualità agraria. La dizione dell'art. 6 che determina i caratteri che deve avere la cooperazione per potersi chiamare « piccola, modesta » è parsa al Relatore non più rispondente alle odierne condizioni della cooperazione che deve avere campo proprio ove liberamente espandersi e in questo senso proposta che sia modificato il suddetto articolo segnendo, quanto è stato fatto già per le cooperative di lavoro le quali debbono far participi degli utili i condotti *ausiliari*.

Il Relatore dice che si sarebbe voluto accogliere anche il desiderio dei cooperatori di estendere la esecuzione del bollo e registro oltre i 10 anni, ma almeno per ora tale voto non potè essere soddisfatto.

All'art. 7 di accordo col Governo si propone di elevare da 500 a 1500 lire la somma dei premi annuali per le assicurazioni contro i rischi agricoli, lasciando a 500 lire per quelle che assumono rischi di incendi.

Le altre lievissime modificazioni allo stesso art. 7 e agli art. 8 e 9 hanno più che tutto lo scopo di togliere dubbi sulla portata delle disposizioni proposte.

I lavori della Giunta delle elezioni.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, ore 16.

La Giunta delle elezioni ha dichiarata contestata l'elezione di Mistretta, eletto Salomone.

La Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione di Campobasso, proclamato Cannavina, contro Baranello. E' stato relatore dell'elezione l'on. Libertini, il quale ha detto che l'elezione è stata dichiarata contestata per violazione del segreto di voto, per corruzioni e brogli. Hanno parlato per il soccombente l'avv. Di Benedetto, il quale ha cercato di provare l'esistenza dei brogli ed ha richiesto l'annullamento dei risultati di alcune sezioni e la proclamazione dell'onorevole Baranello. Per il proclamato onorevole Cannavina ha parlato l'avv. La Pegna, il quale ha sostenuto l'inesistenza delle accuse. Ha detto che l'intervento della forza pubblica in una sezione prospettato dalla parte avversaria come un atto di broglio si reclamò per il pericolo che correva l'integrità dell'urna. Ha concluso proponendo la convalidazione del Cannavina. Anche l'avv. Fabrizi ha sostenuto che le operazioni elettorali del Colegio di Campobasso procedettero regolarmente, e concluse anch'egli proponendo la convalidazione dell'onorevole Cannavina.

La Giunta ha discusso nel pomeriggio l'elezione di Vico Pisano (proclamato Sillari contro Tizzoni). Ha riferito l'on. De Vita De Marco. La difesa del Tizzoni era rappresentata dall'avvocato Sacerdoti, il quale ha sostenuto l'ineleggibilità del Sillari, come ingegnere della Ditta Ercole Antico, assuntrice dei lavori per l'Acquedotto Pugliese.

L'avvocato Albano, difensore del Sillari, osserva non potersi considerare l'ufficio ricoperto dal Sillari tra quei che sanciscono la ineleggibilità del candidato. La Giunta ha dichiarato eleggibile l'ingegnere Sillari; ha però richiamato le liste di identificazione e le schede. Ha poi dichiarato contestata l'elezione di Cavallari, nel Collegio di Porto Maggiore.

Il progetto di legge pei poteri speciali in materia di tariffe doganali

Roma, 2, ore 20.

Il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze on. Luzzatti di concerto col ministro degli esteri on. Tittoni e col ministro di agricoltura on. Cocco Ortu, per la concessione al Governo del Re di poteri speciali in materia di tariffe doganali, consta del seguente articolo unico: « Sino al 30 dicembre 1909 il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione con decreto reale, da convertirsi in legge, agli accordi commerciali che venissero stipulati od altre misure che, in materia doganale si rendessero necessarie in seguito a provvedimenti che fossero presi da altri Stati a danno delle esportazioni italiane ».

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione: « Vi è noto quale sia la situazione odierna dei nostri scambi commerciali coll'estero caratterizzati dall'accrescersi del valore delle importazioni senza il corrispondente aumento di quello delle esportazioni. Il fenomeno analizzato nei suoi particolari è ancora tale da lasciarci senza preoccupazioni sul progressivo svolgimento della vita economica del paese, imperocchè a vero dire la natura delle materie la cui crescente importazione contribuisce in più larga misura a portare lo sbilancio depone, piuttosto che a svantaggio in favore dello sviluppo del lavoro nazionale; ma se possiamo assistere con animo tranquillo a quello spostamento del nostro bilancio commerciale che può trovare giustificazione nell'interno e nelle favorevoli condizioni economiche del nostro paese ed ai quale non mancano del resto correttivi in tutte quelle risorse che valgono a neutralizzarne gli effetti sulla stessa situazione finanziaria dello Stato, mancheremmo ad un nostro preciso dovere se non tenessimo l'occhio vigile alla necessità di evitare che alle cause naturali dell'inferiorità delle nostre esportazioni rispetto alle importazioni altre se ne aggiungano di artificiose che possano soffocare od anche soltanto deprimere il nostro commercio di esportazione. Ora noi dovremmo annoverare tra tali cause gli ostacoli frapposti allo sviluppo di questo nostro commercio così delle elevate tariffe commerciali degli Stati coi quali non abbiamo ancora concluso accordi di commercio; come delle riforme che a danno delle produzioni italiane venissero introdotte nel regime doganale di quegli altri Stati che sotto l'egida del trattamento della nazione più favorita trovano già per la loro produzione più largo smercio nei nostri mercati di quello che sia rappresentato dalle nostre esportazioni verso di essi.

Per assicurare nell'uno come nell'altro caso il libero svolgimento del nostro traffico gioveranno le pronte stipulazioni di nuovi accordi cogli Stati che già aderirono a negoziarli e le amichevoli intese che valgano a rinsaldare i patti già esistenti, sottraendoli ad alterazioni della loro base; da cui potessero venirne minacciate le sorti. Se contro ogni previsione non si riuscisse in tale modo ad appianare le difficoltà esistenti od evitare nuove perdite al nostro commercio, la necessità si manifesterebbe immediatamente di provvedimenti intesi a controbilanciare il danno patito. Senonchè per le nuove stipulazioni, già sussistono circostanze che ne reclamano l'urgenza e la più sollecita applicazione. Quanto alle misure coi si dovesse ricorrere nel caso su accennati, *mentre* si tratta di provvedimenti i quali per regolare i loro effetti devono essere adottati appena sono manifesti i bisogni non è possibile prevedere la necessità di ricorrervi e tanto meno è dato di fissarne la natura ed i limiti, dipendendo essi dallo svolgersi degli avvenimenti dai quali ancora non può conoscersene l'esito. Gli è perciò che all'approssimarsi della sospensione estiva dei lavori parlamentari, il Governo sente il bisogno di essere investito di facoltà le quali gli diano il mezzo di tutelare a tempo opportuno gli interessi economici della nazione. Questa facoltà vi chiediamo, limitandone la durata ad un semestre col presente disegno di legge.

Gli emendamenti di Sonnino al progetto sulle Convenzioni

Roma, 2, ore 22.

L'on. Sonnino ha presentato i seguenti emendamenti al progetto di legge per le convenzioni marittime:

Articolo 13 al 1.o comma; sostituire il seguente: La sovvenzione annua che lo Stato dovrà corrispondere alla società durante la concessione è fissata nella somma complessiva di L. 15.822.000 per i primi due anni e di 17.322 mila per tutti gli anni successivi, giusta le tabelle dei capitolati A. B. C. annessi alla presente convenzione e salvo le riduzioni di cui al secondo comma dell'articolo 25 della legge 5 aprile 1908, N. 111.

Al 2.o comma dove dice: Tuttavia la detta somma qualora nel corso « del medesimo » quinquennio, alla parola *medesimo* sostituire primo.

Articolo 14 soppresso.

Articolo 16 bis Tutte le controversie che potessero sorgere per l'interpretazione e la esecuzione della presente convenzione e di quelle stipulate in base ad essa ed alle quali non fosse specialmente provveduto, saranno decise inappellabilmente dal collegio arbitrale composto del presidente da nominarsi con decreto reale fra i consiglieri della Corte di cassazione di Roma e fra i consiglieri di Stato; di un rappresentante del ministero della P. I. da nominarsi con decreto ministeriale caso per caso e dal rappresentante del concessionario interessato nella vertenza.

Capitolati A. B. C. All'articolo 75 al 1.o comma aggiungere le seguenti parole: « E durerà sino al 3 giugno 1930. Il comma secondo è soppresso. Al comma 4.o alle parole 30 giugno 1935 sostituire 30 giugno 1930.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 2, ore 18.

Gli onorevoli Casalini Giulio, Valeri, Pacetti e Baldi hanno presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere quali nuove difficoltà si oppongono alla presentazione del progetto a favore degli impiegati d'ordine dipendenti dal suo Ministero e se non crede di presentare senz'altro il progetto già pronto.

L'on. Compans chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere se siano sopravvenute insuperabili difficoltà che si oppongano alla presentazione del disegno di legge, riconosciuto di urgente necessità, per provvedere alle intollerabili condizioni in cui si trova la classe degli ufficiali d'ordine dell'Amministrazione della guerra, dei Magazzini militari e degli assistenti del genio, data la loro impossibilità assoluta di soddisfare le indispensabili esigenze della vita quotidiana.

Come si delinea la battaglia sulle Convenzioni marittime

Gli oratori della giornata tutti contrari — Verso il voto politico.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 2 luglio.

Roma, 2 sera.

La seduta comincia alle ore 14.15, dato la presidenza del presidente Marcora. L'aula e le tribune sono affollate, essendo sempre più vivo l'interesse per la discussione sulle nuove convenzioni marittime.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la seguente elezione: Paternò, Giovanni Milana.

La direttissima Genova-Tortona

DARI risponde all'on. Gallino, circa la direttissima Genova-Tortona. Annunzia che sono stati istituiti due uffici, a Genova ed a Tortona, per la preparazione del progetto: essi attendono alacremente al compito loro, cosicchè è dato sperare che fra breve tempo sarà compiuto lo studio dell'intero tracciato.

Replica al Governo l'on. GALLINO dicendo: « Duplice è lo scopo della mia interrogazione: uno tecnico corrispondente proprio all'attuale periodo degli studi, economico l'altro, e tanto l'uno che l'altro della massima importanza. Scopo tecnico: per rinfrescare alla memoria i principii fondamentali, dai quali trasse origine la direttissima, che, nei limiti possibili, deve essere più breve, più piana tra Genova ed Arquata; nè deve darsi troppo peso a qualche maggiore spesa di costruzione che si fa una volta tanto, mentre le spese di esercizio rimangono costanti anzi moltiplicano con l'aumento del traffico. Scopo economico: per ricordare che Genova, con [illegible] vigila tiene dietro al progredire della sua direttissima, dalla quale attenda il risveglio commerciale del suo porto, che è tanta parte della vita e della ricchezza nazionale. L'onorevole sottosegretario, che ringrazio degli schiarimenti forniti, ha detto che in passato si è lavorato celeremente, ma auguriamoci che anche più celeremente si proceda in futuro, perchè ad ogni anno di anticipo della utilizzazione della direttissima corrisponde, per la minore percorrenza di circa 25 chilometri, un forte risparmio nel trasporto delle merci e dei viaggiatori e sopratutto perchè corrisponde una grande economia nell'esercizio delle ferrovie di Stato (per la minore pendenza) che farà affluire su quella linea il maggiore traffico tanto di Milano quanto di Torino, venendo così in aiuto alle affaticate e costose linee esistenti di valico degli Appennini. Non trasuori, on. ministro, di studiare di limitare il più possibile lo sfruttamento del tratto ferroviario tra Ronco e Arquata, ricorrendo alla costruzione di quei binari di precedenza che furono promessi quando si parlò della costruzione della direttissima alla Camera, per la quale non mi consta siano stati fatti ancora studi. I quattro binari di corsa, che fanno capo a Ronco ed Arquata, non possono essere ben serviti dai due soli esistenti tra Ronco ed Arquata. Confido, on. sottosegretario, che alla studierà e studierà prontamente tutto quanto mi sono permesso di ricordare. Ed allora si renderà benemerito non di Genova solo, ma di buona parte della Lombardia e del Piemonte.

Irregolarità nella Manifattura tabacchi di Palermo.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Pecoraro circa il funzionamento della direzione della manifattura dei tabacchi di Palermo.

Dichiara che quella manifattura è diretta da un funzionario di altissimo valore, della cui opera il Governo non può che lodarsi. Contro di lui sono state recentemente presentate denunzie anonime, con le quali si lamentava il modo con cui tratta il personale operaio. Ma osserva che se veramente vi sono operai che abbiano motivo di lagnarsi non hanno facoltà di avanzare i loro reclami alla Commissione consultiva presso la manifattura ed anche alla Direzione generale privative con la certezza che nell'un caso o nell'altro sarebbe loro resa giustizia, senonchè nessun di tali reclami è stato presentato, ed anzi è risultato che anche le denunzie anonime erano prive di fondamento.

PECORARO afferma che molti [illegible] si muovono circa il funzionamento della manifattura, la responsabilità dei quali ricade sul direttore. Accenna ad affari usurari che nella fabbrica stessa si [illegible] facendo da un operaio ai danno dei compagni, alla irregolare istituzione e all'azione deficiente della Commissione consultiva. Invoca una rigorosa inchiesta.

I reati elettorali e la magistratura

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo all'on. Lucifero sull'istruttoria dei reati elettorali, annunzia che il Ministero in più occasioni ed anche recentemente dopo le ultime [illegible] politiche con apposita circolare telegrafica ha richiamato l'attenzione delle Autorità giudiziarie sulle disposizioni penali della legge elettorale. Egli ha invitate le dette Autorità a procedere con sollecitudine nei processi per reati elettorali, per modo da evitare che cadano in prescrizione.

Osserva del resto che molti di siffatti procedimenti cadono in prescrizione non già per negligenza dell'Autorità giudiziaria, ma perchè le istruttorie sono necessariamente lunghe e laboriose, attese le grandi difficoltà che si incontrano nell'accertamento delle prove del reato.

LUCIFERO constata che i nostri costumi elettorali sono purtroppo andati sempre più corrompendosi, laonde onestà politica impone che non si lasci passare alcuna occasione senza che dall'assemblea legislativa parta una voce di biasimo e di vivo protesta contro siffatta condizione di cose.

Palesa come del decadimento dei nostri costumi elettorali sono la dimostrazione più eloquente gli atti stessi della Giunta delle elezioni. Appare da essi che fatti, che in tempo furono considerati come cause inficianti di nullità una elezione, sono ormai tollerati e poco meno che sussidi, e purtroppo si diffondo nel Paese il convincimento che alla tolleranza della coscienza pubblica corrisponde quella del Governo e, causa non ultima di tale convincimento, sono le amnistie e gli indulti, che troppo frequentemente si concedono per reati elettorali.

Approva il proposito manifestato dal Ministero che tende ad eliminare con opportuni provvedimenti legislativi i brogli, le violenze e le corruzioni elettorali. Si riserva di ritornare e discutere la relativa proposta quando verranno in nanzi alla Camera.

Afferma intanto il dovere dell'Autorità giudiziaria che dev'essere vigile custode del diritto giudiziario, e di far sì che le disposizioni della legge vigente siano scrupolosamente osservate, e rigorosamente applicate, e particolarmente di curare che la prescrizione non intervenga, come troppe volte è accaduto, ad assicurare l'impunità del colpevole. Plaude pertanto alla circolare ministeriale *(Benissimo!)*.

L'appropriazione indebita di un vice-console

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Arturo Luzzatto, che chiede se intenda rimborsare agli eredi Massucci le 3000 lire incassate per loro conto dal vice-console di Antofagasta (Chili). Dichiara che il fatto a cui accenna l'on. Luzzatto era noto al Ministero. Quel vice-console fu invitato a giustificare la sua condotta, e, poichè le sue risposte non furono soddisfacenti, quel funzionario è stato deferito al Consiglio di amministrazione per procedimento disciplinare, che è ora in corso e pel quale devonsi rispettare i termini stabiliti dalla legge e dal regolamento.

Quanto al rimborso della somma, osserva che, per giurisprudenza ormai costante, il Ministero non può intervenire spontaneamente, ma solo se autorizzato dall'Avvocatura erariale. E' necessario dunque che gli eredi Massucci promuovano un'azione giudiziaria contro il Ministero. Non è escluso che allora l'Avvocatura erariale consigli il Ministero ad evitare il giudizio e pagare senz'altro la somma richiesta.

Dichiara poi che da questi fatti, fortunatamente rarissimi, e la presente dei quali il Governo si affretta a provvedere energicamente, non possono nè debbono indurre il Parlamento ad alcun giudizio meno favorevole pel nostro Corpo consolare, che nel suo complesso gode meritata considerazione *(benissimo)*.

LUZZATTO ARTURO, replicando, dice: — La risposta poco soddisfacente del sottosegretario agli esteri mi ha vivamente sorpreso. Il Governo ha dichiarato che il console di Antofagasta è stato sottoposto al Consiglio di disciplina per non aver versate le 3 mila lire agli eredi Massucci. Ma questo non basta: l'onorevole sottosegretario agli esteri mi ha dichiarato che il Governo non può entrare nelle questioni di mio e di tuo esistenti fra gli emigranti italiani; ma faccio osservare al Governo che non è questa una questione di mio e di tuo. Si tratta invece di una questione molto semplice e molto chiara. E' morto un vecchio operaio emigrato all'estero. La vedova ha versato al regio console italiano tremila lire da ripartirsi fra gli eredi. Queste tremila lire sono sparite. Qui sta tutta la questione. Il Paese ha diritto di sapere se un povero diavolo, che ha lavorato tutta la vita per radunare qualche migliaio di lire, debba vedere sparire il suo denaro e finire nelle tasche del regio console italiano, e, se prima di potersi ripromettere, debba ricorrere ai Tribunali, mentre lo Stato si difenderà dall'obbligo di questa restituzione col parari dell'Avvocatura erariale.

LEALI, interrompendo: — Questa è la morale!

LUZZATTO, continuando: — Ella, on. sottosegretario, ha detto che questo fatto sulla inerzia all'efficacia dei servizi che i regi consoli italiani rendono all'estero; ma io le faccio osservare che in pochi giorni si sono portati alla Camera due fatti simili. Pochi giorni fa il deputato di Aosta, on. Rattone, esponeva all'Assemblea il caso pietoso di un povero padre il quale ha visto sparire nelle tasche di un regio console italiano cento lire inviate per fare rimpatriare il proprio figlio ammalato. Confido quindi che il Governo vorrà provvedere anche per la buona fama del nostro regio Corpo consolare all'estero.

Le convenzioni marittime.

Si riprende la discussione sulle convenzioni marittime.

Quando l'on. Nitti si alza dal suo banco dell'Estrema per incominciare il suo discorso, la Camera è affollatissima. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Orlando, Schanzer e Lacava.

L'on. F. S. Nitti.

NITTI (*segni di attenzione*) afferma che la gravità dell'argomento richiede una discussione ampia e serena, imperocchè si tratta di decidere della sorte della marineria italiana pel possimo quarto di secolo. Appunto per ciò, perchè la discussione dev'essere ampia e serena, avrebbe desiderato che il disegno di legge fosse stato portato più sollecitamente alla pubblica discussione, anzichè si questo sedute di luglio, nell'imminenza delle vacanze.

Chiede a che servono ed a chi servono queste Convenzioni: se esse rispondono veramente alla necessità del Paese. Avverte anzitutto che vi è di mezzo un equivoco: molti, forse anche il Governo, chiamano queste Convenzioni come buone pel paese, ma credono che, nell'urgenza del tempo, non sia dato cercare una soluzione migliore.

Ora, l'oratore chiede che, quand'anche al 1.o luglio 1910 dovessimo trovarci senza Convenzioni, non per questo sarebbe finita la nostra vita sul mare, e di ciò gli preme rassicurare i colleghi dubbiosi.

Ciò premesso, l'oratore, constatando che con queste proposte non ci apprestiamo a pagare una sovvenzione proporzionalmente superiore a quelle corrisposte da tutti gli altri paesi, afferma che il disegno di legge tende a sviluppare ed uccidere la nostra navigazione mercantile sotto il peso di un'immane burocrazia. Ci insegni l'esperienza del passato, la quale ci dice che negli ultimi trent'anni il tonnellaggio del naviglio italiano è andato diminuendo a che i soli veri progressi sono stati fatti dalle marine non sovvenzionate.

INUTILE GETTO DI MILIONI.

Il vero è che finora con le sovvenzioni noi abbiamo fatto inutile gestito di molti milioni, apparirà il giorno in cui ci troveremo senza marina sovvenzionata, quel giorno segnerebbe forse l'inizio del risorgimento della nostra marina, sotto l'azione vivificatrice del regime della libera concorrenza.

L'oratore ricorda di essere stato facile profeta prevedendo quello che il Governo non seppe prevedere, che cioè la legge del 1908 non avrebbe potuto essere e non sarebbe stata applicata.

Ciò nondimeno, una cosa buona si può rilevare: fu assicurato il servizio colle isole sfidando allo Stato, e fu così liberato lo Stato dalla dura necessità di subire imposizioni delle Compagnie di navigazione. Con ciò, se anche quei servizi di Stato avessero a rappresentare una perdita finanziaria, lo Stato avrebbe pur sempre fatto un eccellente affare.

Nota che questo concetto fu sostenuto in alcuni articoli dallo stesso senatore Erasmo Piaggio; ma trattavasi allora non del Lloyd ma bensì della Navigazione Generale (*commenti*).

Esclusa la necessità di assicurare le comunicazioni con le isole, rimane la necessità delle sovvenzioni per le linee postali, le quali non possono mai rappresentare una grave spesa per lo Stato e per le linee di interesse politico.

Cita a questo proposito l'opinione costantemente espressa nei suoi studi dall'on. Bertolo, augurandosi che egli voglia in questo dibattito esprimere il suo competentissimo giudizio.

Rileva che la legge del 1908 era inapplicabile: prevedeva tariffe più miti, materiale migliore, servizio più completo e offriva compensi minori. Lo stesso Governo se ne rendeva ragione, laonde la legge del 1908 era un mero esperimento.

Senonchè l'oratore avrebbe compreso che il Governo venisse innanzi alla Camera con una nuova legge modificatrice di quella del 1908; non si sarebbe allora che si presentasse al Parlamento una convenzione già conclusa e stipulata.

E questa convenzione si pretende ora giustificare allegando uno stato di necessità, del quale l'oratore crede di avere dimostrato l'insussistenza, sopra tutto quando, dopo aver provveduto alle isole, si provvede, come si fa, colle convenzioni minori, al servizio della navigazione libera.

Si è anche detto che bisogna rompere il trust della Navigazione Generale, ma bisogna sapere di cosa: la Navigazione Generale è l'Italia, Veloce, Lloyd italiano non sono che gli stessi capitalisti sotto diverse parvenze e anche altri gruppi apparentemente autonomi sono in realtà sempre le stesse persone.

Così essendo è troppo evidente che l'offerta del Lloyd non può che essere stata fatta di pieno accordo con la Navigazione. Infatti da questa Convenzione la Navigazione guadagna anzitutto sui 18 vapori inoltre risquista la disponibilità delle 31 mila azioni del Lloyd e acquista così tale potenza finanziaria da poter eventualmente assorbire anche il Lloyd, e guadagna anche il Lloyd e guadagnano quelle grandi Banche costituite con capitale straniero che sono dietro al Lloyd. Chi perde è soltanto il contribuente.

CAPITALE STRANIERO?

Si disse che la Navigazione Generale Italiana era una filiazione della Banca Commerciale, la quale è essenzialmente costituita da capitali tedeschi: perciò, si aggiunse, bisogna rompere questo monopolio dello straniero; spezziamo questo servaggio e creiamo qualche cosa di italiano. Ma il male è che si rovina la marina e si uccidono le iniziative libere. Le convenzioni proposte rappresentano qualche cosa come un paradosso finanziario. Lo Stato dà tutto e non ricave nulla. Il Lloyd concorre non col capitale, ma con un rapporto di 60 milioni. Lo Stato dovrebbe concorrere con 60 milioni. Meglio su questa via, meglio una Società di un solo milione di capitale con l'otto per cento e il resto allo Stato. Il Lloyd, con questa convenzione, non mette fuori un soldo e acquista, per ventiquattro anni, un interesse che può essere del sette per cento e che in ogni modo non può esser inferiore al tre per cento. L'oratore esamina le condizioni del naviglio che il Lloyd ha costruito per la navigazione. Tranne il vapore *Matilda*, per cui è stata adottata la linea di Egitto, gli altri piroscafi rappresentano unità non idonee. Se il concessionario non avesse avuto che due soli milioni di capitale sociale, invece di un naviglio disadatto, sarebbe stato molto meglio. L'on. ministro delle poste è in degrado [illegible] alcune affermazioni dell'oratore. La proposta dei signori Peirce e Parodi [illegible] sia demolita con due argomenti: non ha un naviglio sufficiente e non ha la possibilità di comperare i famosi 48 vapori. E poi la Società Anglo-Americana è una Società straniera. L'onorevole ministro ha dato [illegible] altre sui piroscafi concorrenti che risultano contrarie alle stesse pubblicazioni ufficiali del ministero della marina. « Si vuole — prosegue l'oratore — una Società tutta italiana; e meno che la Società Anglo-Americana non sia una Società straniera per il cognome del Peirce, ma allora — esclama l'on. Nitti, rivolto all'on. Schanzer — entriamo come dice che lei è straniero perchè ha quel nome ». (*Ilarità*).

LA QUESTIONE FINANZIARIA.

L'oratore a questo punto si addentra nell'esame della durata delle convenzioni e di un possibile riscatto, combattendo vivamente la proposta che si è venuti da qualcuno di proporre a un riscatto. Quindi prosegue:

— Mi dispiace che l'on. Sonnino abbia troppo bene esposto ieri la parte finanziaria, perchè volevo improvvisarla oggi (*Ilarità*); tuttavia ne tratterò di volo. Il Lloyd italiano, che Fanno scorso non ha dato dividendo, viene messo in condizioni di dare il 7 per 100 all'anno, e ciò è fatto unico nel mercato attuale. Si pensi che il Norddeutscher Lloyd l'anno scorso non solo non ha dato dividendo, ma ha perduto 17 milioni di marchi; così l'Amburg-America non ha dato dividendo. Forma bastarde non vi sono; o l'esercizio di Stato, o la forma tradizionale dell'appalto *a forfait* per un certo numero di anni. Col progetto odierno ci prepariamo tristi tempi. Attualmente la Navigazione Generale ha la sovvenzione di L. 4,50 il miglio. La Commissione Reale proponeva di ridurla a 3,50, e la si eleva a 7,30. E quali sono le condizioni della nave? Molti piroscafi hanno la venerabile età per entrare in Senato, e come si fisserà la quota di ammortamento? L'on. Schanzer ha detto, senza dubbio in buona fede, che lo Stato tratterà col Lloyd soprattutto pel fatto che ha comperato quei famosi 48 piroscafi della Navigazione Generale; ma d'altra parte ha detto che se la Navigazione trattasse con altri, il fatto gli offrirebbe sull'offerta in questione una luce poco favorevole. Il ministro è stato ingannato; in buona fede egli crede sul serio che senza i 48 piroscafi della Navigazione non si possa far nulla. L'on. Schanzer ha detto che una flotta non si improvvisa, ma con i 19 milioni che si devono spendere si possono comperare navi molto migliori a Londra, a Liverpool e Glasgow. Per togliere al ministro l'ultima illusione l'oratore presenta tutti i bollettini di Case inglesi presso le quali si possono acquistare tante navi nuovissime da costruire una vera flotta (*Commenti e impressioni*).

« Ma non so — prosegue l'on. Nitti — che cosa faranno i deputati napoletani nell'interesse del loro paese; certo è strano che si faccia memoria di linee e di Compartimenti quando la questione è ben altra. L'on. Girardi potrebbe diluminarci. Voi — esclama l'on. Nitti, rivolto al Governo — potrete deplorare la mancanza d'iniziativa del Mezzogiorno, ma quando il capitale lo date voi stesso!... » (*bravo! benissimo! altre approvazioni*).

MAGGIORINO FERRARIS: — Questo era appunto il concetto della Commissione.

NITTI: — Fissate i criteri in una nuova legge, rinnovate le gare, rendete possibile la formazione di nuovi nuclei, e

sonale, che dovrà essere addebito al servizio delle linee convenzionarie e non sarà adempiuta la promessa di istituire a sua favore una cassa pensioni. Dimostra infatti che gli articoli del contratto, malgrado le modificazioni introdotte dalla Commissione, contengono alcune clausole che debbono essere considerate inutili e che istanto lasciano ufficiali, marinai, lavoratori, ecc. al servizio della Navigazione generale, alla mercè della volontà del nuovo concessionario. Raccomanda alresì di meglio provvedere alla condizione del personale che sarà addetto al servizio delle linee di Stato, modificando opportunamente l'art. 12 della legge 72. Quanto alle sedi d'armamento e di comparimento riconosce la difficoltà di una definizione precisa delle une e delle altre, ma sostiene essere necessario stabilire, per le prime, le disposizioni relative all'arruolamento, agli approvvigionamenti, alle manutenzioni e riparazioni e per le seconde le disposizioni che si riferiscono agli uffici e alle officine. Si riferisce in particolar modo alla sede di Palermo, a cui sono addetti 44 piroscafi affermando che 22 di questi servono linee che non toccano il porto di Palermo, onde conviene tener conto di interessi legittimi che hanno diritto di non essere turbati e di interessi di operai della cui sorte il Governo ed il Parlamento hanno dovere di preoccuparsi. Discute poi particolarmente delle varie linee contemplate nel disegno di legge sostenendo che la Sicilia non solamente non ha benefici adeguati alle sue esigenze economiche ma viene danneggiata di fronte alla condizione di fatto determinata dalla legge vigente. Confida che il Governo vorrà dare in proposito esaurienti spiegazioni (*bene*).

L'on. Piero Foscari.

FOSCARI istituisce un parallelo fra il disegno di legge e quello similare che si discute nel Parlamento francese, lamentando che per linee concorrenti l'Italia debba servirsi di navi più scadenti pure pagando sovvenzioni più care.

Domanda perciò che si ritorni al sistema delle tasse e della suddivisione del servizio e si unisca all'on. Marcello nell'invocare, sull'argomento, studi ulteriori affidati a persone od istituti che abbiano quella competenza tecnica che manca all'Amministrazione postale e telegrafica. Lamenta la severchia condiscendenza dei largheggiare delle sovvenzioni al Lloyd, osservando che i motivi addotti, per giustificarla, sono di natura universale e non hanno impedito ad altri paesi d'Europa di ottenere diminuzioni nel prezzo di esercizio delle linee sovvenzionate. Accenna infatti alle linee fra Venezia e le Cirenaiche, affermando che il Lloyd Italiano percepirà una lira di più ogni miglio di quante percepiscono per le stesse linee il Lloyd Austriaco, e soggiunge essere inescusabile il trattamento tanto inferiore che si stabilisce colla Società Veneziana per le linee delle Indie. Non crede necessario acquistare i piroscafi della Navigazione Generale, dal momento che lo, nei maggiori porti del mondo, si possono comperare bastimenti migliori e anche perchè, ove la Camera non approvasse ogni il contratto, la Navigazione Generale sosterrebbe ad esercire, per suo conto, le linee rimunerative, il che sarebbe una norma per accertare quali siano quelle che hanno bisogno della sovvenzione. Rileva, censurandole, la disposizioni del progetto di legge relative alle tasse di ancoraggio, ai calcoli in base ai quali si è valutato il prezzo del carbone e soprattutto quelle che si riferiscono ai servizi nell'Adriatico, considerando come un grande errore politico che non siasi tenuto conto della condizione nuova creata in quel mare all'Italia e all'Austria-Ungheria.

Accenna ai grandi progressi della marina mercantile austro-ungarica, diretti a conquistare il predominio commerciale nell'Adriatico: sostiene il diritto di Venezia e rileva la posizione privilegiata ad avere almeno le linee per Alessandria, Zara e Costantinopoli in condizioni uguali a quelle del Lloyd Austriaco. Dimostra altresì la necessità di sostenere gli sforzi della Società Veneziana, disposta ad accettare l'esercizio delle linee per l'Estremo Oriente a prezzo minore del Lloyd Italiano. Lamenta che di questa offerta sussidiata da tutte le garanzie tecniche e finanziarie, non siasi tenuto conto (*bene*). Conclude raccomandando al Governo di assicurare alla bandiera italiana, a Venezia, tutti i benefici che sono consigliati dal decoro nazionale (*vivissime approvazioni*).

La seduta termina alle 19.25.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

Come e perchè il Senato ha sospesa la discussione di un progettino di legge

Roma, 2, sera.

Oggi, in Senato, è avvenuto un caso notevole a proposito di un progettino apparentemente insignificante.

Sul disegno di legge: «Costituzione in Comuni delle frazioni di Sarzana Marina, Sallina, Maiola e Leni, che costituiscono l'attuale Comune di Sallina» prende la parola il senatore BONAMICI dicendo: «Parlo su di un argomento intorno al quale altra volta intrattenni il Senato».

Insiste nel concetto della necessità che il Governo e il Parlamento impediscano il continuo frazionamento dei Comuni, il quale è di grave danno alla pubblica amministrazione. Nota che oggi i Comuni sono e debbono essere elementi del pubblico potere, della pubblica pulizia e della pubblica amministrazione, e che i Comuni minuscoli, quali derivano da questi progetti di legge, non possono corrispondere a tali loro funzioni.

Non può dissimulare la gravità delle ragioni esposte dal relatore: ciò nonostante, esse non hanno importanza tale da persuadere l'animo suo. La rivalità delle popolazioni non può essere argomento valido pel Governo a permettere lo sminuzzamento dei Comuni: il Governo deve costituire Comuni forti. Propone che la discussione del disegno di legge sia sospesa.

CARCANO, ministro del tesoro, se avesse preveduto che il disegno di legge avrebbe dato luogo a discussione, avrebbe pregato il Senato di rinviarne l'esame a quando avrebbe potuto essere presente il ministro degli interni, che conosce le ragioni di merito che suffragano la proposta. Cosa apparentente a una regione, in cui è stata largamente trattata questa materia della costituzione di nuovi Comuni, deve esprimere un'opinione. Consente col senatore Bonamici che, in via normale, la costituzione di nuovi Comuni debba essere variamente; ma può regola ha la sua eccezione, e in certi casi speciali è necessario che le frazioni si amministrino da sè.

Osserva che gli aggravi imposti dal Governo ai Comuni sono sostenuti più volentieri dai comunisti quando hanno la possibilità di amministrarsi da sè. Conclude sperando che il senatore Bonamici non voglia insistere nella sua proposta sospensiva.

BONAMICI si duole non poter aderire all'invito del ministro del tesoro: non è facile ingenerare nell'animo sua una persuasione contraria a ciò che gli ha insegnato una lunga esperienza. Ricorda due Comuni toscani che, ottenuta la separazione, oggi se ne lamentano. Mantiene la sospensiva rimettendosi a quanto il Senato giudicherà.

DEMARTINIS, relatore: — L'ultimo argomento addotto dal senatore Bonamici contro il disegno di legge non fare impressione: ma sulla voglia che se le frazioni, dopo ottenuta la separazione, si pentissero e invocassero di nuovo la riunione, non si possa accogliere la loro domanda.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta sospensiva fatta dal senatore Bonamici. (*Dopo prova e controprova, è approvata. La discussione del disegno di legge è sospesa*).

Levasi la seduta alle ore 17.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Deliberazioni del Consiglio della "Pro Montibus,,

Roma, 2, ore 18.5.

Si è riunito a Roma, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il Consiglio direttivo della Società «Pro Montibus», sotto la presidenza dell'on. Miliani. Si discusse intorno al Congresso forestale di Bologna e vennero esaminate le proposte degli onorevoli Brunialti e Giuliani, dell'ing. Molinelli e del prof. Beccari. Si deliberò per ora di istituire una speciale Commissione che vigili alla conservazione e reintegrazione delle foreste e si deliberò pure di invitare il Ministero a promuovere frequenti conferenze di ispettori forestali.

L'avanzamento degli ufficiali nella relazione dell'on. Di Saluzzo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

Oggi la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Spingardi sull'aggiunta alla legge 2 luglio 1908 sull'avanzamento dell'esercito ha approvato la pregevole e interessantissima relazione dell'onorevole D. Saluzzo e relatore di questa legge dinanzi alla Commissione parlamentare. Ecco il testo della relazione approvata:

«Onorevoli colleghi — Con lodevolissimo intento il ministro Spingardi non appena assunto al Dicastero della guerra, si propose di riparare senza indugio ai noti e gravi inconvenienti derivanti alla carriera militare dal ristagno nelle carriere che attualmente si verifica, in particolar modo ai gradi di tenente e di capitano. Già si è provveduto negli anni scorsi ad aumentare e stipendi e pensioni degli ufficiali, così da migliorare notevolmente la loro posizione materiale in confronto al passato, ma per ogni uomo e per l'ufficiale specialmente la questione morale ha importanza di gran lunga maggiore di quella materiale. Se si vuole che proficua e feconda riesca l'opera sua a pro della patria, alla quale egli è pronto a sacrificare, occorrendo, la vita, è d'uopo che il morale sia elevato, e non può certamente essere elevato il morale di un ufficiale che per circostanze sfortunate di carriera, le cui cause sono concisamente ma chiaramente accennate nella relazione ministeriale, si trova senza averne alcuna colpa in un grado non più corrispondente al già lungo servizio prestato, colla prospettiva di veder la sua carriera troncata dalla fatale inesorabile dei limiti d'età, che neppure concede a lui, in relazione alla sua anzianità di grado, di ritirarsi dal servizio nelle migliori condizioni di pensione. Provvida dunque ed altamente encomiabile fu l'iniziativa del ministro della guerra, e tale da dimostrare il cosciente suo interessamento per il Corpo dei nostri ufficiali, per questo essenziale elemento costitutivo del nostro esercito, che ha speciali benemerenze da tutti riconosciute. Egli, il ministro, accettando i provvedimenti già proposti dal ministro Casana in un precedente suo disegno di legge, quello relativo alla promozione dei capitani con 27 anni di spalline, e integrandolo con una sua nuova disposizione, che la vostra Commissione fa ispirato a un retto criterio di giustizia e di opportunità (quello concernente la promozione dei tenenti con quindici anni di spalline), presentò alla Camera questo disegno di legge N. 165, con lo scopo di accelerare in via transitoria a una scadenza fissa la promozione tanto dei tenenti quanto dei capitani anziani e di procludere così la via al dannoso accentuarsi dell'anzianità nei gradi inferiori della carriera. Questo, per una certa durata, sia pure temporanea, di tempo, si può sin d'ora prevedere in via transitoria, perchè, come bene accenna la relazione ministeriale, che precede questo disegno di legge, le disposizioni in esso contenute non troveranno più il campo e l'applicazione fra qualche anno, cioè quando le carriere saranno rientrate in un corso normale come sin d'ora si può calcolare. La vostra Commissione, tenendo lieti auspici da questa provvida ed illuminata equità verso gli ufficiali, si accinge ad esaminare il disegno di legge che le venne affidato, compiacendosi di portare in tale esame il suo contributo a far sentire dall'organismo della nostra ufficialità quel malessere che da qualche anno lo va non senza ragione travagliando.

«Senonchè, due ordini di considerazioni la indussero a limitarsi, per ora, ad uno stralcio del presente disegno di legge per quanto riguarda i tenenti, rinviando a ulteriore studio le disposizioni concernenti i capitani: l'urgenza del tempo, cioè, che precipita ormai verso la chiusura dei lavori parlamentari, e la considerazione, che, mentre numerosi sono i tenenti, che potranno subito godere i vantaggi derivanti da questa legge, non v'hanno, per contro, capitani in analoghe condizioni, e, tranne un ristrettissimo numero nel terzo trimestre del 1909, non se ne avranno se non nel terzo trimestre del 1910. Nulla vieta poi che entro i limiti di tempo concessi dal surriferito termine esistente per i capitani anziani, si possa trovare per essi una soluzione, che concilii il sistema della eliminazione con quello della transitorie promozioni in sopranumero limitato, in modo da evitare un eccesso di ufficiali superiori e di trovare ad essi un utile e buon impiego.

«In conseguenza appunto di tali duplici considerazioni, la nostra Commissione si è limitata all'accennato studio parziale del disegno di legge, le cui conclusioni ho ora l'onore di presentare.

«Per quanto poi si riferisce a determinate categorie di ufficiali subalterni, le considerazioni della Commissione si trovano nel testo presentato dal ministro, il corrispondente a ciascun articolo, pure premendo alle delle dichiarazioni fatte a tale riguardo dal ministro in seno alla Commissione. Dalle suaccennate considerazioni e dichiarazioni risulta che:

«*Ufficiali dei carabinieri.* — Per gli ufficiali dei reali carabinieri si provvederà ad un equo acceleramento della carriera, sia aumentando, secondo le crescenti esigenze del servizio, il numero dei capitani e dei maggiori che è stabilito con legge di bilancio, sia con nuovi provvedimenti organici, che influiranno favorevolmente sulle condizioni dell'Arma.

«*Ufficiali di Distretto e personale di fortezza.* — Per i tenenti di Distretto, provenienti da vari ruoli, e non suscettibili quindi di ricevere un'equa applicazione della presente legge, nonchè per il personale delle fortezze, si provvederà dal ministro come e gli stesso accennò, col mantenere l'art. 45 del progetto di legge, che permette di regolare la loro situazione in modo da diminuire l'attuale grande ritardo nell'avanzamento.

«Nei riguardi dei *tenenti dei distretti*, le cui condizioni debbono luogo a un particolare esame della Commissione, giova ancora notare quanto segue:

«Gl'impedimenti all'avanzamento degli ufficiali inferiori e precisamente dei tenenti dei distretti sono essenzialmente due: primo, per il fatto che le vacanze al grado superiore non sono loro interamente devolute, ma essi vi concorrono soltanto per una aliquota che prima era del quarto e recentemente fu portata a metà: secondo, la circostanza che essi non possono essere promossi prima degli ufficiali meno favoriti delle armi combattenti. In altri termini essi fanno un ruolo unico coll'arma favorita. Ora dall'accelerare la carriera per le armi combattenti deriverà indubbiamente e automaticamente ai tenenti dei distretti un vantaggio in relazione al comma secondo, vantaggio da accumularsi con quello che potrà in relazione al comma primo derivare dall'art. 45, il quale permette di modificare ancora in favore loro l'aliquota delle promozioni da tenente a capitano, portandola da una metà a due terzi. Anche si noti sempre, in favore loro che le modificazioni alla legge dell'ordinamento proposte dal ministro Casana, attualmente in esame presso la vostra Commissione, contengono proposte di aumento dei 41 capitani dei distretti, il che significa un aumento di 20 posti da capitano, riservati ai tenenti dei distretti. Per tutte queste ragioni è da prevedersi che nella peggiore ipotesi rimarrà inalterato il divario nell'avanzamento che ora già si verifica fra gli ufficiali dei distretti e quelli delle armi combattenti, il quale divario non impedisce che numerose siano le domande degli aspiranti ai distretti.

«*Ufficiali medici.* — I tenenti medici non sono compresi nell'attuale disegno di legge, che non risulterebbe ad essi applicabile, visto che essi ottengono le promozioni al nono anno di spalline, e che per effetto dell'organico non potranno mai raggiungere la permanenza di quindici anni nel grado subalterni. Fu proposto in Commissione che ai tenenti medici venga computato come limite dei gradi subalterni un minor numero di anni di spalline per considerazione dell'età più avanzata in confronto ai colleghi delle varie armi con cui essi iniziano la loro carriera militare in dipendenza degli studi universitari che debbono compiere per conseguire la laurea in medicina. Ma si osserva che simile provvedimento non avrebbe per gli ufficiali subalterni medici il carattere transitorio che riveste per tutti gli altri ufficiali compresi nel presente disegno di legge; esso avrebbe carattere permanente, come permanente è la ragione che indurrebbe ad adottarlo.

«Volendo tener conto delle particolari circostanze degli ufficiali medici e del loro inevitabile ritardo nell'inizio della carriera, sarebbe il caso di esaminare in altra sede, e ciò in occasione di riiocchi sulla legge di avanzamento, se non sia opportuno accordare senz'altro agli ufficiali medici all'inizio della loro carriera il grado di tenente, anzichè quello di sottotenente, come appunto si usa nella nostra marina e come già si uso per il passato durante un certo tempo nello stesso esercito nostro.

«*Ufficiali d'artiglieria e genio.* — Ai tenenti di artiglieria e genio non provenienti dalla Scuola di applicazione e genio non si potrebbe applicare il provvedimento dei quindici anni, senza incorrere nell'inconveniente di dover promuovere, perchè più anziani di loro un nucleo di tenenti aventi un minor numero di anni di subalternato, il che sarebbe contrario allo spirito della legge. Non grave sarà però il danno che ne deriverà agli ufficiali appartenenti alla categoria dei tenenti di artiglieria e genio, i quali, è bene notarlo, sono in numero ristretto: una quindicina d'artiglieria ed una ventina del genio. Due circostanze infatti concorreranno ad attenuare questo danno, e cioè: 1.o per i tenenti di artiglieria il nuovo ordinamento dell'arma, il quale, richiedendo più numerose promozioni, rende quasi superfluo per i subordinati di artiglieria in genere il provvedimento di favore dei quindici anni; 2.o l'art. 3 dell'attuale disegno di legge, il quale risulta benefico ai subordinati di cui si tratta, diminuendo la loro permanenza nel grado di tenente, poichè il aspira, ci si passi il termine, col corso precedente. Invece di spingerli come normalmente in semplice linea di stretta giustizia dovrebbe succedere, col corso susseguente.

«*Ufficiali aventi cambiato di ruolo od aventi subito perdita di anzianità nel rispettivo ruolo.* — Come accenna la relazione ministeriale, si troverà lo spostamento nell'ordine assegnato: Sono esclusi dall'avanzamento al 15.o anno anche coloro, che hanno cambiato ruolo, o che, nel rispettivo ruolo, hanno subito perdite di anzianità, sia per aspettativa, sia per essere stati posposti nell'atto della promozione a tenenti a colleghi meno anziani. Anche per questi ufficiali provvede opportunamente l'articolo 3.

«Premesse queste brevi considerazioni sulla economia generale della legge, per quanto riflette i tenenti, gioverà fare un rapido esame degli articoli, che compongono questo stralcio.

«Art. 1. — Si aggiungono le parole «nel grado di tenente», dopo «non abbiano cambiato di ruolo», perchè coloro, che hanno cambiato ruolo da sottotenenti, hanno conservato l'anzianità che avevano nell'Arma di origine, quindi, ad essi è pienamente applicabile il criterio dei 15 anni della data di anzianità da sottotenente. Per coloro, i quali abbiano cambiato di ruolo o subito perdita di anzianità da tenenti, è applicabile l'articolo 3. A scanso poi di ogni equivoco, si aggiunge che non ha ragione di essere il timore manifestato da taluni, in relazione agli effetti di questo articolo, che ai tenenti nel 15.o anno della data di anzianità da sottotenenti, possa non essere computabile il terzo corso di Accademia militare, il quale come è noto, per gli allievi di quell'Istituto, agli effetti dell'anzianità di grado, conta come anno trascorso nel grado di sottotenente. Appunto per evitare ogni dubbio in proposito si accenna nell'articolo alla data di anzianità da sottotenente, anzichè agli anni di spalline, cosa, questa, che avrebbe potuto presentare qualche dubbio.

«Art. 2. — Soppresso per la ragione già indicata.

«Art. 3. — Che viene modificato, riferendolo unicamente ai tenenti, dei quali solo si tratta in questo studio. Come già si è esposto, più che utile come sarebbe sè si informasse al principio della spinta, è benefico, poichè si informa al criterio dell'esperienza.

«Art. 4 — Questo articolo ha fatto nascere il dubbio che le limitazioni agli organici degli ufficiali subordinati siano volute dal legislatore. Ciò è da escludersi, in quanto questa disposizione è basata su di un dato di fatto dimostrato dalla esperienza, sè è che attualmente si verifica un certo numero di vacanze nei gradi subordinati, per diminuito concorso degli allievi alle Scuole militari. E poichè si accenna a questa diminuzione, sia lecito alla vostra Commissione soggiungere che a porre rimedio a tale inconveniente sarebbe opportuno un mutamento nei criteri di ammissione, tanto alla Scuola, quanto all'Accademia militare.

«Art. 5. — Questo articolo è ispirato ai criteri di eguaglianza di trattamento fra le varie Armi, essendo noto che finora ai soli capitani di artiglieria era riserbato un trattamento speciale.

«Art. 6. — È evidente la ragione per cui si escludono i tenenti ed i sottotenenti dal provvedimento contemplato in questo articolo, dato l'età relativamente giovane di quelli ufficiali, anzi, dei tenenti, perchè per i sottotenenti non vi è esclusione definitiva dall'avanzamento, come pure si annette che per essi debbano valere quelle ragioni di depressione morale, che possono indurre gli ufficiali di grado superiore a decidere per l'abbandono del servizio in seguito ad una esclusione dall'avanzamento.

«Art. 7. — Si modifica in conseguenza dell'abolizione dell'art. 2.

«Art. 8. — È opportuno, come accenna la relazione ministeriale, per la risoluzione dei casi singoli, che non sarebbe stato possibile stabilire nella legge, e che richiedono decisioni particolareggiate aventi sede più acconcia in un decreto reale. Questo articolo mira inoltre a conservare nel grado di capitano, per mezzo del decreto cui si accenna, i tenenti anziani, che conseguono nei prossimi anni il diritto all'avanzamento a scelta.

«Onorevoli colleghi, nel abbiamo dovuto rinunciare, come si è detto, alla parte della lesse a troppo lontana scadenza. Molti saranno i benefici che ritrarranno i nostri ufficiali subordinati. Si provvederà così efficacemente agli interessi dell'esercito, il quale attende forza dall'elevamento dei suoi quadri».

L'incognita della situazione. Maggioranza indebolita?

Sobrero ci telefona da **Roma, 2, ore 22.**

Anche oggi brutta giornata per le convenzioni marittime progettate dal Governo. Incominciata colla formidabile requisitoria dell'on. Nitti, la discussione è finita, nella seduta odierna, con il sarcastico atto di accusa dell'on. Foscari, nuovo deputato di uno dei Collegi limitrofi a Venezia.

Come intermezzo, si ebbe il discorso, anch'esso contrario, di uno dei deputati di Palermo, l'on. Di Stefano. Non una voce favorevole alle idente convenzioni è insomma risuonata nell'aula di Montecitorio in questi tre giorni di discorsi, salvo naturalmente quella dell'on. Schanzer, che è il padre più o meno putativo di queste convenzioni. Il ministro delle poste, dal quale dipendono i servizi marittimi, prenderà domani la parola per rispondere agli oratori che hanno combattuto il progetto ministeriale. In seguito parlerà, a quanto pare, l'on. Pantano, che si proppne di demolire quanto è rimasto in piedi delle convenzioni dopo le critiche a fondo degli onorevoli Marcello, Sonnino, Arturo Luzzatto, Ancona e dopo i discorsi di oggi.

Domenica si terrà seduta ed incomincierà la battaglia sul terreno politico, alla quale parteciperà anche l'on. Enrico Ferri, che ha presentato sissero un ordine del giorno, che dichiara cssiale agli interessi dello Stato il contratto proposto dal Governo. Tale battaglia condurrà al voto di fiducia sulla chiusura della discussione generale e per il passaggio alla discussione degli articoli.

Il primo squillo di guerra verrà dato col discorso di uno dei maggiori uomini dell'opposizione costituzionale. Questo oratore non è ancora designato, ma potrebbe essere l'on. Guicciardini. La questione sarà da quel momento portata nel campo politico, cioè intorno alla fiducia che si può esprimere nel Ministero, autore di un progetto di legge battuto in breccia da tutte le parti della Camera.

L'on. Giolitti accetterà la battaglia ed interverrà alla discussione con un discorso, nel quale, dopo aver rinforzato le difese che l'on. Schanzer farà domani, delle convenzioni dal lato tecnico, porrà esplicitamente la questione di fiducia per il voto che deve chiudere la discussione generale. Il Ministero otterrà, in tale circostanza, una debole vittoria: giungeranno cioè in aiuto del Governo le falangi serrate dei deputati ministeriali a qualunque costo, e sopratutto i deputati i cui Collegi non hanno interessi marittimi diretti. Infatti se i deputati liguri, veneti, adriatici, dei porti meridionali sono, in grande maggioranza, contrari alle convenzioni, esiste nondimeno un gran numero di deputati di Collegi interrati, come si dice in questi giorni, nei corridoi di Montecitorio, cioè che non hanno porti. Questi deputati, di fronte al pericolo, per ora non esistente di una crisi, voteranno certamente, qualora appartengano alla maggioranza giolittiana per il Ministero.

Il Ministero vincerà dunque per poco. La maggioranza, che otterrà, nulla avrà a che vedere colla pletorica maggioranza dei precedenti voti di fiducia, ed il Governo rimarrà fatalmente indebolito. Si tratta di un grande affare di Stato, ed è appunto in occasione di un voto di tale misura che il Governo dovrebbe ottenere manifestazioni dalla Camera che allontanino ogni sospetto. Ma soltanto in seguito si delineerà con maggiore precisione l'ostilità dell'ambiente, ostilità che, secondo molti, potrebbe condurre al rinvio a novembre del seguito della discussione in corso. Che avverrà dunque? La vera lotta contro il Governo sarà impostata durante la discussione degli articoli. E' sul terreno degli emendamenti alla legge che le opposizioni riunite contano di ottenere il maggior risultato.

Il blocco delle opposizioni conta sull'effetto protratto della quasi unanimità di discorsi contrari alle convenzioni per ottenere dai deputati l'assentimento ad emendamenti che non vengano accettati dal Governo. Inoltre l'Estrema attuerà una specie di larvato ostruzionismo a base di numerosi appelli nominali, sempre sugli emendamenti presentati. L'Estrema ha sui suoi banchi il maggiore tecnico di questa discussione, cioè l'on. Pantano. E' verissimo che l'on. Pantano non presenterà i 93 emendamenti minacciati ma le modificazioni agli articoli della legge che non saranno presentate dall'ex ministro siciliano, saranno invece presentate dall'Estrema. L'effetto sarà dunque identico. Orbene, quale sorte può essere riservata alla legge di fronte a questa moderata tempesta di appelli nominali, mentre la stagione incalza ed il Governo trattiene a stento i deputati amici, alla capitale? Qui incomincia l'ignoto della situazione.

Alla gravità di essa non è estranea la riunione di stasera del Consiglio dei ministri, durante la quale non soltanto fu concordata l'essenza delle dichiarazioni che domani farà l'on. Schanzer, ma è avvenuto altresì uno scambio di idee sulla linea presa dalla discussione sulle proposte del Governo. Il fuoco di fila dei discorsi contrari ha impressionato non soltanto l'on. Giolitti ma anche taluni fedeli amici del Gabinetto, come ad esempio, l'on. Fortis. Qualche sorpresa è dunque possibile. Per ora la traiettoria della situazione è quella che vi ho indicata. Quanto ai discorsi d'oggi, il primo posto spetta a quello dell'on. Nitti, detto con accento di candida bonomia, destinato a nascondere la profonda malizia e l'inesorabile acutezza del contenuto. Il successivo discorso dell'on. Foscari fu giudicato a sua volta molto efficace. La Camera giudicò assai stringente il confronto fra le convenzioni marittime che si discutono in Francia colle nostre: egualmente stringenti apparvero le critiche degli errori tecnici racchiusi nelle convenzioni proposte dal Governo e felice la invocazione di una Venezia marinara veramente regina dell'Adriatico.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 2 ore 17:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano medico Barsuti è sbarcato a Genova dal piroscafo *Europa* per prevalsi infermità temporanea non dipendente da cause di servizio. — Si concede al tenente medico Ilando una licenza straordinaria di tre mesi.

Maometto V e Pio X

Il retroscena di una missione diplomatica - La Nunziatura apostolica di Costantinopoli - Il rifiuto di due Pontefici - La crisi di un protettorato - Un elegante ripiego diplomatico - Immobilità vaticana.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 2, ore 18.

(A). La Missione che la Porta ha inviato al Papa per annunciare alla Santa Sede l'avvento al trono di Maometto V, è seguita dal più vivo interesse, sia per l'avvenimento in se stesso, sia per il sacrificato che in questo momento assume, sia infine per le conseguenze che potrà avere. E' noto infatti che la Missione è stata investita di una grande autorità politica dal Parlamento turco, che ne ha votato i crediti approvandone completamente, e con un silenzio tutto diplomatico, lo scopo palese e quello che certamente non era il caso di discutere troppo apertamente: negoziare col Vaticano, con miglior fortuna di altre volte, l'istituzione di una Nunziatura apostolica a Costantinopoli.

Una domanda sorge spontanea a questo annuncio: come? Una Nunziatura del Papa presso il Sultano, e per di più voluta dai Giovani Turchi! E' impossibile.

Basta un rapido esame dei precedenti, delle nuove condizioni sulle quali la questione è ora basata, e dell'abile retroscena che ha preceduto l'attuale Missione, per convincersi dell'alta importanza politica del problema, collegato a interessi non lievi della Porta, della principali nazioni d'Europa, del Vaticano.

I precedenti.

Più di un patriarca armeno di Costantinopoli, e in questi ultimi anni, principalmente monsignor Sabbaghian, tentarono di persuadere la Santa Sede della necessità di elevare a Nunziatura la sua Delegazione apostolica del Bosforo, iniziando in tal modo relazioni diplomatiche importanti fra la Turchia e il Vaticano. Sotto Leone XIII anzi, il pronto ebbe caldi fautori a Costantinopoli e a Roma. Abdul Hamid, a un certo punto, favorito in ciò dall'ambasciatore di Germania che mal sopportava l'influenza grandissima che all'ambasciatore di Francia proveniva dalla protezione delle Missioni cattoliche di Oriente, pretese addirittura dal vecchio Pontefice un rappresentante diplomatico della Santa Sede accreditato presso di lui col grado di Nunzio. Abdul Hamid cercava in tal modo di liberarsi dalla stretta sorveglianza che l'ambasciatore francese esercitava sulla sua persona, recandosi troppo spesso al Palazzo imperiale, allo scopo, come l'ambasciatore affermava, di trattare or l'uno or l'altro affare urgente delle Missioni religiose, poste sotto il protettorato della Francia. Tale protettorato, proveniente dalle famose capitolazioni e sancito dall'art. 62 del trattato di Berlino, data, naturalmente, troppo male ad Abdul Hamid e stabilisce un privilegio troppo importante all'ambasciatore di Francia, di fronte ai suoi colleghi, costretti a vedere il Sultano solo, in giorni ed ore prestabilite, perchè non si lentasse di rompere per la meno la continuità di quella visita per mezzo di un ambasciatore patente che avrebbe, se non altro, il merito di sostituire l'ambasciatore di Francia presso il Sultano, nel trattare gli interessi religiosi dei missionari d'Oriente. Ma Leone XIII oppose un rifiuto reciso alle aperture di Abdul Hamid. Il vecchio Pontefice sognava ancora la Repubblica clericale e nulla volle fare che potesse anche lontanamente offendere la Francia a menomarne il protettorato, tanto, per la Repubblica, di successi diplomatici a Costantinopoli e di espansione coloniale in Africa. Il progetto onde allora ed il delegato apostolico di Costantinopoli continuò ad essere alle dipendenze dell'Ambasciata francese, senza il permesso della quale egli non poteva — come attualmente non potrebbe — comunicare col Sultano e con la Porta. Tale dipendenza sarebbe cessata *ipso facto* se al delegato fosse stato sostituito un Nunzio con carattere diplomatico al quale avrebbe corrisposto un ambasciatore turco presso la Santa Sede. Ma, come abbiamo detto, le diverse Missioni segrete, inviate a Roma dalla Porta a questo scopo, fallirono una dopo l'altra, sino a che Pio X salì al trono.

Il patriarca greco-melchita di Costantinopoli, — se non erro, al momento in cui alla Camera francese veniva presentata la legge di separazione, — tentò col nuovo Papa nuove aperture. Ma anch'egli insuccesso. Seguì monsignor Sabbaghian, patriarca armeno, ma anch'egli con esito negativo, benchè la legge di separazione fosse già un fatto compiuto e non s'imponessero al Vaticano quei riserbi necessari prima della votazione della legge. Pio X fu sempre inteso che la Francia palesasse chiaramente le sue intenzioni circa la ripercussione che le leggi di separazione poteva avere sul protettorato francese delle missioni d'Oriente. La Francia, in verità nulla fece, o per lì, per far comprendere che lo spirito giacobino di cui aveva impregnato la legge di separazione, doveva addirittura escludere ogni rapporto fra l'ambasciatore di Costantinopoli, Constans e le missioni religiose d'Oriente. Di fatto — e benchè i deputi un po' spiritti — il protettorato fu poi esercitato con molto zelo. Avvenne la felice stipulazione fra Italia e Francia di un protocollo diplomatico, per mezzo del quale le missioni italiane d'Oriente avrebbero innalzato la bandiera italiana con pieno riconoscimento della Francia; ma della Nunziatura di Costantinopoli, a cui questi avvenimenti potevano spianare la via, non si parlò più. Solo a che gli ultimi rivolgimenti e l'avvento dei Giovani Turchi al potere determinarono quella che ora può dirsi la vera e propria crisi del protettorato delle missioni cattoliche d'Oriente, e la possibile denuncia da parte della Turchia delle capitolazioni e dell'art. 62 del trattato di Berlino, crisi sulla quale ora può fondamentalmente basarsi la richiesta della Porta di una Nunziatura a Costantinopoli e che informa i criteri generali dell'invio dell'attuale missione turca al Papa.

La questione, come si vede, ha perciò un interesse che esorbita i limiti di un avvenimento vaticano per estendersi ad una questione di carattere internazionale, nella quale in Europa più o meno, sono interessate tutte le nazioni.

Esaminato dunque l'importanza ed esaminati i precedenti del problema, studiamone ora rapidamente lo stato attuale, giungendo alle possibili soluzioni.

E prima di ogni altra cosa stabiliamo le cause positive di quella che ho chiamato la crisi del protettorato delle missioni religiose in Oriente. Le cause d'indole generale appartengono evidentemente alla evoluzione storico-sociale della Turchia europea. E cioè: alla sicurezza dei paesi in cui le missioni svolgono la loro azione, ai conflitti meno gravi a cui le missioni danno luogo, alle migliorate condizioni delle comunicazioni, al fanatismo diminuito, ai costumi europeizzati. Tutto questo diminuì le ragioni di tutela delle missioni religiose da parte di una Potenza delegata dalle altre nazioni a tale scopo e che agli occhi della Porta sembrava o poteva sembrare più forte delle altre Potenze.

Anche Abdul Hamid prima di essere detronizzato ordinò spesso che le rappresentanze diplomatiche delle varie nazioni, compresi gli Stati Uniti, imponevano tutte con la forza della Francia il rispetto anche degli interessi religiosi dei loro sudditi. E ciò all'infuori anche da qualunque ripercussione politica derivante dalla legge di separazione, ma anche questa ripercussione fu contenuta, come caso speciale, a dare il tracollo all'istituto del protettorato francese. Benchè i malinconici — fortunato a dire — l'ambasciatore Constant, che ha mantenuto sinora integro, in linea di diritto, il protettorato francese, ha dovuto sopprimere quasi tutti i seminari francesi d'Oriente, e quei rimasti non sono più sotto l'egida dello Stato. Gli altri stabilimenti religiosi che vedono, secondo l'art. 62 del trattato di Berlino, sotto la protezione della Francia (convitti, chiese, scuole, ospizi, ospedali) sono stati di fatto, quando se ne è presentata l'occasione, debolmente protetti. E han dovuto chiedere a *Propaganda Fide* il nulla osta per passare sotto il protettorato di altre bandiere. Da qui principalmente la convenzione accennata fra l'Italia e la Francia e che ha posto tutti gli stabilimenti religiosi italiani, prima protetti dal tricolore francese, sotto l'egida del tricolore italiano.

L'Austria sino dal 1898 ha esercitato direttamente il protettorato sulle missioni copte e albanesi, ma ora vuole estendere anche su altre missioni di nazionalità austriaca o ungherese la sua protezione. La stessa Germania protegge ora direttamente ed efficacemente i suoi Benedettini. Di tutto l'armento sbandato degli stabilimenti religiosi di ogni paese protetti dalla Francia, e che la sorvirono a dovere per la sua influenza e la sua espansione in Oriente, non rimaneva al signor Constant che qualche convento di donne: allorquando i Giovani turchi giunsero al potere, determinando quest'ultima fase della crisi del protettorato.

I Giovani turchi, constatati i termini di tale crisi, dovuta a ragioni generali e speciali, ne trassero subito tutto quello possibile per i loro disegni. Disegni che tendono — è noto — con la proclamazione del Governo costituzionale a dare alla Turchia, nel concerto europeo, una posizione morale, riguardo alla civiltà, uguale a quella delle altre Potenze civili.

E perciò, di conseguenza, tendono all'abolizione di tutti quei tratti di tutti imposti dalle Potenze e che costituiscono per la Porta una inferiorità e una tutela di un Governo barbaro. Da ciò, indubbiamente, la denuncia delle capitolazioni e del protettorato delle missioni religiose devoluto, per tradizione e per delegazione, alla Francia. E abolizione dell'articolo 62 del trattato di Berlino.

Per giungere a questo risultato si presenta diplomaticamente elemento il mezzo termine transitorio dell'istituzione di una Nunziatura apostolica a Costantinopoli e di una rappresentanza diplomatica turca presso il Papa. In tal modo i Giovani turchi dimostrerebbero alle Potenze il grado di civiltà della giovane Turchia, che giunse a non tener conto di alcun pregiudizio religioso, trattando direttamente col Papa gli interessi delle missioni cattoliche.

Il Nunzio, in realtà, non potrebbe trattare che questioni puramente religiose e gerarchiche. E la sua tutela non potrebbe avere l'ausilio potente, al momento opportuno, dei cannoni di cui dispongono le grandi potenze. E' vero però che in tal caso, cioè qu

CRONACHE LETTERARIE

Novecentismi.

E' molto spiacevole giudicar male un artista che fa sul serio. Quelli, che ogni qual volta scrivono un periodo o una strofe, sentono brusire in fondo al cuor loro l'oscura coscienza di avere attentato armata mano alla verginità delle Muse, meritano lo scorno e le beffe; e il critico è felice di evitare al lettore una serata di fastidio, offrendogli in cambio un quarto d'ora di crudeli facezie. Sono i paranoti dell'arte. Ma ci sono anche le vittime dell'arte; e di queste è, quando sbaglia, Térésah, nome ben conosciuto nella giovine letteratura italiana, nè soltanto per la villissima ragione che nereggia in testa a dieci frontispizii (scrivete, scrivete, qualche cosa resterà sempre). Oltre che per la fertilità del suo ingegno, Térésah è conosciuta ed ammirata per uno schietto fiato poetico che pervade la sua prosa ed il suo verso, per una vigorosa volontà di sostituire la materia dalla sua inerzia oggettiva e di metterla a contatto con un temperamento vitale, per certi tumultuosi accenni di un'originalità che stenta a formarsi, ma che pur si forma irrompendo contro l'arido guscio delle imitazioni scolastiche. Non parlo qui dei drammi e delle novelle; ma il volume, di *Nove Lyrica*, malgrado un'immensa congerie di roba pallida e smorta, dava ragione a sperar bene dell'opera futura.

Se non che il *Libro di Titania* non è un passo, è un grande balzo indietro. Che il temperamento di Térésah non abbia fatto progressi verso la conquista dell'indipendenza è una di sciagurata evidenza, sol che si citi, fra i mille esempi, una quartina di ritmo e di fattura carducciana.

Dunque, sogniamo ancora. Il libro, ombrella,
non era la tua vita: era, gentil,
lessina che si burla, era Nannetta,
era Miranda nestita d'april...

e, dopo questa, un ritornello d'indubitabile sapore pascoliano:

L'ora ripete con la voce eguale:
— Randini a Pasqua, passeri a Natale.

e finalmente una strofetta di dannunziano furore:

livida, errabonda strada
lasciata incontro all'agonia
da una volontà terribile,
inghiotti con una spada
sull'orlo immenso del vuoto
dove ha termine il possibile!

Imitare un maestro, superandolo di perfezione o di bellezza, è cosa dimostrata possibilissima dalla storia di tutte le arti. I guai cominciano, quando egli echi più contraddittorii romano nel cervello dell'imitatore, che s'abbandona resupino alle sue reminiscenze, senza tentar di resistere o senza provarsi a fondere in una ulteriore unità le disparate influenze cui soggiace. Ma c'è un guaio anche peggiore: quando quel germe di originalità che anche il più fiacco imitatore chiude in fondo al suo cervello sia di così mediocre buon gusto da giustificare la speranza che non venga mai compiutamente alla luce. Vediamo questa poetessa: più che carducciana e dannunziana ella è sciiara di Pascoli: con la stessa insistente mollezza con la quale il maestro piange il padre e la felicità perduta, così Térésah piange la felicità e l'amore morto. Il libro s'intitola « Titania, in memoria della dolcissima fata shakespeariana, che, vittima d'uno scherzoso sortilegio, s'innamorò perdutamente d'un villanzone dalla testa d'asino. Ma il « sogno d'una notte d'estate » è divenuto un sogno di gelida notte invernale: dall'anima della mamma Titania è trasmigrata la gioia per non tornare mai più; e, quantunque sappia definitivamente che il suo adorato Bottom era un villanzone a testa d'asino, non osa più ridere e folleggiare nè fingersi un avvenire migliore. Una volta ingannata dal sogno, ella ha ormai un disperato sgomento di fronte alla realtà, e, pur sapendo che le chimere non hanno nulla di simile con la vita vissuta, preferisce rifugiarsi nel mondo delle chimere, le quali, purchè non si prendano troppo sul serio, non tradiscono chi le chiama consolatrici. Nella migliore poesia del volume evoca Titania il giardino della sua fanciullezza, ov'ella, dondolandosi pendula sopra i rami di un lillà, s'illudeva di vedere un mondo fantastico e sontuoso, e ne narrava alla nonna incredula le puerili meraviglie:

— Ma che vedi? — il Mondo. — C'era
una via di là dal muro,
una strada undulatera
curva un poito stretto e scuro.
— Ma chi passa? — Ad uno ad uno
i re magi, una tribù!
(Non passava mai nessuno...)
— L'asino, scendeva tardi!

Ed è rimasta così, con l'ostinazione di « volere che ci fosse bella bella, una cosa; e non vedere nulla, e credere e mentire per più credere, così ».

***

Pare il *ne plus ultra* dell'ispirazione lirica, ed è scioperataggine. Queste fantasticherie, le quali non soltanto sono in dissidio col mondo reale, ma contrastano con la coscienza del poeta, che non le prende sul serio, e cerca di divagarcisi, senza nemmeno riuscire a divertirsi, degenerano in un giuoco futile ed arbitrario di pallide larve, la cui vera espressione è una specie di filastrocca, senza nè rima nè ritmo nè senso comune. Si fa un gran parlare di fato, di gnomi e di folletti nel libro di Titania; pure una sola volta il riuscito alla poetessa di diramare una fiaba, mettendola in nuova luce, ed imprimendola nella fantasia del lettore. Raccontano meglio le nutrici, le quali, almeno nel momento in cui raccontano, credono a Cappuccetto rosso ed agli stivali delle sette leghe, e non sono afflitte dalla preoccupazione pessimistica di Térésah *(badate che non è vero niente)*. Poichè Térésah non ci crede, è obbligata a « mentire per più credere », ed affastella i particolari, come un pittore, che, volendo dissimulare a sè medesimo ed agli altri la pochezza della sua fantasia, dipinga accuratamente ad una ad una le rughe, ad uno ad uno i capelli, e, finita l'opera, non s'accorga che per troppo amor di verità la sua opera è bugiarda. Leggiamo i primi versi:

La regina delle prata,
biondina scarmigliata,
colla veste sfilacciata,
con un solo zoccoletto,
con le manine ai petto
sempre piena di niente...

Molto bellino, non è vero! Noi vediamo a meraviglia questa zingarella un po' civettona e sventata, timidetta e selvaggia al tempo istesso, ciò che in francese non una sola parola si direbbe *farouche*. E siamo pienamente persuasi di ciò che l'artista voleva dire. Ma non è persuaso l'artista, il quale, poichè l'immagine non gli pare ancor viva, vuol dirci ad ogni costo cosa avesse precisamente nelle sue manine la regina della prata:

— Lucciole, lumache,
bacherozzi, foglinzze,
che so?

Già, non lo sa nemmeno il poeta

che so? pietruzze rare,
un fiore da recare,
una sorta lucente... —

Va bene; ed ora vediamo che cosa fa la regina delle prata: chi sia o come sia sappiamo abbastanza. Ma no; Térésah non è ancora soddisfatta, e ricomincia a descrivarla da capo:

il bel gomitolino
di riccioli e di striili
che sembra un uccellino
fino e caldo sul gielo.

Questa similitudine dell'uccellino, dopo tanti particolari umani (c'eran perfino le scarpe o zoccoli che fossero), vi disturba e vi sconvolge alquanto; ma la regina delle prata non sembra soltanto un uccellino, sembra

un giuoco nel cannelo,
un fiorello di neve,
un gocciolo di cielo.

Cosa, ahimè, troppo discordi e repugnanti, perchè sia possibile formarsi un'immagine, ove l'una non faccia a gomiti con l'altra. Finalmente Térésah riprende il filo. Che fa dunque la regina delle prata?

tutto il giorno, tutto il giorno,
piede scalzo e capo chino,
ciangotta e fa bottino
sotto i rami del nocciolo.

Valeva dunque la pena di farcela vedere così scarmigliata ed inquieta, se ha la santa pazienza di passare tutto il giorno sotto i rami di un solo nocciolo! Ma la nostra meraviglia cresce a dismisura, quando subito dopo, la poetessa aggiunge che la regina delle prata

Cerca un fiore solo
in riva al ruscelletto,
il fior donno di un re,
non ti scordar di me.

Insomma, è sotto i rami del nocciolo, o in riva al ruscelletto? E, ammessa pure la coincidenza geografica dei due locali, che cosa fa precisamente? Cerca un fiore solo (*solo*, capito), o « fa bottino » si ha in mano « lucciole, lumache, bacherozzi, foglinzze » e tutto il resto di quel ben di Dio?

***

Questa è la nuova Térésah, ed ha cent'mille volte peggiori singolarissime fra le altre una poesia, nella quale Titania, imitando fino alla parodia non solo Giovanni, ma anche Maria Pascoli, tiene un lunghissimo discorso ai suoi figliuoli non nati. Ma questi figliuoli non nati sono già precisi di numero — due — e definiti di sesso — uno maschio ed una femmina, e battezzati — chè il maschietto ha nome Enzino e la femminuccia Gioietta. E Titania apre il suo cuore a lodevoli amistà per l'educazione di quei cari angioletti:

Le corrano bene
alla mamma che non sa
ne arridare ne insegnare,
perchè ha visto tante pene,
tanto male che poi verrà?

Pare di sì: giacchè le care testoline risponde alla madre che le vogliono un bene grande « come arrivare in fondo al mare ». Se si trattasse d'un dei soliti poetastri da cella, verrebbe voglia di ripetere la sdegnosa giaculatoria:

Cari figli, non piangete:
che, se voi ancor non siete,
non potendo contra madre,
contro padre vi farò.

Di qui la forma lungagginosa, sfilacciata, sconnessa; enumerazioni sterminate come litanie, pieno d'immagini e di cose contraddittorie che ballonzolano dentro alle strofe flaccida, come i numeri della tombola dentro il sacco; paragoni bruschi, che sembrano voli pindarici, e sono miserande cadute; metafore strampalate ed insignificante lusso di parole rare. Comincia quasi sempre bene, con una rappresentazione ben delineata e con un discorso ragionevole; poi, stanca della rima, della logica e della dura disciplina che rima e logica congiurate le impongono, piglia la mano, e giù a rotta di collo per le selve selvaggie di quei semiritmi scapigliati e polverosi. Pare che Térésah abbia inventato una specie di poesia stenografica, fatta sul tempo delle automobili vittoriose nei circuiti mondiali; così precipitosa che qualunque sillaba le par buona, purchè non intoppi la corsa con un senso qualunque. Preso l'aire, si slancia con tal foga, che nemmeno una dattilografa lanciata saprebbe tener dietro alla « creazione ». E la poesia non finisce che per mancanza di fiato. Ma non l'ha inventata Térésah quest'arte novissima che pareva non dovesse allignare nel paese della classica euritmia e del popolare buon senso. E' la malattia del secolo; è quella che chiameranno un giorno « novecentismo », ossia un'altra malattia letteraria fu chiamata seicentismo.

Me ne duole per la nobile scrittrice, la quale è ardentemente persuasa di sè medesima:

Oggi sarò sotto un cielo
calmo come non lo vidi mai,
con tutte le mie parole
vere nella verità del sole,
sarò oggi sulla cima,
sola e prima,
druda come la volontà,
creatura di sincerità,
cantando per me, per tutti!

Ma non si canta per tutti, quando non si ha la forza d'intendere la vita vera che ci rombe dintorno e non s'ha nemmen la forza di sentire il nostro mondo fantastico sono un organismo logico e compatto. Ad una immaginazione arbitraria e disennata s'accompagna necessariamente una forma disordinata e casuale, cioè brutta. Térésah giuoca sopra una pericolosa altalena. E' ancora a tempo, finchè non la prendano le vertigini, se vuole scendere a terra e ricominciare sul serio.

G. A. Borgese.

TERESA UBERTI (Térésah): *Il libro di Titania.* — Napoli, Ricciardi, 1909.

Gli " chauffeurs de la Drôme „ alla sbarra

Valence, 2, ore 24.

Oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è cominciato il processo contro cinque banditi, che hanno terrorizzato per molto tempo i dipartimenti della Drôme, Isère e Ardèche. Essi sono anche conosciuti sotto il nome di *chauffeurs de la Drôme*, e si chiamano Lamarque, Liotard, David, Berruyer, Brenier.

David è il capo della banda. Prima dell'apertura dell'udienza di oggi gli imputati si trovavano al loro banco. Brenier è pensieroso, Liotard sembra indifferente, David conversa coi gendarmi che lo circondano. Numerosa folla, mantenuta indietro da un triplice cordone di agenti, è accorsa per assistere a questo drammatico processo. La folla è tanto numerosa, che ha invaso l'aula, i corridoi e buona parte di essa si trova dinanzi al palazzo di Giustizia. Si nota tra i testimoni una giovane donna — la moglie del David — che vuol vedere suo marito. La formazione della Giuria è laboriosissima. Il Pubblico Ministero e la Difesa usano largamente del loro diritto di ricusazione. I dibattimenti promettono di essere lunghi. La Corte ha perciò designato due giurati ed un assessore aggiunto.

L'interrogatorio degli accusati

L'udienza, tutta intera, è occupata dalla lettura dell'atto di accusa, che è lunghissimo. Si procede rapidamente all'appello dei testi, che sono 64. Poi il presidente procede all'interrogatorio del David.

Gli ricorda le numerose condanne per diversi delitti; gli rammenta che tentò di uccidere il guardiano della sua cella.

L'accusato afferma che furono i cattivi trattamenti subiti al bagno che hanno fatto di lui un ribelle. A proposito dei suoi numerosi tentativi di suicidio, il presidente fa notare al David che essi avevano per scopo di impressionare il pubblico.

David dichiara che ha voluto andare fino all'ultimo per vedere la morte, che — come sa — farà sul patibolo l'amico suo Liotard.

Il presidente si occupa poscia di costui. Liotard è un pregiudicato, un tipo di bruto. Poscia sono interrogati: Berruyer, contadino della Drôme, al quale l'accusa imputa 21 delitti, e Brenier, operaio panettiere. Egli protesta contro l'accusa di ricettazione messagli.

Il presidente, dopo aver reso omaggio alla bellezza mobile, entra nei particolari del processo. Enumera ciascuno dei diciassette delitti imputati a Liotard. In settembre 1905 a Livrieron uccide un settuagenario, al quale ruba cinquanta centesimi e tenta poscia di appiccare il fuoco alla casa. In gennaio 1906 a Bourg de Peage assassina una vecchia di 65 anni, alla quale nulla può rubare.

Liotard riconosce questi due delitti, per i quali è stato denunziato dal David.

Cinquantanet delitti in tre

Dopo avere interrogato gli accusati ed esposto alla Giuria la situazione del recidivo Lamarque, che è latitante, il presidente indica rapidamente alla Giuria i fatti addebitati alla banda dei *chauffeurs*, e distribuisce un prospetto sinottico dei delitti imputati rispettivamente a ciascuno degli accusati, prospetto che permetterà ai giurati di seguire più facilmente lo svolgersi del processo. Risulta da questo prospetto che David è accusato di quindici delitti, Liotard 17, Berruyer 25.

Indi il presidente comincia l'enumerazione dei delitti per ciascuno degli accusati.

Liotard riconosce l'assassinio di Vaneille, di 70 anni, abitante a Livrelvron, e della donna Juge, di 65 anni. Più Liotard riconosce di aver ucciso Tardy, di 62 anni, a Larnasse. Dice che le indicazioni gli le fornì Berruyer. Questi afferma che Liotard nul gli disse che voleva commettere l'assassinio.

Nell'assassinio di Jean Malbouret, coltivatore a Comas, Comune di Bren, sono implicati Berruyer, David e Lamarque. David riconosce il delitto, ma Berruyer dice che rimase solo in agguato, ma non partecipò direttamente al delitto.

L'udienza è tolta alle 6.15.

Un altro operaio italiano sottratto vivo dalle macerie dei tunnel di Bruggwald

230 ne di sepolture - Un disperato colleghi

Lausanne, 2, ore 24.

Giovanni Petrosoli, il giovane ferroviere, che si trovava sepolto da 230 ore sotto le macerie del « tunnel » Bruggwald è stato oggi — alle ore 11 — miracolosamente salvato.

Una gran massa di rottami si interponeva tra lui ed i suoi salvatori. Questi hanno lavorato notte e giorno per salvarlo e riescirono inutilito a stabilire comunicazione col Petrosoli. Questi disse di trovarsi riparato sotto un trave di ferro e che, quantunque impacciato dai rottami, poteva ancora muoversi. Aggiunse di poter respirare liberamente, allorchè le pietre cadute non erano così grosse da impedire il trasudamento dell'aria.

Nelle ultime 24 ore, con un lavoro febbrile, non si potè avvicinare al disgraziato che di tre metri soltanto, a motivo dei numerosi rottami di ferro e in legno che si trovavano accumulati. Si decise perciò di proseguire i lavori nella viva roccia, anzichè nella galleria.

I vini italiani discussi alla Camera francese.

Parigi, 2, ore 15.

La Camera ha continuato stamane la discussione della tariffa doganale.

Grousse vorrebbe l'istituzione che la vendita dei vini francesi non sarà consentita dalle nuove tariffe, finchè che la Francia lia fatto bene a chiudere la porta ai vini stranieri, e italiani.

Jaurès non è del suo parere, perchè questi vini sono andati a fare concorrenza ai nostri al Brasile ed all'Argentina, i cui abitanti comprano di preferenza i vini del loro compatrioti spagnuoli ed italiani.

Dansette vorrebbe che la stessa d'opera francese fosse maggiormente protetta.

Sembat vorrebbe che il Governo facesse provvedimenti di energia verso i paesi esteri che minacciano i prodotti francesi.

La seduta è tolta.

Soldati turchi che commettono nefandezze in un villaggio serbo

Belgrado, 8, ore 1,35.

Secondo un telegramma alla *Beogradske Novine*, la popolazione del Kazo Priepolin è estremamente sovreccitata a motivo di numerosi atti delittuosi commessi da soldati turchi nel villaggio serbo di Zviezdu, non lungi da Priepolin, sopra donne e bambine. Parecchi contadini, accorsero alle grida delle vittime, ma furono brutalmente battuti.

Per una legislazione forestale

Roma, 2, ore 24.

Oggi all'Ufficio I di Montecitorio si sono adunati molti deputati che si interessano della legislazione forestale. E' stato nominato presidente l'on. Dal Verme. L'onorevole Gallini ha dichiarato che la riunione odierna aveva lo scopo di incitare il Governo ad occuparsi del problema forestale, formulando, ove occorra, una legge di iniziativa parlamentare.

Hanno poi parlato l'on. Rubini, che ha espresso alcuni dubbi circa l'inutilità dei lavori della Commissione parlamentare incaricata dello studio del problema forestale e dell'esame dei progetti paraiali del ministro di agricoltura e di quello dei lavori pubblici, a causa dell'insufficienza dei mezzi finanziari di cui dispone; l'on. Celli, propugnando la formazione di una dogana forestale; gli onorevoli Pini e Luzzatti, che ha affermato la necessità di un'amministrazione forestale tecnica autonoma, a cui dovrebbero essere attribuiti la metà dei 20 milioni che nel 1911 si andranno realizzando per la conversione della rendita, destinandosi l'altra metà per l'insegnamento elementare.

Dovrebbe nominarsi una Commissione per lo studio di tale problema. La Commissione dovrebbe presentare i suoi lavori al Governo e se questo non accetta, si esperimenti l'iniziativa parlamentare. Infine l'on. Luzzatti ha proposto che si facciano rimostranze al ministero di agricoltura contro la distruzione dei castagneti per l'estrazione del tannino. Dopo alcune osservazioni di altri deputati è nominata la Commissione su accennata, nelle persone degli onorevoli Beltrami, Dal Verme, De Amicis, Celli, Cermenati, Gallini, Miliani e Tovini.

Gli azionisti del Lloyd italiano.

Roma, 2, ore 23.

L'on. Eugenio Chiesa manda ai giornali la seguente lettera:

« Credo non inutile comunicarle l'elenco degli azionisti del Lloyd italiano che comparvero all'ultima assemblea del 31 marzo 1909 di quella Società. La non difficile operazione da me fatta, desunta da un atto pubblico, mi dispensa dal rispondere alle facili previste negative contenute in certi telegrammi, che tendevano sorprendere (per la loro ingenuità). Che diavolo! come credere che non sapessi, poichè mi pariva, chi teneva possesso delle famose 35 mila azioni ritirate alla Navigazione Generale Italiana? Ecco, Carlo Piaggio, membro del Consiglio superiore della marina, figurava. — EUGENIO CHIESA ».

« Assemblea del Lloyd Italiano, 31 marzo 1909. Risultano presenti i signori: Banca Commerciale, con azioni 25; stessa per delegazione dalla Pavoncelli 50; Bertollo Giuseppe 25; id. per delegazione signor Cerruti 50; Bertolotto Ippolito 25; Pinto Antonio 40; Biancardi Dionisi 87; Carrara Ugo 100; Casarico avv. Pietro 2841; Chiappero Abramo 58; Croce Andrea 250; Credito Italiano 6278; id. per delegazione dei signori Castellobianchi 675; Dall'Orso 75; Maraini Emilio e compagni 970; Montefiore Giulio 25; Banca Italiana 2473; Treves e compagni 657; Cuneo Adriano 1715; id. per delegazione dei signori 10 All 571; Maraini avv. Clemente 1422, Maraini Emilio 150; N. G. I. 10,000; Orlando Angelo 600; Pantonino 25; Piaggio Amedeo 250; Piaggio Antonio Erasmo 250; Piaggio fu Carlo, 25,000; Poli 1350; id. per delegazione Banca Generale Pontana Sorrentino 200; Banca Popolare di Napoli 200; Pavoncelli Giuseppe 250; Ratazzi Giacomo 270; Rolandi Giovanni 100; Salvadori Renzo 450; Salvo Giovanni 2000; Selenti Alessandro 120; la stessa per delegazione del signor Bombieri senatore Giovanni 1925; Vitello Erasmo 30; Vigolzi avv. Agostino 70. Sono quindi intervenuti all'assemblea N. 40 azionisti, e complessivamente 70,000 azioni ».

Proposte di modifica alla legge sulle Borse.

Roma, 2, ore 24.

La Commissione della Borsa di Torino, per le modifiche ai nuovi progetti di legge sulle Borse, composta dei signori cav. Ernesto Ovazza ed Eugenio Billotti, agenti di cambio, ed Oreste Romelli, banchiere, è ripartita per Torino, avendo esaurito il suo mandato. Nelle udienze ottenute dal ministro Cocco-Ortu e dalle altre personalità competenti, la Commissione ha specialmente fatto conoscere queste modificazioni:

Art. 17. — Che invece dell'orario unico sia data alle Camere di Commercio la facoltà di fissare le ore delle riunioni di Borsa a seconda degli usi e delle tradizioni dei diversi paesi.

Art. 22. — Che la cauzione degli agenti di cambio si possa investire non solo in rendita, ma anche in obbligazioni garantite dallo Stato nel loro valore nominale.

Art. 24. — Che il divieto fatto all'agente di cambio di fare operazioni per proprio conto non sia assoluto, e cioè, gli sia permesso di fare riporti ed acquisti di titoli per impiego dei suoi capitali.

Art. 29. — Che la facoltà di verificare agli agenti finanziari sia limitata all'esame delle matrici escludendo l'esame delle altre carte e dei libri che custodiscono segreti professionali, deferendo tale ultima facoltà solo in casi speciali a quel membro della Deputazione di Borsa, che è di nomina governativa.

Art. 73. — Che non sia negato il titolo di agente di cambio e l'azione definitiva ai soci di Case bancarie, ai commissari ed ai cambiavalute, purchè forniti delle condizioni richieste dal Governo.

La Commissione ha riservato l'impressione che le sue proposte saranno prese in considerazione.

Il pellegrinaggio italiano al Congresso Eucaristico di Colonia

Roma 2, ore 23.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il canonico Soldino, della Metropolitana di Milano, che ha presentato a Sua Santità il programma del pellegrinaggio italiano al Congresso eucaristico di Colonia. Il Papa ebbe parole di alto compiacimento per l'iniziativa, e diede una speciale benedizione all'arcivescovo di Milano, ai vescovi ed ai fedeli che parteciperanno al pellegrinaggio.

Lo stesso canonico Soldino fu poi ricevuto dal cardinale Vincenzo Vannutelli, legato pontificio al Congresso eucaristico, il quale approvò il programma presentatogli dal canonico, ed espresse il voto che molti cittadini italiani aderiscano al Congresso.

Per gli studi sulla malaria

Roma, 2, ore 24.

Oggi ha avuto luogo l'11.a adunanza annuale della Società per gli studi sulla malaria, sotto la presidenza del senatore De Asarta.

Il presidente ha comunicato che il Governo italiano ha inviato in Italia due delle più eminenti personalità scientifiche inglesi per partecipare ai lavori della Società, affinchè possano conoscere nell'organizzazione sanitaria del nostro paese.

Il prof. Celli ha reso conto dei lavori compiuti dalla Società durante il 1909, rilevando che la mortalità per la malaria da sei a sei centinaia diminuzione, non perchè l'istituzione del chinino di Stato, al quale è dovuto certamente questo risultato, riesca più efficace, è necessario che si prodotti siano usati si aggiunga il numero di chinino. Il prof. Celli ha quindi riferito i dati statistici che si riferiscono al movimento di morbosità delle ferrovie.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha confermato presidente l'on. De Asarta.

Il ricorso dei farmacisti liberi respinto dalla IV Sezione

Roma, 2, ore 24.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato venne discusso il ricorso di 20 farmacisti liberi contro il decreto del prefetto di Torino che ordinò la chiusura delle loro farmacie, perchè ledenti i diritti dei consiglieri farmaceutici, patenti ed autorizzati esercenti in base alle regie patenti del 1836 tuttora in vigore nel Piemonte. Oggi la IV Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la decisione respingendo il ricorso.

La scoperta e l'arresto a Milano di una banda di falsi monetari

Milano, 2, ore 20,35.

Da parecchio tempo la nostra Questura era a conoscenza, in seguito a denuncia da parte di industriali e di istituti bancari di Milano e della provincia, che erano stati posti in circolazione biglietti falsi da 500, 100, 50, 10 e 5 lire. Il comm. Bandi, nostro solerte questore, ed il suo capo-gabinetto, cav. Pignataro, iniziavano subito delle indagini, ma, per quanto facessero, non riuscivano a scoprire nulla. In questi ultimi settimane il comm. Patella ed il delegato Di Giulio, che dal questore e dal capo di gabinetto erano stati incaricati delle indagini, venivano a sapere che un deposito di biglietti falsi esisteva presso il negoziante di mobili Arturo Lorenzetti, di 46 anni, da Ferrara. Costui già condannato nel 1896 a diversi anni di reclusione dalle Assise di Ferrara, per contraffazione di monete, era molto pratico della faccenda e certamente doveva essere colui che teneva in mano le fila dei diversi spacciatori. I funzionari, dopo lunghi appostamenti, poterono inoltre constatare che uno dei clienti del Lorenzetti era certo Ettore Raggio, cameriere disoccupato, appartenente ad una distinta famiglia genovese, ma già condannato parecchie volte per furto. Il Raggio veniva sorvegliato alcuni giorni or sono. Seguivano alcuni altri arresti: quelli di certo Romeo Giacinti, di 25 anni, preso nei ritrovi notturni, di Angelo Pomè, d'anni 28, di Carlo Invernizzi, d'anni 27, e di un altro individuo, certo Tamma, di cui si ignora il nome.

Al commissario cav. Patella però premeva impossessarsi del Lorenzetti e del prezioso deposito. Così egli fece camuffare da perzone uno dei suoi migliori ed astuti agenti, tale Pirri, e, in compagnia di un detenuto, l'Invernizzi, amico del Lorenzetti, lo inviò da questi. L'Invernizzi, seguendo le istruzioni del funzionario, presentò al Lorenzetti la guardia come un operaio disoccupato. « Questi — gli disse in confidenza — è un compagnone fidatissimo che vuole lavorare con noi! ».

Breve: fra il Lorenzetti ed il Pirri si stabilì un patto, e quando l'agente fu certo che il Lorenzetti era uno spacciatore di biglietti e che ne aveva presso di sè, fu dichiarato in arresto. L'arresto non fu però tanto facile. Quando il Lorenzetti si vide scoperto, tentò scagliarsi contro il Pirri e l'amico traditore, ma alcuni agenti, che si trovavano nei dintorni, si scagliavano contro il forsennato e riuscirono a condurlo in arresto.

Un soldato suicida.

Cuneo, 2, ore 22.

Questa sera, nella caserma del 32.o fanteria, il soldato Luzzietti Pasquale, d'anni 22, di padre ignoto e di Luzzietti Maria, nativo di Orgiani (provincia di Pesaro), si sparava un colpo di fucile alla regione precordiale sinistra. Il proiettile uscì dalla parte vertebrale e con fragorosità degli intestini. Fu trasportato in grave stato all'ospedale Civile di Santa Croce, dove venne operato d'urgenza dal capitano medico del reggimento, Ricchiardi. Due ore dopo però, in seguito ad una abbondante emorragia polmonare, egli cessava di vivere dopo un'atroce agonia. Era un ottimo giovane, attendente del maggiore del nostro distretto, libero di Cortanze. Pare che la causa della sua miserando fine debba ricercarsi in questioni intime di famiglie, aggravate ancora dal mestiere di dover sollevare alla vita militare.

Di un supposto avvelenamento.

Biella, 2.

Fu parlato di un supposto avvelenamento di tal Girelli Teodillo, muratore, vedovo, che avvenuto il 29 dello scorso giugno a Sordevolo, per opera — si dice — della sua moglie. Ora i dottori De Marchi e Bandoni che, per incarico del giudice istruttore e del procuratore del Re di Biella, che si erano occupati per la tumulazione della salma, avevano essenuto la perizia necroscopica sui resti del povero Girelli, ed hanno concluso che la morte era stata assolutamente naturale, escludendo qualsiasi forma di avvelenamento. In conseguenza di tale responso i magistrati formulavano subito l'ordinanza di non luogo a procedere circa il supposto avvelenamento, perchè il fatto risultava insussistente. La moglie del povero Girelli è rimasta molto impressionata dell'avvenimento, che nel paese ha suscitato commenti e impressioni vivissime.

Vuol uccidere la moglie per cinque centesimi!

Ci telefonano da Pavia, 2, ore 22:

Mandano da Carbizzano che ieri sera, soltanto per la provvidenziale intervento di due carabinieri, venivano così sconciuria una tragedia.

Tale Zoara Angelo, d'anni 32, casellante impermalito perchè la moglie Ernestina si era rifiutata di regalare un soldo al figlio Giuseppe, d'anni 3, afferrato un grosso coltellaccio da cucina, si lanciava contro la povera donna, proferendo contro di lei propositi di atroce vendetta. La moglie, atterrita, fuggiva e si rifugiava nell'appartamento del colmpagno Langhi Carlo, barricando la porta d'entrata contro la quale andava a scagliare la collera selvaggia del Zoara. Alle grandi accorrevano i vicini, e certo Minola impugnava col forsennato una forca colluttazione, interruta dal provvidenziale arrivo dei carabinieri, che poterono, dopo molti sforzi, disarmare il Zoara ed arrestarlo.

Chi è il compare della ballerina Magoir

Palermo, 2, ore 21.

Dopo l'identificazione della Magoir, avvenuta giorni or sono, l'Autorità di pubblica sicurezza locale e quella di Torino incaricata maggiormente nelle investigazioni per venire in chiaro sull'essere del compagno della Magoir stessa: il preteso Simoni, Simonne, finalmente, in seguito ad un abile interrogatorio del delegato Marca, si è saputo che il Simoni si chiama Filiberto Denso, d'anni 48, nativo di Asti. Anch'egli ha già riportato parecchie condanne per borseggi, furti e frode generalità. Egli è conosciuto come uno scaltrissimo borsaiolo internazionale, sotto il nome di Berto D'al Dialume.

Trascinato da una cima per mezzo chilometro

Ci telefonano da Siena, 2, ore 24:

Grave notizia di una orribile disgrazia avvenuta a Pianezzamalo, ad un contadino di nome Selvi Lodei, d'anni 22, che si incamminava ieri a tarda sera, per la via della Macchia Abetino, per far ritorno al suo podere. Il contadino, che conduceva seco una cima, ad un certo punto cadde, rimanendo impigliato col braccio nella cavezza. La bestia, spaventata, si diede a correre precipitatamente, trascinando per più di 500 metri il disgraziato. Le fitte del povero Selvi deve essere state orribili, perchè lungo tutto il percorso sono stati rinvenuti dei brandelli di carne.

Per le cooperative di lavoro.

Roma, 2, ore 24.

L'on. Marsini ha presentato il seguente ordine del giorno sul bilancio dei lavori pubblici: « La Camera, convinta della necessità di favorire le Cooperative di produzione e lavoro, nei riguardi delle opere pubbliche, sia per proteggere la disoccupazione nelle regioni dell'Alta Italia, sia per provvedere all'esecuzione dei lavori nel Mezzogiorno, irresegnati per mancanza di braccia, invita il Governo ad emanare, senza indugio, il regolamento per la nuova legge sui Consorzi di Cooperative, ed assicurarsi che dalle Amministrazioni dipendenti sia data la più ampia applicazione alla legge stessa, ed a promuovere provvedimenti per agevolare il rifornimento del credito in questa forma utilissimo di elevazione operaia ».

Il commissario di Russia alla Mostra del 1911 a Roma

Roma, 2, ore 23,30.

E' giunto a Roma il signor Baerenzamm architetto imperiale e ministro delle Belle Arti, nominato commissario della Russia per l'esposizione di Roma del 1911. Egli ha già avuto una conferenza col conte di San Martino ed ha fatto un sopraluogo sulle zone dove dovrà sorgere l'esposizione di Belle Arti. Ha avuto uno scambio di idee sugli spettacoli lirici e sui concerti nel 1911 nei quali sarà una parte interessante la musica russa.

Sangemini

Togliamo dal *Corriere di Sangemini* del 25 giugno il seguente importantissimo articolo:

« Nel settembre dell'anno scorso due giornali della capitale pubblicarono un articolo intitolato « *Sangemini* », che fu una vera esaltazione del nostro Paese.

« Il *Corriere di Sangemini* non aveva ancora iniziato le sue pubblicazioni, e non tutti i Sangeminesi conobbero ed apprezzarono allora questo tributo di ammirazione e di riconoscenza, che l'egregio e gentile scrittore volle rendere a *Sangemini* per i brevi giorni che vi trascorse con tanta soddisfazione suo, e con tanto giovamento della sua salute.

« Ora, all'approssimarsi della nuova villeggiatura, ci piace dare il posto d'onore all'articolo stesso del *Corriere di Sangemini*, convinti di far cosa grata ed utile ai nostri lettori. Esso mostrerà loro con quanto amore il nostro Paese venga giudicato da chi vi dimorò, anche per breve tempo, e come la golezza del luogo, la cura dell'*Acqua minerale* e l'aria balsamica, congiunte alla tradizionale cordialità degli abitanti, lascino una traccia vivissima nell'animo dei nostri ospiti desiderati e graditi.

« Ecco l'articolo:

Sangemini

« Conoscete Sangemini? Prendete a Roma il diretto di Ancona a mezzogiorno preciso e scendete alla stazione di Terni.

« Là, una elegante automobile accoglie i viaggiatori per Sangemini, ora arrivate in mezz'ora. E forse troppo moderna, troppo rapida per un *touriste* desideroso d'ammirare le variazioni di bellezza che offre ogni svolta di strada? No; perchè invero il grandioso panorama *è sulla sommità della collina*, sui fianchi della quale s'adagia la graziosa cittadina dalla via tortuosa e scoscese, che un vecchio e santo eremita di nome Gemini percorreva prodigando miracoli a quel popolo di coltivatori della vecchia Umbria.

« A qualche passo dalla *Porta Romana*, sulla pittoresca piazza del municipio, l'automobile si arresta. Qualche ragazzetto, accorso e rassiante di salute vi domanda gentilmente: — Cercate la pensione? — Sarà caro: è molto lontana?

« Dieci minute in una volta si tendono in direzione d'un vecchio castello ove, in quattro minuti, vi conduce un viale che è una magnifica volta di verzura. Il viale porta il nome illustre del *Canova*, senza dubbio per un creditario rimorso di coscienza degli attuali edili, fortunati di riparare l'errore dei loro predecessori di cent'anni fa, che negarono all'incomparabile artista pochi metri di terreno per erigervi un monumento, glorioso per essi come per lui.

« In alto si erge, dominando tutta la città, l'antico castello dei Toglialerri, dove le torri maestose hanno resistito attraverso i secoli agli assalti degli archibusieri e agli sforzi delle temposte invernali. E' una fortezza che anticamente dovette essere formidabile, paurosa, piena di trabocchetti — come alcune leggende ricordano — ma che non è più tale davvero oggi, da quando la Pensione *Morley*, ben conosciuta e stimata in Roma, ne ha fatto un soggiorno dei più gradevoli.

« La tavola di famiglia sorreggiamente servita, il benessere, le delicate attenzioni praticate ovunque, parlano dello spirito moderno e intelligente del direttore della Casa e della squisita amabilità della proprietaria. Si è pensato egualmente, e con ragione, agli *sportsmen* ed ai bambini: *tennis*, *croquet foot-ball*, *diabolo*, *ping-pong*: ce n'è per tutti i gusti! Gli amatori della tranquillità e della solitudine non hanno che a ritirarsi nelle loro spaziose e arieggiate stanze, donde possono godere una delle più magnifiche viste della penisola; verdi colline ondulate, rincorrentisi fino alle montagne lontane, seminate di villaggi che brillano come tanti gioielli al tramonto del sole.

« Le notti calme, fresche, dolcissime, danno quel riposo assoluto come gli stessi nevrastenici possono sognare. Al mattino uscite per le vie civettuole e vi recate alla sorgente, della quale non mi sforzerò a variarvi le qualità salutari che il mondo intiero conosce;

Come nacque il dissidio tra il comm. Carletti e il maggiore Mozzoni

Roma, 2, ore 21.

Una lettera al *Giornale d'Italia* coi narra i precedenti del dissidio tra autorità civile e militare al Benadir.

Il dissidio avvenne da prima tra il comm. Carletti e il comandante delle truppe, maggiore Mozzoni.

Il maggiore Mozzoni si mise, prima di partire, in relazione col Carletti e restò sempre inteso fra i due, nella corrispondenza privata che si scambiavano, che il Mozzoni sarebbe stato il comandante delle truppe. A parte che non poteva sfuggire in nessun modo a lui nè a nessun altro militare, di potere essere altro, che comandante, tale sua qualità era stata esplicitamente riconosciuta dal Carletti in un elenco ufficiale nel quale appunto il maggiore Mozzoni era qualificato «comandante delle truppe». Mozzoni e Carletti si imbarcarono a Genova insieme, alla fine di aprile 1907 e regnò fra di loro, a bordo, il più perfetto accordo. Fra di loro discussero i comuni incarichi: l'uno di governatore, l'altro di comandante. Ma giunto il piroscafo al traverso di Mogadiscio, il maggiore Mozzoni avanzò la proposta che con decreto governatoriale fossero fissate e pubblicate le sue attribuzioni, specialmente nei riguardi delle persone investite di uffici civili. Il povero maggiore pensava che alle sue relazioni cogli inferiori provvedevano i regolamenti militari; ma ebbe la non gradita sorpresa di sentirsi offrire la carica di consulente militare o, tutt'al più, il comando del presidio di Mogadiscio, perchè il comando delle forze militari della colonia spettava — rispose il comm. Carletti — al governatore in persona. *Tableau!* Il naso del maggiore Mozzoni fiocò quasi l'albero di prua. Ne seguì una discussione animata. Il maggiore Mozzoni protestò indignato; si disse vittima di un tranello e voleva proseguire per Zanzibar senza neppure sbarcare. Ci vollero i buoni uffici degli ufficiali presenti per indurlo ad evitare uno scandalo di fronte ai passeggeri di altre nazionalità. Corsero le prime trattative; vi furono discussioni vivaci; tanto vivaci, da rassomigliare molto ad un diverbio. Finalmente il comm. Carletti si decise a cedere ed investì il Mozzoni del comando delle truppe.

Ma si preparò a rendergliene impossibile l'esercizio con questa strana limitazione: il comandante delle truppe non doveva corrispondere coi suoi dipendenti e questi non dovevano corrispondere col comandante che per il tramite del governatore. Ne venne fuori una situazione comicissima: il maggiore mandava, per esempio, al comandante di compagnia un certo ordine ed il comm. Carletti vi faceva sopra le sue osservazioni, le sue restrizioni, le sue approvazioni: sì pure — come avvenne più di una volta — non emetteva un contr'ordine. «Trasmetto, scriveva, questa circolare pur debito di ufficio; ma per queste e per queste ragioni l'ordine del comandante delle truppe non è opportuno e mi è pregata di non eseguirlo».

Tutto poi era inasprito dall'atteggiamento del Carletti, il quale, non solo esercitava il comando, ma teneva in modo inverosimile alla esteriorità del medesimo. Così, nella festa dello statuto del 1907, si vide il maggiore Mozzoni presentare al comm. Carletti le truppe, come se si trattasse di un suo colonnello. Questi, impennacchiato e pelloruto, le passò — con atteggiamento marziale — in rivista: una melanconica farsa che riempiva di disgusto l'animo dei pochi europei di Mogadiscio, militari e civili. Dopo un mese circa dell'arrivo il Carletti ed il maggiore Mozzoni si misero in giro per visitare la colonia. Viaggiavano insieme; ma non si parlavano e corrisposero sempre durante la marcia per mezzo di bigliettini. Chi dava gli ordini per la sicurezza della carovana, la composizione della scorta, l'ordine della marcia e gli itinerari, era il Carletti. Il maggiore Mozzoni, persona calma e mite, abborrente dagli eccessi sopra tutto per non dare scandalo agli inferiori ed agli indigeni, appena potè (dopo cinque mesi di permanenza) se ne tornò in Italia e le truppe restarono senza comandante».

Un gravissimo caso a bordo d'un vapore tedesco Il cuoco, italiano, assassinato?

Roma, 2, ore 20.

La «Tribuna» ha da Palermo, che l'Autorità giudiziaria di Palermo e quella di Catania, sono venute a conoscenza del seguente fatto: Sul vapore tedesco «Taormina», di Amburgo, si imbarcò, il 28 dello scorso aprile, come cuoco certo Gaspare Tripi, di Palermo. L'equipaggio della nave era tutto composto di inglesi. Il Tripi non sapeva parlare che l'italiano. Egli, durante la navigazione, scrisse due volte alla moglie, dimorante a Palermo, informandola che a bordo era trattato molto male, e gli si davano spesso pugni, calci e bastonate. Nella seconda lettera, pregava la moglie di rivolgersi al console inglese ed alla Capitaneria del porto, e contemplava anche il caso che lo si uccidesse e lo si gettasse in mare. La moglie del Tripi avanzò il reclamo alla Capitaneria del porto, al console inglese, ed al rappresentante della Compagnia di Navigazione, proprietaria del piroscafo sul quale era imbarcato suo marito, e ne ebbe consiglio di aspettare lo sbarco del marito, il quale avrebbe potuto denunziare il fatto ed ottenere di esser liberato dal contratto.

Il vapore arrivò il 25 giugno a Catania, e venne sbarcato il cadavere del Tripi, e sepolto nel cimitero. L'equipaggio della nave dichiarò che il Tripi si era suicidato. L'Autorità giudiziaria sta indagando se vi siano responsabilità.

Promozioni nell'esercito

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18:

Il «Giornale Militare» reca le note che sono state disposte le seguenti promozioni nei gli ufficiali dell'esercito:

Corpo di Stato Maggiore — Una promozione a tenente-colonnello (Orsiani, a scelta eccezionale).

Arma di Fanteria — 302 promozioni, di cui 2 a maggior-generale; 16 a tenente-colonnello (di cui due a scelta); 18 a maggiore; 97 a capitano (Orsini, Fontana, Romi e Conti, a scelta).

Arma di Cavalleria — Una promozione a capitano.

Arma di Artiglieria — 28 promozioni, di cui 4 a tenente-colonnello; 4 a maggiore; 20 a capitano (la Corte e Barra a scelta).

Arma del Genio — 13 promozioni, di cui 4 a maggiore; 9 a capitano (Giuliani a scelta).

Corpo Sanitario — 8 promozioni, di cui una a tenente-colonnello; 2 a maggiore; 5 a capitano, (di cui due a scelta).

Corpo Contabile — 11 promozioni, di cui 1 a tenente-colonnello; 2 a maggiore; 5 a capitano, (di cui due a scelta).

Corpo Commissario — 21 promozioni, di cui 1 a tenente-colonnello; 2 a maggiore; 7 a capitano (di cui a scelta).

Corpo Veterinario — 3 promozioni, (di cui una a scelta).

Totale 107 promozioni, di cui 2 a maggior-generale, 30 a tenente-colonnello, 34 a maggiore e 102 a capitano.

La zia di Pio Naldi si rivolge al Re.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 22.10:

Contro Naldi, zio del donor Pio Naldi condannato a 30 anni pel delitto Bonmartini dopo il rifiuto dei ministri dell'interno e della giustizia di trasferire il recluso agli stabilimenti di Castelfranco o Parma, ha inviato oggi una supplica al Re perchè il nipote sia inviato per alcuni giorni, al reclusorio di Castelfranco, onde metterla in grado, dati i suoi 74 anni, di fare il viaggio per abbracciare il condannato prima di morire.

REATI E PENE

La duplice fosca tragedia domestica di Mazod

in Valle d'Aosta

L'impressionante interrogatorio dello zio sospetto di complicità nel delitto del nipote uxoricida

(Alla Corte d'Assise d'Ivrea, dal nostro redattore giudiziario).

Udienza antimeridiana

Ivrea, 2, ore 21.

L'ho vista io la figura di questo accusato altra volta, molte volte, anzi. Esce egli redivivo, e richiama la sorpiera, dalla leggenda medioevale d'un vecchio castello valdostano, fiero signore incantato e impoverito nella solitudine d'un maniero e nell'odio fragoroso d'armi per un cavaliere o balza vivo dalla tela d'un grande maestro antico o dall'affresco di una chiesa umbra celebrante la gloria di qualche Ordine monastico? Io non so, non mi dire se Chabloz, questo vecchio Chabloz sia complice in un orrenda delitto: anzi, al più, nessuno fino a questa ora può dire se vi sia un delitto. Ma certo, a primo aspetto, chiunque dovesse immaginarsi e raffigurarsi il protagonista dell'immane e cupa tragedia non altrimenti se lo raffigurerebbe che come Chabloz, il vecchio Chabloz, che pure in altro momento parrebbe il vecchio santo di un quadro antico. Ne romanziere, in altro modo lo descriverebbe se, nuovo Ulisse Barbieri, scrivesse *per fare* impallidire la pelle ai suoi lettori [illegible] truculenti pagine.

Eppure noi gli occhi, no!... Sono fieri, freddi, dallo sguardo lucido e penetrante; ma non sono gli occhi torbidi e profondi, foschi o abbacinanti, che la fantasia immaginativa nostra da all'assassino. E' l'occhio d'un asceta, d'un pensatore: occhio severo, ma pieno di luce e d'intelligenza. Ecco perchè egli, Antonio Simone Chabloz, colla sua lunga barba alla cappuccina, col suo volto disegnato con una certa regolarità di lineamenti, colla fiera calvizie e l'espressione grave e solenne del suo aspetto, rammenta tanto quei santi e dottori della Chiesa, che pittori antichi hanno raffigurati intenti a sacre dispute, o a celebrare miracoli, o a maledire apostati e sacrileghi. Santi non per la dolcezza ed amore, ma per fierezza e austerità. Simone Chabloz non è il solito rozzo montanaro, il cui pensiero non ha mai saputo varcare la chiostra dei monti che circondano il suo villaggio da capre. E' vero che egli non sa parlare che il suo patois, che egli forse non ha mai visto altra punta di campanile che quella del suo paese, ma quegli occhi guardano troppo dritto e troppo lontano, quello sguardo è troppo vasto, troppo pronto per credere che sotto l'ampia fronte di Chabloz, ove ampia ancora per la canizie, non vi sia che una cassa cranica vuota.

Di fronte a questo uomo, a questo vecchio giudicato, che per la solennità del suo aspetto vi impone quasi un senso, se non di sentimento, di rispetto, il mistero del [illegible] indiziario Girenta più tragico ancora.

Il vecchio è entrato nella gabbia con un lento moto di stupore. Poi ha voluto subito conoscere bene il nuovo ambiente, il suo occhio è rotò ha denunciato per un momento la diffidenza del suo animo, ed è attardato sul banco presidenziale, poi in quello del P. M. Ne ha considerati in un breve, ma intenso istante i magistrati che vi sedevano. Poi lo sguardo grigio, diritto ha indagato lento lento, [illegible] tutta la sala per fissare ogni volto sentitamente. In esso però non v'era una inquietudine, o tratto tratto come un vago smarrimento. Ma poco: gli occhi si riempiono improvvisamente di luce ed il volto si spianò ad un sorriso di letizia. Antonio Simone Chabloz finalmente ha visto l'avvocato che l'ha visitato in carcere, che l'ha assistito bene con pazienza ed affetto. La diffidenza gli ha sgombrato subito l'animo. Chiama a sè, con un breve cenno mansueto, l'avv. Pagliuzzi, e gli occhi gli si riempiono di lacrime. Ha settanta anni.

— Voi siete dunque Chabloz Antonio Simone? — gli chiede il presidente, che è il [illegible] buon presidente della Corte d'Assise di Torino, il conte Lovera di Maria.

Il vecchio, con un moto di smarrimento, si volge in cerca di qualcuno che l'aiuti. E' sordo. Il giovinle usciere, dalla voce potente, inutò come se sorlisse da un megafono, gli ripete la domanda. Un lampo passa negli occhi del vecchio. Ha capito, ora, ora non è più sgomento, e con voce un po' stanca, ma con tono d'energia, risponde:

— *Oui, monsieur le président. Antoine Simon Chabloz.*

Nell'interrogatorio sarà assistito da un interprete. Il suo *patois* non è facilmente comprensibile, pur conoscendo il francese ed il piemontese, perchè non è precisamente nè l'uno, nè l'altro, pur essendone una loro corrotta amalgama.

Quando il cancelliere Villosalto legge l'atto d'accusa, tragica pagina giudiziaria che voi conoscete, Antonio Chabloz per un momento ascolta con attenzione profonda. Ritorna sul suo volto quell'espressione di diffidenza colla quale apparve nel gabbione. Ma poi, riconoscendo quel documento, più non s'interessa troppo. Preferisce guardare ad uno ad uno, con l'occhio freddo e diritto, i suoi giudici. Guardingo, con la circospezione tranquilla del montanaro, il spia in volto. Le sue rughe non si spianano; le sue sopracciglie sono affrontate. Egli medita nel silenzio della sua mente laboriosa.

Il cancelliere legge. L'atto d'accusa ricorda, commenta ai giudici la storia invelenita della lunga tragedia domestica: l'odio di Pietro Money, nipote dell'attuale accusato, per la moglie e la suocera; le sue minacele; i suoi amori colla cugina, ch'è figlia dello Chabloz; la terribile scoperta dei due cadaveri delle donne, straziata l'una, impiccata l'altra; i sospetti contro il Money, che avrebbe ucciso le donne per non pagare loro l'annua pensione, e contro il vecchio zio, che l'avrebbe indotto all'eccidio per fargli poi sposare la figlia, che a lui s'era data. Racconto denso di drammaticità.

Il vecchio ad un tratto guarda fuori della finestra: il suo volto diventa ancora più teiste. Egli guarda, forse con nostalgico desiderio le rondini trillare nella stavillante gloria di sole.

LA PAROLA AL PRESIDENTE.

Quando la lettura è finita, il presidente dice a Chabloz.

— Alzatevi!

Il vecchio si alza sollecito: appoggia le mani sulla balaustra, mani callose e forti. Ascolta. Il presidente gli fa un riassunto preciso e più facile del racconto dell'accusa. Chabloz si sforza di sentire e di comprendere. La lingua italiana non gli è famigliare. I suoi occhi scuri fissano le labbra del presidente. Solo ad un tratto egli è distratto dal giungere nel pubblico di alcune donne. Le guarda con quella sua espressione di diffidenza che tratto tratto gli rabbuia il volto. Poi ritorna a volgersi verso il presidente, ascoltando senza batter ciglio.

Allorchè il presidente accenna alla circostanza in causa del testimonio Davisod, che narrò in istruttoria d'avere sentito nella notte fatale, nella casa delle donne, un lamentoso grido: «*Pardon, Pierre!*», l'avv. Pagliuzzi interrompe:

— Però il Money...

Ma il presidente scatta:

— Mi lasci dire, senza interrompermi. Capisco che questa circostanza non le garbi; ma io devo rinsegnare le risultanze d'istruttoria....

Chabloz guarda ora il presidente, ora l'avvocato, collo sguardo inquieto e quasi interrogante ch'è così consueto nei sordi.

Prima di venire all'interrogatorio dell'accusato, l'avv. C. F. Ruggieri chiede che, [illegible] si son letti gli atti d'accusa che rinviano lo Chabloz a giudizio, si leggano anche le requisitoria e le ordinanze del Tribunale di Aosta, che dopo una prima istruttoria aveva prosciolti sia lo Chabloz che il nipote Money da ogni accusa.

— Si sentirà così come e perchè — dice l'avv. C. F. Ruggieri — la magistratura ha prima pensato in un modo e poi in un altro.

— Leggiamo pure — concede il presidente.

I documenti che il cancelliere legge, dimostrano che l'Autorità s'impressionò della voce pubblica che accusava zio e nipote dell'orrendo misfatto, ma tosto dichiarò che tutte le supposizioni della scrittata fantasia popolare erano destituite d'ogni fondamento.

«Non è vero — dicono quei documenti — che il Money abbia voluto una volta uccidere la suocera: solo la picchiò per contrasti di interessi.

«Il Money del resto presentò un *alibi* sufficiente, e non è [illegible] stato che la Serafina Gaspard, moglie del Money, non sapesse scrivere. Quindi può avere benissimo scritta la lettera, nella quale si diceva ch'era decisa ad uccidere prima la madre e poi se stessa. Secondo i primi magistrati inquirenti l'ipotesi del suicidio è confermata dalle circostanze seguenti: che il fieno dove il cadavere venne trovato non era in disordine, e la chiave della locale si trovava nella tasca della povera Serafina implicata. Concludono quei magistrati dunque che la moglie del Money s'è uccisa e che l'azione penale per il matricidio prima commesso, s'è estinta colla sua morte».

Il mistero della tragedia diventa più terribile per questa accusa atroce contro la morta! I magistrati della seconda istruttoria hanno voluto lavare da tanta onta la straziata cadavere della povera donna, ch'essi dipingono buona, mite e religiosa, e il cui animo non poteva la vertigine della disperazione travolgere a così complesso dramma.

Ma la Difesa ritornerà alla prima versione, accreditatasi nella convinzione dei giudici valdostani, non nella popolazione, concludendo senza troppo sforzo alla sciagurata Serafina Money, che questa è la sola protagonista di uno di quei spaventevoli drammi d'anime forsanche miti e buone, ma avvolte nel più impenetrabile mistero della psiche del cuore umano. D'altronde sul delitto non incombe tutto il mistero? E quand'anche le donne fossero state uccise, proprio il marito e lo zio le deve aver trucidate? Non furono le donne derubate? E se fu il marito veramente il carnefice, lo zio c'è stato il complice?, o solo il favoreggiatore?, ed ha ignorato affatto il tremendo delitto?

L'interrogatorio.

Poichè il vecchio accusato è sordo, il presidente lo fa venire nell'emiciclo: gli mette a fianco l'interprete. Il vecchio cammina curvo: per un istante pare imbarazzato: poi si siede tranquillo, ma vigile. Il suo occhio è pronto, acceso. Il presidente lo interroga pel tramite dell'interprete.

— Credete voi che Serafina abbia uccisa sua madre?

— Ah io non credo possibile ciò... Le due donne erano d'accordo...

— Credete che la disperazione le abbia potuto spingere a tal passo? — insiste il presidente.

— Io dico di no — ribatte il vecchio tenacemente.

— E come va che non vi siete preoccupato quando non avete visto per tutta la giornata le due donne?

L'accusato non s'impazienta:

— Io non frequentavo mica a tutte le ore la casa loro...

— Dalla vostra casa però vedevate nell'aia del casolare delle poverette...

Il vecchio ritorna al suo primo pensiero:

— Io lavoravo in campagna quel giorno...

— Se è vero che vostro nipote vi aveva incaricato d'andare a salutare le donne, perchè egli non aveva potuto farlo prima di partire, come va che non vi ci siete recato?

Il vecchio con ha un momento d'esitazione:

— Mio nipote non mi disse d'andare dalle donne, ma di salutarle quando l'avessi viste...

— Però avete detto al vostro interrogatorio in istruttoria che quella mattina vi parve di aver visto la Serafina portare al pascolo le mucche.

L'accusato ponderato: grave osserva:

— Mi parve, ma non ero sicuro.

— Ed anche la domenica non vedeste più le donne?

— No fui un po' sorpreso infatti, ma ho i miei affari io.

— Perchè quando andaste a ricercarle, non le avete chiamate ad alta voce nella casa loro, ma siete andato dritto, dritto alla stalla?

— Le vacche da lungo tempo mugnivano...

— E perchè siete andato a cercare la calaverne nella casa del Money?

— Ve la troverò per caso...

— In istruttoria avete detto che vi siete recato deliberatamente a prenderla la casa del Money...

Il vecchio fa una sottile distinzione: — No, andai a cercare se potevo trovare la chiave...

— Ma come la chiave della stalla delle donne poteva trovarsi in casa del Money, se queste donne vivevano separate?

Avv. C. F. Ruggieri. — Però della casa la suocera aveva fatta donazione al genero...

— Come va che ritrovato il cadavere della vecchia non avete gridato soccorso?

Il vecchio ha una scrollata di spalle significante:

— Che si possono dunque soccorrere i morti — dice.

— E come non avete pensato alla Serafina, e fare ricerche di essa? Chiederne notizie ai vicini?

Ed il vecchio con voce un po' sorda:

— A chi domandarne? Del resto io credevo che la madre fosse morta d'indigestione e che la figlia fosse andata a Villeggiarnanche presso i suoi parenti.

— Non avete visto che la vecchia aveva una corda al collo?...

— No: non la vidi. Del resto la donna faceva molto sovente delle indigestioni...

— Perchè non avete scritto subito la triste notizia al Money?

— Io ho mandato a chiamare il fratello ed il figlio: credevo che avrebbero scritto loro. D'altronde, io ho saputo più tardi il suo indirizzo.

— E quando poi avete scritto, perchè gli avete raccontato i particolari della sua partenza di Francia, particolari inutili perchè il Money li sapeva...

— Io non rammento quello che allora scrissi.

— Il presidente tenta un altro argomento:

— Pietro e Serafina erano di buon accordo?

— Non hanno mai avuto gravi questioni, come pure io non ne ebbi. Ed io del resto amavo le donne più che non le amasse il Money.

Mezzogiorno s'avvicina: il presidente dà un'occhiata all'orologio e rinvia al pomeriggio Pudienza. Chabloz esce tra i carabinieri. Uno di questi gli porge il cappello listato del velo di lutto. Fino per questo atto cortese egli guarda il giovane carabiniere col suo solito sguardo diffidente ed indagatore... Lo accompagnano in segreta.

Udienza pomeridiana.

Antoine Simon Chabloz è di nuovo nell'emiciclo, col suo atteggiamento sospettoso e guardingo.

— Ma non capite proprio il piemontese? — domanda il presidente incredulo.

L'accusato si scrolla delle spalle con apparente ingenuità.

— Molto poco — risponde in puro francese — preferisco parlare nel mio *patois*, tutt'al più in francese.

— Ma al giudice di Torino non parlavate in piemontese?

— Oh! *mais pi*, esclama l'accusato in schietto vernacolo tra le risate del pubblico.

Presidente. — Non è vero che certo Noa portò della lana a filare alle donne e che voi avete risposto: «Le ho viste stamane: ma ora non ci sono!».

L'interprete Chiapessand ripete la domanda.

— Ah io non ho detto questo — risponde l'accusato con energia — ho solo detto al Noa: quando le vedrò glielo darò.

— E perchè a Villeneuve che portava degli zoccoli avete detto: «Le donne sono via ma ritorneranno».

L'accusato ha un moto d'energia violenta.

— *C'est pas vrai! pas vrai!*

Il presidente accenna al lato passionale del misterioso dramma:

— Vostra figlia era l'amante di Money.....

— Non è vero: non lo credo affatto per tre ragioni: 1.a che mi uno nè l'altra mi parlarono mai di tale relazione; 2.a che le lettere che venivano dalla Francia erano dettate quasi di mia figlia da un Comune, quelle di Money da un altro; 3.a che ora ch'è rimasto vedovo se Money mi fosse stato l'amante l'avrebbe sposata.

— E perchè non la faceste quella cena?

— Non sapevo nemmeno perchè.

— E perchè partiste invece senza salutarla?

— Quando all'alba partii, passando vicino alla casa delle mie donne vi vidi ancora il lume. Volevo fermarmi a dar loro l'addio, ma siccome era tardi, e temevo di perdere il treno, incaricai lo zio Chabloz di far loro i miei saluti...

Il Money, nei suoi interrogatori, assicura che la moglie sapeva scrivere e che è vero che essa si recò a casa sua per prendere una bottiglia di grappa. In quanto alla chiave del fienile trovata nella sua casa, dice che il fienile era in comune, che v'era una chiave sola, che si teneva indifferentemente in casa sua o in casa delle donne. Afferma inoltre che non crede che la moglie fosse capace d'uccidere la madre. Nel suo testamento in carcere, come già vi dissi, accusa dell'eccidio il Giulia, uno dei più importanti testimoni d'accusa. Il Money ammise d'avere soltanto una relazione di semplice simpatia colla cugina.

— Leggiamo la corrispondenza — consiglia il presidente.

ALLA RICERCA D'UN ALIBI.

— I primi magistrati che assolvero — dice ancora il presidente — ritennero che questa corrispondenza dimostrava che non c'erano rapporti amorosi; i giudici della seconda istruttoria vi trovarono invece la prova della relazione incesta.

Avv. C. F. Ruggieri. — Diversità di vedute nei vari gradi della Magistratura!

L'epistolario viene letto. E' affettuoso, ma corretto, in esso vi sono anche delle frasi tenerissime pel figlio Francesco. Le lettere terminano quasi tutte con una stretta di mano.

Avv. C. F. Ruggieri. — Oh! se si toccavano soltanto la mano, s'accontentavano di poco!

Presidente. — Eh! erano lontani l'uno dall'altro!

Le lettere hanno una intonazione angosciata e sono d'un amante contrariato da un travaglio di cuore, che però non si può capire quale sia. Nessuna frase autorizza a sospettare che i rapporti fossero intimi, senza nessuna lo può escludere assolutamente.

— Qualcuna di queste lettere — esclama l'avvocato C. F. Ruggieri — è copiata dal *Segretario galante!*

Il capo dei giurati, ad un certo punto di questa lettura, esclama:

— Non occorre continuare: la Giuria ha compreso.

Numerosi sono stati gli interrogatori subiti dal Money: sempre si è proclamato innocente con una certa freddezza persuasiva di ragionamento, ammettendo che le donne devono essere state uccise. Solo dieci giorni prima di morire lanciava un sospetto contro il Giulia.

I rapporti dei carabinieri, che si leggono nell'ultimo scorcio dell'udienza, illustrano l'ipotesi del delitto. Si notano dai carabinieri stessi diverse circostanze: tracce di strascinamento alla scala della vecchia, l'affetto vivissimo che univa le due donne, il carattere prepotente del Money, il quale forse meditò la strage per sbarazzarsi della donna e [illegible] la cugina Giulia Chabloz, dalla quale aveva avuto un bimbo.

Presidente. — Vedremo più tardi donde i carabinieri appresero queste circostanze.

Ora giova ricordare che è in una delle lettere dell'epistolario amoroso tra Pietro Money e Giulia Chabloz che questi ricordava all'innamorata cugina il loro *petit fils*. Tale frase però non ha un senso decisivo in favore dell'ipotesi dei carabinieri, perchè in altre lettere Pietro Money ricorda con affetto infenso il figliuoletto legittimo Francesco, il quale pure fu con lui e con la Giulia in Francia. Con questo nuovo punto interrogativo (la causa è densa, del resto, di punti interrogativi) l'udienza è rinviata a domani. Il processo si svolge lentamente, quasi a lunghe ore. Ancora è lontano dai momenti salienti e più tragici: ma essi giungeranno indubbiamente presto. Il processo è saturo di drammaticità: l'interrogatorio dell'accusato, per la singolarità della causa, per la sua natura e le sue confessioni speciali, non rappresenta che l'atto meno significante.

Alla Difesa siede anche l'avv. Fusina.

Ciml.

Il processo di don Tragella parroco di Magenta

Milano, 2, ore.

Dopo alcune domande all'imputato ieri di cifre, alle quali don Tragella risponde con molta umiltà, si comincia l'audizione dei testi.

Un fabbricere.

Il primo è il primo fabbricere, commissario civile, cav. Ignazio Frigerio, possidente, nominato gran fabbricere il 1.o marzo 1907. Questi dice: — Io subito constatai, quando assunsi la carica, un grande disordine amministrativo: tra l'altro, non trovai il libro regolare di cassa; di tutto questo disordine si aveva carico a don Tragella. Alle conseguenze fatali dal suo economo non mi accorsi della mancanza delle diecimila lire, mancanza che riscontrai soltanto al momento della venuta a Magenta del giudice istruttore. Ne chiesi allora conto al parroco, il quale si giustificò dicendo che era congrua in certa somma di 25 mila lire, di cui aveva fatto consegna.

— Come giustificava la mancanza di altri denari?

— Il prete diceva che erano denari di sua spettanza essendo stati a lui dati in forma di legati fiduciari. Quindi egli non rendeva date conti; assicurò tuttavia che questi denari avevati impiegati nel modo migliore e che, a suo tempo, avrebbe dato conto di essi.

Il signor Frigerio prosegue dicendo di avere riscontrato, una volta, un debito di 30 mila lire, fatto questo che lo meravigliò grandemente sapendo che la fabbriceria di Magenta è assai ricca. Interrogato su ciò, don Tragella rispose che non doveva pensarvi che lui, che i denari vi erano quindi se ne volevano e che non doveva poi dare conti a nessuno. In seguito a tale assicurazione la fabbriceria cominciò a pagare i debiti; se non che al secondo anno la fabbriceria si trovò senza quattrini. «Qui — prosegue il teste — debbo accennare ad un fatto che mi ha fatto profonda impressione. Uno dei fornitori, un decoratore a nome Rossi, dichiarò di avere rilasciato una ricevuta falsa per lire 1600, mentre effettivamente non aveva incassato nulla. Saputo ciò, se rimasi fortemente meravigliato; assunsi informazioni, seppi che nessun lavoro era stato ordinato al Rossi. La ricevuta era firmata dall'architetto della nuova chiesa Parrocchetti. Chiesi conto all'architetto del fatto e questi si scusò dicendo che la ricevuta era stata rilasciata dal parroco per comodità di conti.

— Dichiaro — dice con voce solenne don Tragella — che mai amministrai la chiesa, la quale era invece amministrata dal fu don Barola. L'architetto Parrocchetti si incaricò poi dal di sistemare la contabilità lasciata dal defunto. Io, siccome era esposto per circa lire 1800 da me versate in prebenda, per regolarità di conti, pregai il Rossi ed il Parrocchetti di rilasciare la ricevuta in questione.

Il sindaco di Magenta.

Il secondo teste è il sindaco comm. avvocato Brocca, da 20 anni sindaco di Magenta. Fu lui a iniziare il procedimento contro don Tragella, con una lettera indirizzata all'Autorità giudiziaria e con un'altra all'Autorità prefettizia non [illegible] ebbe contezza delle irregolarità che si obbedevano denunciando e che si attribuivano all'imputato attuale. Il teste fece una inchiesta: si rivolse all'economo ed al subeconomo; si recò ai benefici vacanti e non potè avere quella soddisfazione che, come primo magistrato, cittadino per la qualità e per i doveri della sua carica, aveva diritto di avere. Un giorno, trovandosi in treno con una persona conoscente del Tragella, questi ebbe a narragli di una scena avvenuta in casa di don Barola, al quale don Tragella aveva domandato un prestito di 30 mila lire, dicendo di averne assoluto bisogno, minacciando di uccidersi se non [illegible] potuto avere la somma. E seppi che allora fu fatto il mutuo ipotecario delle 32 mila lire su un fondo in territorio di Bergamo. Questo fatto messo [illegible] ad altre voci, alla difficoltà di avere dei conti esatti determinò lui a chiamare i fabbricieri e chiedere una spiegazione. I fabbricieri risposero che non sapevano nulla; allora fu sporta denuncia.

Presidente. — Che può dire di don Tragella?

— Don Tragella voleva essere non il re ma l'imperatore di Magenta. Andando da lui bisognava sempre stare col cappello in mano; egli è affetto da megalomania; è ambizioso; e secondo lui, tutti quelli che stavano a Magenta erano dei cretini e degli scarafaggi che gli brulicavano intorno.

— Uomo di lotta? — domanda il Pubblico Ministero.

— Sì, di grandissima lotta.

— Di grandissima lotta — sottolinea l'avvocato Noal della Difesa.

— Uomo di lotta — dice il teste — allo scopo di riuscire nelle sue mire ambiziose, uomo di lotta onesta e leale. Per lo scopo di cui ho detto, egli ha fatto alcune beneficenze; ma mi sembra che quella beneficenza non sia stata mai fatta con denari suoi ma coi denari degli altri.

— Con le elemosine — esclama l'avv. Noal. E non ebbe esclamazione dell'avvocato torinese, l'udienza antimeridiana è levata.

Udienza pomeridiana

Un curioso episodio anti-patriottico.

L'udienza pomeridiana comincia coll'audizione del delegato di prefettura rag. Posini, che fece un'inchiesta amministrativa a Magenta. Egli conferma pienamente la sua relazione, nella quale sono imputate al processo delle appropriazioni indebite, e da alcune deluciduzioni sul come egli cosa formare la convinzione che il don Tragella non fosse né accurato, né corretto nell'amministrazione della Fabbriceria.

A questo punto il presidente domanda al ragioniere Posini di dire ciò che gli consta su di una certa visita di don Tragella all'imperatore Francesco Giuseppe. Tra l'attenzione intesa del pubblico, si apprende che don Tragella, recatosi a Vienna, ottenne dall'imperatore austriaco un sussidio di 5 mila lire e, come se ciò non bastasse, alcune medaglie del giubileo imperiale, da distribuirsi fra i soldati italiani che militarono sotto l'Austria, contro l'Italia. Nel pubblico corre un fremito di sdegno. Il presidente impone silenzio, e don Tragella con aria sparuta si alza e aggiunge:

— Io sono stato effettivamente a Vienna, ed ho ottenuto il sussidio dall'Imperatore d'Austria, perchè nella chiesa dovevano trovare ricovero anche le ossa dei soldati austriaci morti; ma non sono mai stato un austriacante. Il giorno che io diedi le medaglie austriache ai soldati italiani, uno [illegible] quelle di re Umberto, il quale anche mi consigliò di recarmi a Vienna a consolidare il sussidio all'Imperatore d'Austria.

— Già, già — mormora il P. M., — per non aver grande aventura Sua Maestà è morto!

E l'avv. Ferrari, di Parte civile, con un sorriso ironico dice:

— Oh! guarda!

L'avv. Noal non è punto contento di questa interruzione, e dice:

— Questo incidente non ha da far nulla colla causa. Non è che mi addebito contro questa disgraziato. Al postutto, torna a suo onore.

Si richiama in proposito sull'argomento anche il sindaco Brocco, con alcuni lievi di nessuna importanza.

Si ode quindi, tra l'attenzione generale, l'ultima deposizione della giornata, quella dell'esfabbricere di Magenta, signor Luigi Maino, un vecchio settantenne, che don Tragella per poco non coinvolgeva nei suoi affari. Il signor Maino fece le dimissioni per le irregolarità riscontrate nell'Amministrazione e pel contegno di don Tragella, che assolutamente per il passato non voleva saperne di dar conto di cartelle di rendita, nè di titoli, che, secondo lui, erano di spettanza della Fabbriceria, e non del prete. Nè le preghiere, nè altri mezzi valsero a costringere il prete a fare il suo dovere, ed una volta risultò al teste che don Tragella, stretto da imbarazzi finanziari, minacciò di uccidersi se non gli davano i denari che gli erano necessari.

Come era da prevedersi, a questo punto la Difesa, la Parte civile e il presidente muovono molte contestazioni. Sono tutti piccoli nei, che a tarrarli non illuminano certo il lettore, ma che devono aver servito mirabilmente a dare ai magistrati attenti l'idea esatta del quadro stranissimo che da qualche tempo don Tragella andava dipingendo a Magenta.

Il Maino, nonostante le sarcle delle Parti e nonostante il fuoco di fila delle domande, mantiene le proprie affermazioni, e così il processo si rivia a domattina.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21.30:

L'ultimo *Bollettino delle Finanze*, pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Oliveti, giudice aggiunto al mandamento di Moncalieri; Denarde, id. al mandamento di Moncalieri, sono nominati giudici di seconda categoria; Laparis, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma; Bonfiori, sostituto procuratore generale alla Corte di Casale, è trasferito a Firenze; Terzago, procuratore del Re al Tribunale di Mori, è applicato come temporaneamente alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale, con funzioni di sostituto procuratore generale, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Casale; Vantaggini, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferito a Genova, dietro sua domanda; Valerio, procuratore del Re al Tribunale di Genova, temporaneamente applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli, con funzioni di sostituto procuratore generale, è trasferito ad Ocaglia, continuando in detta applicazione; Calenda, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la Regia Procura del Tribunale di Ocaglia, è trasferito a Trapani, contemporaneamente coll'incarico di reggere la Regia Procura di Ocaglia; Eula, giudice al Tribunale di Casale, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma; Bonfiori, sostituto procuratore generale alla Corte di Casale, è trasferito a Firenze; Terzago, procuratore del Re al Tribunale di Mori, è applicato come temporaneamente alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale, con funzioni di sostituto procuratore generale, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Casale; Vantaggini, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è trasferito a Genova, dietro sua domanda; Valerio, procuratore del Re al Tribunale di Genova, temporaneamente applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli, con funzioni di sostituto procuratore generale, è trasferito ad Ocaglia, continuando in detta applicazione; Calenda, sostituto procuratore del Re, incaricato di reggere la Regia Procura del Tribunale di Ocaglia, è trasferito a Trapani, contemporaneamente coll'incarico di reggere la Regia Procura di Ocaglia; Eula, giudice al Tribunale di Casale, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma; Bonfiori, sostituto procuratore generale alla Corte di Casale, è trasferito a Firenze; Terzago, procuratore del Re al Tribunale di Mori, è applicato come temporaneamente alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale, con funzioni di sostituto procuratore generale, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Casale; Vantaggini, consigliere alla Corte d'Appello di Catanz

Jaurès attacca lo Tzar alla Camera francese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Parigi, 2, sera.

In principio della seduta del pomeriggio, la Camera rinvia il seguito delle interpellanze in corso sulla politica generale del Gabinetto, e una interpellanza di Berry sulle misure che il Governo conta di prendere per mettere un termine alle mene della Confederazione generale del lavoro.

Jaurès continua lo svolgimento della sua interpellanza sulla politica del Gabinetto, facendo l'elogio del socialismo, e mostrando le sofferenze della classe operaia di fronte alla coalizione capitalista.

Jaurès, continuando il suo discorso, esprime l'opinione che il proletariato dovrà divenire abbastanza potente per assicurare il mantenimento della pace. A proposito del prossimo viaggio dello Tsar, Jaurès continua: « Non voglio dir nulla, che possa provocare un incidente parlamentare: sono pronto a dichiarare col Governo che non vogliamo immischiarci negli affari interni di altri paesi: sono pronto ad ammettere che gli incontri dei Capi di Stato, qualunque siano, possono concorrere al mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo: voglio aggiungere anche che sarebbe ingiusto, in Europa, dove sono scatenate tante forze della reazione e della barbarie, far pesare sopra una sola testa tutti i rimproveri e le riprovazioni dei popoli: devo riconoscere che fino dal 1870, i socialisti avevano predetto a Bismark che la Francia sarebbe stata obbligata a gettarsi nelle braccia della Russia: la Francia ha dunque una scusa. Ma havvi un limite, che non bisogna oltrepassare. Come sarebbe stato accolto Abdul-Hamid se avesse intrapreso il giro per l'Europa nel momento in cui si spargeva il sangue degli armeni? » *(Applausi all'Estrema Sinistra).*

Jaurès espone quindi dettagliatamente le proteste che si levarono dal partito socialista in Inghilterra contro la venuta dello Tsar. « La mano dello Tsar omicida — aggiunge Jaurès — sarà ridotta a fare il giro intorno a Cowes ». *(Applausi all'Estrema Sinistra; vive proteste negli altri banchi).*

Il presidente Brisson, in mezzo a un vivo tumulto levasi e protesta contro le parole di Jaurès.

Pichon si alza dal banco del Governo: « Sapete bene — dice — che il ministero degli esteri non può lasciar passare, senza le più vive proteste, simili parole; poichè avete accennato all'esempio dell'Inghilterra, dichiarerò, come fece in circostanze analoghe Gre- alla Camera dei Comuni, rispondendo a un socialista, che lo Tsar sarà accolto nel nostro paese come alleato e amico di Francia, come Sovrano, che ha contribuito efficacemente al mantenimento della pace internazionale ». *(Vivi applausi su tutti i banchi, eccettuati quelli all'Estrema Sinistra, ai quali partono vivi rumori).*

Jaurès ritorna a trattare della politica interna e termina, chiedendo ai radicali di dichiarare nettamente il loro programma, assicurando essere i socialisti pronti ad associarsi a tutte le riforme serie.

Dejeante (socialista), inasima la violenza della Polizia contro i socialisti, quando jeri si dimostrazione del 24 maggio, al cimitero del Père Lachaise. Conclude dicendo, che il presidente del Consiglio fu più violento contro il proletariato che tutti gli altri Governi.

Ferdinando Buisson (radicale-socialista), svolge una interpellanza sulla politica del Governo verso i funzionari. Rimprovera al Governo di aver colpito i funzionari per delitto di opinione. Chiede al Governo di non perseverare nel rifiuto dell'amnistia, senza di che si farebbe torto alla Repubblica. Si toglie la seduta.

I sentimenti amichevoli di Mulay Hafid verso la Spagna.

Madrid, 2, ore 21,5.

Il corrispondente a Tangeri dell'*Imparcial* ha intervistato El Ghanam, che fa parte della missione straordinaria marocchina inviata a Madrid. Questo personaggio ha manifestato i sentimenti amichevoli del Sultano verso la Spagna ed il suo desiderio di giungere ad un accordo amichevole con questo paese circa la concessione delle miniere. Ha fatto poi osservare che non vi poteva essere nessun malinteso. « Sono — ha detto — delle concessioni irregolari, come d'altronde il Sultano ne ha prevenuto gli interessati, poichè non sono state fatte da lui, il solo padrone del Marocco, ma da un capo ribelle ».

El Ghanam dice che non si spiega l'invio di rinforzi spagnuoli a Ceuta ed a Melilla; rinforzi che sarebbero comprensibili se tali piazze fossero minacciate, ma questo non è il caso, agendo così la Spagna modifica in questo ordine di cose le condizioni fissate dalla via diplomatica.

L'*Imparcial* pubblica poi un dispaccio da Melilla, annunziante che gli indigeni hanno fatto deragliare una locomotiva francese, innalzando una barriera di pietre sul binario. Gli indigeni minacciavano il macchinista, quando le truppe accorse li dispersero. Si annunzia sotto riserva che Moulai Kebir è entrato a Mequinez.

Contro Raisuli

Tangeri, 2, ore 23,55.

L'eccitazione nella tribù Angeras si accentua in modo inquietante. Si sa che questa agitazione è provocata dal rifiuto di questa tribù di accettare Raisuli come caid e dai preparativi fatti da quest'ultimo per imporsi colla forza. La legazione di Francia ha ricevuto una lettera senza firma proveniente dal caid degli Angeras nella quale questi prega il rappresentante della Francia di intervenire per far rinunciare Raisuli alle sue pretese, onde evitare effusione di sangue. Aggiungono che non arretreranno dinanzi ad un mezzo per difendersi contro Raisuli e che, ove sia necessario, si impadroniranno come ostaggi degli stranieri che cadranno loro tra le mani.

Il battesimo della nuova San Francisco.

Londra, 3, ore 1.

Il Governo inglese ha deciso di mandare l'incrociatore corazzato *Benford*, stazionario in Cina, e due cannoniere, alle grandi feste che verranno celebrate per l'inaugurazione della nuova San Francisco, nel mese di ottobre. Carlo Moore, presidente della Camera di commercio di San Francisco, ha dichiarato: « Sono stato mandato in Europa per invitare i Governi europei ad associarsi alle feste di San Francisco. Se tutti i Governi accettano il nostro invito vi sarà una grande rivista navale nella baia di San Francisco ed un corteo storico ed allegorico sulla costa ».

Il presidente Taft, il quale ha domandato alla nazione americana di cessare il lavoro precisamente a mezzogiorno del 19 ottobre e di fare un brindisi in onore del coraggio e dello spirito di risorsa che ha reso possibile la ricostruzione di San Francisco in così breve lampo, sarà presente alle feste.

La faccenda di Creta

Un Comitato rivoluzionario

Costantinopoli, 2, ore 1.

Il dissenso greco-turco si accentua in seguito al linguaggio provocante della stampa ateniese a alla scoperta di un Comitato rivoluzionario ad Adelsia, nel vilayet di Adrianopoli. Alcuni fucili, cartuccie e gli statuti dell'organizzazione con diversi documenti sono stati sequestrati. Trenta arresti sono stati operati. Lo stato d'assedio verrà proclamato.

Lo sciopero generale a Palermo in segno di protesta contro le convenzioni marittime

Palermo, 2, ore 21.

Le notizie venute ieri sera da Roma intorno al progetto sulle convenzioni marittime, specialmente quelle intorno all'opera della deputazione siciliana, dissiparono qualunque speranza.

La classe marinara, gli impiegati della Navigazione Generale Italiana, gli operai della fonderia *Orizzonti* e moltissimi commercianti e lavoratori che dai servizi marittimi hanno da lunghi anni tratto i loro mezzi di sussistenza, si riunirono ieri sera alla Camera del lavoro per intendersi sui mezzi da adottare, onde far giungere al Governo ed alla Camera, l'eco del loro risentimento e dei gravi danni da cui sono minacciati. Il segretario della Camera del lavoro espresse brevemente la gravità della situazione; quindi parlò l'avv. D'Accardi, rilevando come non sia più lecito fare assegnamento sull'azione della deputazione siciliana. Alle grida di « Abbasso Giolitti! Viva lo sciopero generale! », la folla si riversò in strada e percorrendo il corso Vittorio Emanuele giunse al Foro Umberto I, dove la banda dovette cessare il concerto ed intonare tra entusiastici applausi la *Marsigliese*. Dopo, i dimostranti — sempre gridando abbasso ed evviva — tornarono alla Camera del lavoro dove si deliberò convegno per stamane.

La polizia, temendo dei disordini, data la eccitazione degli animi, fino da stanotte prese straordinarie misure di ordine pubblico. La truppa rimase consegnata in caserma. Vari reparti di rinforzi di agenti e carabinieri furono mandati nei vari punti della città. Temendo che si volesse impedire agli operai l'ingresso alla manifattura dei tabacchi, si mandò colà una squadrone di cavalleria ed un altro fu mandato al cantiere delle tranvie, essendo corsa voce che si tranvieri si sarebbe impedito di lavorare. Molti funzionari ed agenti, insieme con carabinieri, sin dalle prime ore di stamane erano in piazza Bologni, al Quattro Canti, al Palazzo dei tribunali, al Municipio, alla Finanza, alla Prefettura, alla Banca d'Italia. Pattuglie perlustravano le strade.

Il porto immobilizzato. La città inoperosa.

Gli operai del cantiere navale, invece di recarsi al lavoro decisero di iniziare per i primi lo sciopero, deliberato nella riunione tenuta ieri sera alla Camera del lavoro. Infatti, poco dopo, si diressero allo scalo di alaggio ed al bacino di carenaggio, dove ottennero la solidarietà dei compagni. Insieme a questi si recavano alla manifattura dei tabacchi per far cessare il lavoro. Quel direttore il esortò a desistere dal loro proposito poichè era impossibile chiudere uno stabilimento governativo senza speciale autorizzazione. I dimostranti perciò percorsero le banchine inducendo allo sciopero i lavoratori del porto che incontravano sul loro cammino. Fra grande entusiasmo si fece sbarcare il personale del piroscafo *Umberto I* che stasera doveva partire per Napoli e così, nel porto, si sospese tutto il traffico marittimo.

I dimostranti, poi, girando per corso fecero sospendere i lavori in tutti i magazzini di agrumi. Le tranvie venivano costrette a ritornare indietro e a rientrare nel deposito. Finalmente gli operai, formata una lunga colonna, entrarono in città facendo chiudere tutti i negozi e gli uffici, in segno di protesta e di adesione allo sciopero generale. Al passaggio dei dimostranti si abbassavano precipitosamente le saracinesche delle botteghe e si chiudevano rapidamente le porte, ciò che provocava un impressionante fracasso. I cocchieri da nolo, volenti o nolenti, dovettero condurre le proprie vetture nelle scuderie, e coloro che vollero resistere, per non essere malmenati, finirono per darsi alla fuga precipitosamente. Lo stesso può dirsi delle carrozze pel servizio postale. Mano mano che si chiudevano tutte le officine, i cantieri e gli uffici, la gente che restava inoperosa, affluiva alle vie principali, ingrossando le file dei dimostranti. I dimostranti provenienti da via Macqueda giunsero al palazzo di città.

Il sindaco, affacciatosi al balcone, disse che l'amministrazione comunale divideva le preoccupazioni dei dimostranti che sono poi le preoccupazioni dell'intera cittadinanza. Disse che sarebbe andato subito dal prefetto per esporgli i giusti desiderata e che riunita d'urgenza la Giunta per far conoscere al Governo che è necessario che gli interessi e i diritti di Palermo non vengano sacrificati. I dimostranti ritornarono sul corso Vittorio Emanuele dirigendosi verso la piazza Marina. Intanto alcune botteghe che erano state riaperte, all'avvicinarsi dei dimostranti furono nuovamente serrate. Le tranvie avevano cercato di circolare e così buona parte delle vetture da nolo, ma con scarso risultato.

Le dimostrazioni

Palermo, 2, ore 2.

Questa sera, le dimostrazioni dei lavoratori del porto, degli impiegati della N. G. I. ed altre categorie operaie che partecipano alla protesta contro le Convenzioni marittime si sono rinnovate più vivaci che mai nel centro della città ed al Molo. Sono accaduti diversi incidenti e tafferugli con la forza pubblica. E' stata approvata la continuazione dello sciopero.

Un arrestato fu poi rilasciato.

Un duello fra capitani

Bologna, 2, ore 10.15.

Mercoledì sera della scorsa settimana, alle ore 23,15, il capitano Giacomo Papi, del 14.o artiglieria, di guarnigione a Ferrara, saliva in quella stazione in uno scompartimento di seconda classe del treno diretto di Bologna, ove incontravasi col capitano Alfredo Cannoniere, del 3.o artiglieria, di stanza a Bologna, proveniente da Splimbergo. Tra i due capitani avvenne un grave litigio, tanto che dovettero essere separati. I giornali locali e di fuori annunziarono poi come avvenuto, narrandone i particolari, uno scontro, che non aveva avuto luogo. Si seppe poscia che era stato nominato, in ossequio alla legge Casana, il Giurì d'onore per risolvere la vertenza.

Il Giurì, dopo una laboriosa seduta, fissò per stamane lo scontro, che avvenne infatti nei pressi di Cassiacchio, vicino al Reno.

I padrini dei Papi erano: capitani Puntigloni e Semigliano, del Cannoniere i capitani Pellissero e Degiovanni. Il duello ebbe luogo alla sciabola con guantone, senza esclusione di colpi: dopo brevi assalti, il capitano Cannoniere riportò ferite, abbastanza gravi, alla faccia e all'avambraccio destro; il Papi riportò una scalfittura al zigomo sinistro.

Dicesi che i duellanti non si siano riconciliati e che lo scontro sia stato originato da questione delicata.

La morte di un ragazzo caduto da cavallo

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 15:

Stanotte nei locali della clinica chirurgica, ove era stato trasportato, assistito da clinici, colleghi e sanitari, dopo 11 ore di straziante agonia, moriva il ragazzo dell'8.o bersaglieri, Enrico de Francisco, che il 31 giugno in seguito ad una caduta da cavallo di ritorno da una marcia aveva riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale e contusioni multiple.

SPORT

AERONAUTICA

Un'ascensione notturna del Jules Verne. Attraverseranno le Alpi?

Ieri sera, verso la mezzanotte, nel vasto cortile della nostra Società Consumatori Gaz, in corso Regina Margherita, fervevano i preparativi di partenza del *Jules Verne*, un areostato, di recente battesimo, della Società Aeronautica Italiana, sezione di Torino.

A bordo prendevano posto il signor Mario Borsalino, pilota, ed i signori avv. Federico Moro ed avv. Borelli di Alessandria, e l'avvocato P. Emilio Norero di Asti, giudice di Tribunale.

Presenziavano alla partenza i signori: cavaliere Berria, una larga rappresentanza della Società Aeronautica con a capo il maggiore Annibali, l'avv. Vaccarino, il sig. Pisconna e parecchie gentili signore.

Alle ore 23,45 l'areostato si trovava superbo nella notte stellata, in breve segnalato sol più dalla tenue luce giallastra d'una lampadina elettrica, di cui gli arditi aeronauti si erano provvisti insieme ad una piccola batteria di accumulatori.

Il pallone porta con sè 300 Kg. di zavorra ed è perfettamente equipaggiato per una navigazione di 24 ore.

Il pilota si è proposto di navigare durante la notte a bassa quota, ed al levar del sole, approfittando della susseguente rarefazione dell'aria, librarsi a forti altezze, onde, del caso, poter passare la catena alpina.

La direzione presa dal *Jules Verne* è quella ovest-sud-ovest, verso Pinerolo, ma nulla nulla potrebbe darsi che una corrente contraria facesse mutar rotta all'areostato.

Uno " Zeppelin „ al Polo Nord?

Berlino, 2, ore 1.

Il professore Geigelein ha esposto all'Imperatore Guglielmo, in un rapporto molto particolareggiato, un progetto di esplorazione della regione artica mediante il dirigibile Zeppelin. Ecco i principali punti del programma: Il conte Zeppelin ed il prof. Geigelein sarebbero alla testa di questa impresa, la quale avrebbe carattere puramente scientifico. Il pallone verrebbe ancorato in una baia della costa occidentale dello Spitzberg che servirebbe al tempo stesso di punto di appoggio a tutte le spedizioni da intraprendere per esplorare le regioni ancora sconosciute del nord della Groenlandia e della terra di Francesco Giuseppe. Secondo il progetto il dirigibile andrebbe allo Spitzberg per tappe, passando per la Norvegia. Una spedizione preliminare preparerebbe il viaggio al Polo, che sarà organizzato fin dall'anno prossimo. L'Imperatore Guglielmo, a quanto si dice, ha seguito con il massimo interesse il rapporto del professore ed ha accettato il patronato dell'impresa.

Tutti i giornali consacrano oggi intere colonne a questi disegni e discutono la sua probabilità di successo. Mentre gli uni sono pieni di entusiasmo, gli altri si mostrano alquanto scettici.

Il *Berliner Tageblatt* fa osservare che lo Zeppelin, il quale recandosi da Friedrichshafen non già al Polo nord, ma a Metz, si è dovuto fermare a Biergerach, non ha potuto finora continuare il suo viaggio.

La buona e la cattiva fortuna dei fratelli Wright

Fort Meyer, 2, ore 1.

Orville Wright ha fatto un volo ben riuscito di cinque minuti. Dopo questo primo volo si fecero i preparativi per un secondo. Il vice presidente Fairman, ed un gruppo di senatori, esaminarono l'apparecchio prima che inalzasse terra. Il secondo volo durò 15 minuti. L'aeroplano discese quindi senza avere riportato alcuna avaria. I periti attribuiscono la cattiva riuscita che aveva incontrato dapprima l'apparecchio alle modificazioni che erano state introdotte nella sua costruzione. La macchina è più corta della precedente di circa un metro e la ali sono cinque pollici più corte di quelle che servirono a Wilbur Wright in Francia e in Italia.

Calderara riprende i suoi voli.

Roma, 2, ore 21.

Stamane, alle 7.15, il tenente Calderara ha compiuto sull'aeroplano Wright tre giri completi del campo di Centocelle, scendendo a terra con facili atterrisse, dopo 6 minuti e mezzo di volo. Dopo pochi minuti di sosta l'aeroplano è ripartito ed ha fatto due giri e mezzo del campo in 3'32".

Schermitori italiani in Francia

Il giorno 11 luglio a Uriage-les-Bains (Isere) si disputerà per la seconda volta la *challenge* internazionale messa in palio dal noto *sportman* torinese signor Alberto Marone, per una gara di spadre alla spada da terreno.

Ecco un estratto del regolamento: « Vi possono concorrere squadre di tre tiratori appartenenti alla medesima nazionalità. Ciascuna nazione potrà inscrivere una o più squadre. Per la Francia vi possono essere concorrenti la squadra nazionale e le squadre dipartimentali inscritte alla Coppa di Francia. Ciascuna *équipe* tirerà con tutte le altre: quella che avrà conseguito maggior numero di vittorie sarà dichiarata vincitrice della Coppa.

Ricordiamo che l'anno passato la Coppa fu vinta dalla squadra italiana, composta dei signori Ing. Carlo Cavalchini, Riccardo Nowack e Marcello Bertinetti.

Quest'anno le squadre inscritte sono sei, e cioè le squadre nazionali di Francia, le *équipes* del Rhône, dell'Allier e dell'Isère la squadra nazionale svizzera e una squadra italiana, di cui fanno parte i signori dottor Marcello Bertinetti (capitano), di Vercelli, ragioniere Abelardo Olivier e Giuseppe Mangiarotti, tutti e due di Milano.

Giurati per l'Italia saranno i signori maestro Luigi Colombetti, ing. Carlo Cavalchini e avvocato Giuseppe Marsengo.

I tiratori italiani alle gare di Amburgo

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

Sono giunti oggi a Milano i tiratori che l'Unione dei tiratori italiani ha scelto per formare la squadra che rappresenterà la nostra nazione al gran *match* di fucile e di pistola che si terrà ad Amburgo nei giorni dal 7 al 10 luglio tra le squadre rappresentanti la Svizzera, il Belgio, la Francia, l'Austria, la Germania, l'Olanda, l'Argentina, ecc. E' noto che nel *match* tenutosi l'anno scorso a Vienna l'Italia riportò un brillante successo, ottenendo il primo posto alla pistola ed il secondo al fucile, a poca distanza dagli svizzeri vincitori. La rappresentanza venne ricevuta dalla Presidenza della Società del tiro a segno, e sarà guidata dal comm. Arturo Mazzantini di Roma e dal cav. Luigi Dalai di Milano. La squadra partirà per Amburgo nel pomeriggio di domani.

I ferrovieri puniti per lo sciopero del 1907 chiedono grazia.

Roma, 2, ore 17.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha ricevuto oggi, presentatagli dall'onorevole Bissolati, una Commissione di ferrovieri in attività di servizio, ai quali fu applicata la degradazione, e la proroga del termine normale per l'aumento dello stipendio o paga per effetto dello sciopero dell'ottobre 1907. Il ministro, richiamate le dichiarazioni da lui fatte ripetutamente alla Camera sull'inammissibilità di una revoca generale dei provvedimenti adottati in seguito allo sciopero anzidetto, rispose alla Commissione che nulla ha da opporre che l'amministrazione per gli agenti ai quali fu applicata la degradazione o la proroga del termine normale per l'aumento di stipendio o paga nei dieci decimi concesse dagli articoli 40 e 41 del regolamento del personale. Naturalmente l'amministrazione non potrà applicare i suddetti articoli se non individualmente e tenendo conto della gravità delle mancanze commesse dai singoli agenti.

CRONACA CITTADINA

L'adunanza pro direttissima Torino-Savona

Nella sede del Circolo San Salvario ebbe luogo ieri sera l'annunziata adunanza promossa dal Comitato « Pro direttissima Torino-Savona ». Fra i presenti erano: l'on. Danco, l'on. Casalini, e di consiglieri comunali: Bosco, Avezzano Gavone, Amar, Fiorio, Sincero, Bona, Lavini, Grihaudi, Cauvin, Pomba, Balmida, Bracale, Brosio, Levi. Dato il saluto agli ospiti, dal senatore Cibrario, presidente del Circolo, il consigliere comunale Vicary assunse la presidenza della riunione, esponendo brevemente lo scopo proposto dal Comitato, che è quello di richiamare l'attenzione della cittadinanza tutta sul problema importantissimo della unione di Torino a Savona con una linea diretta che recherà ingenti vantaggi alla città nostra. Dice che la cittadinanza torinese non ha che da compiacersi della costruzione della Fossano-Mondovì, la quale però non corrisponde affatto alle legittime aspirazioni ed alla necessità della città nostra. Comunica una lettera del sindaco on. Rossi, il quale in risposta alla partecipazione avuta dal Comitato, dice che l'argomento della direttissima con Savona sarà per lui oggetto di attento esame, ed aggiunge che in merito sarà sua premura di interpellare la Giunta ed il Consiglio. Dà quindi la parola al vice presidente del Comitato, comm. Turbiglio, il quale comunica una lettera che il Comitato intende di indirizzare ai consiglieri comunali per richiamare la loro attenzione sul tema.

L'ing. Vicary aggiunge, che nel momento attuale occorre che la cittadinanza a per essa gli enti che la rappresentino, affrontino il problema con unità d'intenti e compiano lo studio di un progetto unico che sia l'espressione del « desiderata » della città nostra.

Dopo brevi osservazioni dell'ing. Baggi e del signor Macchi, prende la parola l'on. Danco, il quale in gran parte ripete le argomentazioni che sul tema ha svolto recentemente alla Camera. In merito alla lettera da indirizzarsi ai Consiglieri comunali, si dice di accordo nei concetti in essa espressi, ma vorrebbe che venisse soppressa la parte che riflette le tariffe. Crede anche lui che Torino debba compiacersi della costruzione della Fossano-Mondovì, ma la città nostra non può assolutamente considerare questo allacciamento come la soluzione definitiva del problema del nostro avvicinamento diretto al mare. Il miglioramento della Fossano giovera alla Cuneo-Nizza. Pel momento egli ritiene che Torino debba da sola e in condizioni di assoluta indipendenza, compiere gli studi per una direttissima con Savona, e formulato il progetto debba patrocinarlo con tutte le sue maggiori energie.

Il consigliere Fiorio, espone il pensiero che debba essere bene espresso il concetto che la Fossano-Mondovì-Ceva non è stata mai nei desideri di Torino, poichè ritiene che la costruzione di detta linea costituisce un ostacolo alla effettuazione della direttissima.

Il consigliere comunale Avezzano non consente ai concetti del collega Fiorio. Ritiene che pure accettando la Fossano-Mondovì, l'adunanza deve affermare il proposito di ottenere una direttissima che sola può appagare le aspirazioni legittime di Torino.

Parlano ancora l'ing. Nuvoli ed il consigliere Sincero il quale vuole che il proposto studio debba essere compiuto senza nessun preconcetto a questa od a quella regione.

L'ing. Vicary risponde che l'unico intento che la cittadinanza deve proporsi è quello di fare gli interessi di Torino e non di altre regioni.

Dopo altre brevi osservazioni del signor Vitale, dei consiglieri comunali Gribaudi e Bosso, dell'assessore di Alba, cav. Doglietti (il quale dichiara di astenersi dal voto non dando però significato di ostilità alla astensione), dell'ing. Giuliani si giunge alla votazione degli ordini del giorno, uno dell'avv. Bracco il quale però non venne meno a partito e l'altro del comm. Turbiglio che dopo discussione risulta approvato a grandissima maggioranza.

L'ordine del giorno Turbiglio dice:

« L'assemblea: La riafferma solennemente il diritto di Torino e di Savona a conseguire nel più breve tempo possibile una direttissima fra di esse studiata; 2.o Invoca dal rinnovellato consiglio comunale che confida saprà mostrarsi consolo della sua responsabilità e pari all'importanza del momento, un'azione sagace, concorde, pronta ed energica per conseguire l'intento e lo invita per prima cosa a deliberare lo studio immediato sul terreno e senza preconcetti di una direttissima Torino-Savona coi criteri di minimo percorso, di massima potenzialità e di esclusivo riguardo ai capolinea dei quali va studiata una direttissima, confidando che le deputazioni ligure e lombarda vorranno darci a suo tempo quello stesso cordiale appoggio che Torino diede loro nel convegno di Genova del 1907 ».

L'assemblea quindi si sciolse col comune desiderio che alla questione sia dato il massimo delle energie per parte di tutta la cittadinanza.

La sospensione d'un professore liceale

Il prof. Giuseppe Caldi, insegnante di filosofia al R. Liceo Alfieri (già per essa per i gravi contrasti sollevati coi suoi metodi d'insegnamento e d'esame), in seguito ad un'inchiesta eseguita sull'opera sua e sulla sua condotta scolastica dall'ispettore ministeriale prof. Giuseppe Zuccante, ad avendo commesso nuovi atti d'insubordinazione e d'irregolarità nel suo ufficio, è stato sospeso il 28 giugno, per ordine telegrafico del ministro, dall'ufficio e dallo stipendio, in attesa dell'esito del procedimento disciplinare che sarà subito avviato dinanzi alla Sezione per le Scuole medie del Giurì del Consiglio Superiore dell'Istruzione. A sostituirlo intanto negli esami di Licenza al Liceo Alfieri il Ministero ha delegato l'ill. prof. Francesco De Sarlo, ordinario di filosofia teoretica al R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.

Il grande concorso internazionale di musica nel 1911 a Torino.

Venne già annunciato che la Commissione Esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 ha deliberato di bandire per tale anno un Grande Concorso Internazionale di Musica, affidandone l'organizzazione ad una speciale Commissione composta dei signori: Gaschi-Bruno conte Paolo, presidente; Gova prof. cav. Oreste, Balocni cav. Giovanni, Del Carretto marchese Ernesto, Cravanzola-Tarino conte Giuseppe, Ferretti rag. cav. Giuseppe, Vaninetti cav. Giuseppe, Scarampi di Villanova marchese Ferdinando.

La Commissione ha già stabilito che il Concorso si svolga in Torino nella prima metà di agosto 1911 nel concorso di tutte le Società Corali, Bande musicali e Fanfare, nazionali ed estere.

Importanti premi in danaro, oggetti d'arte, medaglie, coppe, ecc., saranno destinati ai vincitori.

Oltre alle gare di concorso saranno allestiti per la detta epoca importanti concerti ad esecuzioni musicali, nonchè speciali festeggiamenti.

Il programma ed il regolamento verranno trasmessi a tutte le Società musicali che ne faranno richiesta alla Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino 1911.

Arrivi e partenze.

Partì per Milano l'on. Luzzatto Riccardo e per Roma i senatori Mazzabò e Villa. Sono giunti da Roma gli onorevoli Goglio, Giarcoso, Nofri e Cassiani.

Il commiato dell'on. Rossi dagli elettori di Carmagnola

L'on. Teofilo Rossi ha indirizzato la seguente lettera agli elettori del Collegio di Carmagnola:

« Eletto sindaco di Torino con lusinghiera votazione, ho accettato l'altissimo carico, ed ho perciò dovuto presentare le dimissioni da deputato del Collegio di Carmagnola.

« E' col più grande rammarico che io mi separo da tanti e diletti amici che per dodici anni ho rappresentato nel Parlamento nazionale.

« In questo momento doloroso del commiato, io sento il dovere di ringraziare dal vivo del cuore tutti voi per le innumerevoli prove di fiducia, di stima e di affetto che sempre mi avete date.

« In qualunque circostanza la modesta opera mia possa esservi utile, voi dovrete considerarmi sempre ancora come il rappresentante vostro, come un fedele e sicuro amico, lieto se potrò provarvi coi fatti la mia profonda, imperitura riconoscenza.

« *Teofilo Rossi* ».

Il Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 5 luglio, alle ore 16.

L'avviso di convocazione è firmato già dal nuovo sindaco, on. Teofilo Rossi. L'ordine del giorno non reca che la nomina della Giunta municipale.

La partenza del Commissario prefettizio

Ieri sera, col diretto delle 20.10, è partito per Roma il commissario prefettizio, comm. Taddei, che ha terminato ormai il suo compito di reggente del nostro Municipio.

Un numeroso stuolo di Autorità e rappresentanze accorreva alla stazione di P. N., per recare a lui il proprio saluto. Vi erano, fra gli altri, il prefetto, comm. Vitorelli, il questore, commendatore Carmarino, quasi tutti i capi-servizio del Municipio e della Prefettura, parecchi ufficiali, il comandante della guardia municipale, avv. Giusto, il comandante la guardia di città, il colonnello dei carabinieri, ecc.

Il comm. Taddei, che ebbe con la dimostrazione di ieri sera una prova della simpatia di cui gode tra noi, rivolse a tutti una parola di ringraziamento e si dimostrò soddisfattissimo della sua permanenza nella nostra città.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 25 giugno al 2 luglio 1909

N. N. augurando, L. 21. — N. N. 10 — Infelicità di un fatto patito, 12 25 — Idem 6 15 — Per grazia ricevuta, M. B., 5 — Orlando Quirino, 5 — Per una famiglia bisognosa, con bambini, A. C. G., Acqui, 5 — D. e Idem. In memoria del compianto Jean Savigni da Vincenzina, 5 — Dalbo Francesco, Avanzo di sottoscrizione fra impiegati ferroviari, 4,20 — In ringraziamento a Sant'Antonio e alla Consolata, affinchè si continuino sempre il loro aiuto, D. F. 50 C. Villastellone, 4 — Residuo sottoscrizione, fatta fra gli impiegati ferroviari di Alessandria, per invio di telegrammi reclamanti supremazia di località, 2 15 — Candiano Roberti Brezol: Trovate per terra, 2 — In onore di Maria SS. della Consolata, per una povera vecchia, Nocera, 2 — Per grazie ottenute dalla Vergine SS. della Consolata, affin. ad una madre, in cambio di una preghiera, Marion, 2 — P. R., 1 50 — Residuo sottoscrizione per regalo all'amico V. C., 1 — M. B., Como, 1 — N. N., per 4 pane di Sant'Antonio a San Spedito, per una grazia, che ci venga sotto la sua protezione me e la mia famiglia, 1 — Perchè la persona benefattrice venga il giorno Sant'Antonio da Padova, a gli invochi la grazie di cui abbisogno, 1 — N. N., 10 — Bosco Maria ved. Anselmo, 5; per Maddalena Appiotatto, abitante in via Principe Amedeo, N. 42, 5. — Totale L. 208 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Nella settimana vennero distribuiti i seguenti sussidi:

Uno da lire 25 — Uno da lire 10 — Nove da lire 10. — Ventisei da lire 5 — Due da lire 4 — Una da lire 3 — Diciotto da lire 3 — Tre da lire 2 — Totale L. 241.

Malcontento di impiegati ferroviari laureati in giurisprudenza.

Tra parecchi impiegati laureati in legge delle Ferrovie dello Stato è sorta un'agitazione, tendente ad ottenere, insieme col riconoscimento del titolo accademico, un miglioramento di carriera. Fu anzi da molti giorni presentato un Memoriale al direttore generale, e diversi parlamentari si sono assunti l'incarico di appoggiarne presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici i desiderata contenuti nel Memoriale suddetto.

Trasloco di uffici di P. S.

La Delegazione di pubblica sicurezza di Vanchiglia, sita in via Barolo, 35, è stata trasferita in via Bava, N. 41. La Brigata di 1.a zona d'Armi in corso Giuseppe e stata trasferita in via Magenta, N. 61, colla nuova denominazione di Brigata guardie di città di Borgo San Paolo.

La Sezione di via Piana è stata traslocata in via della Zecca, N. 11, nella stessa casa in cui è la Sezione Dora.

I particolari dell'aggressione di ieri

Ciò che narra la vittima.

La signora Teresa Bianco, ancora nella commossa per la pericolosa avventura toccatale, si trova a letto nel suo alloggio di corso Orbassano, N. 2, dove gli amici ed i conoscenti si avvicendano a confortarla.

E' una vecchietta rubizza e, come ha dimostrato, dotata anche di un certo coraggio.

Essa ha potuto fornire esatti particolari sul gravissimo fatto.

Ha narrato che fino a qualche anno fa suo marito possedeva un negozio di ferramenta nella casa medesima ed aveva avuto come garzone apprendista anche il giovane Mario Poligheddu. Costui è sempre stato quel che si dice uno scavezzacollo, tanto che un giorno il signor Bianco, vedendo di non potersi trarre profitto alcuno, lo licenziò.

Il Poligheddu allora cambiò professione e, come si vide, attualmente faceva il garzone liquorista.

La famiglia si era assunta in ogni modo di mettere sulla buona strada; ma il giovane cresceva un più ribelle che mai ad ogni freno.

Lo sparo, del resto, fatti gli inquilini della casa dove l'aggressione avvenne, poichè quivi il Poligheddu abitava pure da tempo con la madre e quattro sorelle.

Quindici giorni fa, per dire delle sue ultime imprese, il giovane fuggì di casa, dopo aver rubato 25 lire da un cassetto, e non ritornò a casa che sabato sera, proprio perchè lo stomaco aveva le sue esigenze. La madre, mossa a pietà, lasciò più che in quei giorni aveva sofferto assai per la scomparsa del figlio, lo accolse ancora e gli diede da mangiare.

Il giorno dopo trovò modo di far quattrini portando via ad una sua sorella la bicicletta e vendendola come meglio potè. Quasiuno assicurò anzi, nella casa, che il giovane si era dato allo spreco, ubbriacandosi in un giro per le osterie della regione.

Dopo di che si guardò bene dal presentarsi ancora dinanzi alle sorelle.

Appunto perchè abitava nella stessa casa dei coniugi Bianco ed era stato loro garzone, egli conosceva le abitudini dei due vecchi ed aveva anche la persuasione che nel loro alloggio doveva trovarsi del denaro. Appostato dunque all'angolo della casa, il Poligheddu attese che il portinaio aprisse il portone di strada e poi cheiamente si introdusse nel cortile, senza che alcuno si accorgesse di lui.

Abbiamo già detto come il giovane passò sul balcone dei coniugi Bianco scavalcando un cancello.

Qui è bene riferire una circostanza importante che la vecchia signora ha ricordato: di tempo esso usava, cioè, lasciare nella toppa, esternamente, la chiave della porta d'ingresso all'alloggio. Un giorno però la chiave scomparve, ed allora i due coniugi, impressionati, fecero cambiare la serratura antica con un'altra inglese assai più solida e sicura.

Evidentemente si può credere che in scomparsa della chiave ha un rapporto con l'audacissima impresa tentata dal Poligheddu, il quale, non potendo aprire la porta, restò pensare dalla parte del balcone e scegliere a nascondiglio il gabinetto di decenza.

— Avevo sempre [illegible]

Accordato la signora Bianco — ed ero uscita sul balcone senza vedere alcuno. Fu d'improvviso che vidi uscire d'un balzo il Poligheddu dal gabinetto e gesticolare, minaccioso di coltello, su me. Tentai di scagliarmi, chiamando in aiuto soccorso; ma quegli, inferocito, mi inseguì e cominciò a tempestarmi di colpi, che io parai alla meglio. Ma la lotta era troppo ineguale e caddi.

Ormai, infatti, il Poligheddu era persuaso che l'alterne avrebbe messo a soqquadro la casa e che egli sarebbe stato arrestato.

Senza sapere ciò che facesse, tentò di uscire per la porta dell'alloggio, ma questa aveva la serratura nuova ed il malandrino non poteva aprirla.

Senza più pensare alle pessime conseguenze, il Poligheddu si diresse allora verso la camera da letto, dove il signor Bianco riposava.

Il vecchio però aveva già compreso ciò che doveva avvenire dalle grida della moglie, la quale, adesso più spaventata di prima, urlava a perdifiato:

— Ammazzano mio marito!

Il Poligheddu si trovò subito di fronte il vecchio, il quale coraggiosamente lo affrontò.

Avvenne una terribile lot

Arti e Scienze

Donna di cuori

(Teatro Alfieri - 2 luglio 1909).

La commedia comica, anzi, la farsa che porta questo titolo è cosa assai mediocre, e piuttosto sciocca. La Compagnia della Galli, Guasti e soci ce l'ha fatta udire ieri sera per la prima volta e il pubblico ha accolto il regalo di questa novità estiva anche con mediocre gradimento. La favola comica è data dal caso di un marito che diverzia dalla prima moglie assai carina e allegra (pensate alla sua interprete Dina Galli) per sposarne un'altra vecchia, insopportabile e tiranna. Il brav'uomo (a cui Amerigo Guasti dà sulla scena il brio della sua spontanea comicità) finisce per abbandonare la seconda sua compagna e ritornare giubilante alla prima. Tra questi due termini della favola i due autori, Soulié e Thorel che non sono più due ignoti, hanno ideato una rete non molto brillante di episodi e di personaggi secondari che riempiono con parecchio stento i tre atti del lavoro. Ma il lavoro è rimasto privo di spunti, di situazioni, di motivi originali sopratutto di spirito: tanto da smarrirsi senza alcun diritto a speciale favore, completamente nella baraonda meschina del teatro comico, dalla quale siamo infestati.

Della *Donna di cuori* furono interpreti, oltre la Galli ed il Guasti, il Ciarli, l'Almirante e la Romagnoli. *dl.*

Scontro ferroviario sulla linea Parma-Spezia

Diversi feriti

Parma, 2, ore 23,10.

Oggi, alle 12 circa, nella stazione di Berceto, sulla linea Parma-Spezia, era fermo per rifornirsi d'acqua il treno merci 6061, diretto a Spezia. Alle 12,40 sopravveniva proveniente da Spezia il treno merci 6058, che investì con violenza il convoglio fermo. Nel cozzo quattro vetture del treno 6061 furono gravemente danneggiate, ingombrando col rottami la linea. Nell'investimento rimasero feriti parecchi del personale ferroviario, in modo però non molto grave, perchè poterono prendere il treno viaggiatori diretto a Parma. I feriti sono: Gareggiani Virgilio, conduttore, Collina Bonifacio, capo-treno, Lelli Pio, Robusti Giovanni, Poggi Arturo, Venturoli Edoardo e Guitzardi Pietro, tutti frenatori.

Le prime medicazioni ai feriti furono eseguite alla stazione di Parma, e poi inviati all'ospedale. I feriti però non sono gravi, tanto da non destare alcuna preoccupazione.

Immediatamente sul posto si è recato per un'inchiesta l'ispettore ferroviario Paglini. Lo sgombro della linea fu subito compiuto. Alle 19 la linea era perfettamente attivata.

Quaranta operai morti per la rottura di una diga.

Londra, 2, ore 21.

Una diga provvisoria del bacino in costruzione a New Valde (Galles) si è rotta. Una quarantina di operai sono periti.

Violenze degli scioperanti a Marsiglia

Marsiglia, 3, ore 10.

Ieri parecchi scioperanti sono saliti a bordo del vapore *Mont Ventoux* per fermare di far cessare il lavoro all'equipaggio, ma si sono ritirati dinanzi all'attitudine energica del capitano. Più tardi un altro gruppo di scioperanti è salito pure a bordo del vapore *Emilie*, della Compagnia Mediterranea. Un conflitto è avvenuto cogli inscritti che lavoravano a bordo. Uno di essi ha ricevuto una bastonata ed un fuochista è stato percosso gravemente. Un'inchiesta è aperta.

Il corriere *Nera*, delle Messaggerie Marittime, è partito nella notte per l'Australia. Il piroscafo *Segodi*, il *Portugal* e la *Bordogne*, della stessa Compagnia, partiranno oggi con equipaggi completi di inscritti. Altri partiranno con equipaggi di marinai dello Stato.

Una catastrofe provocata dal gaz

Berlino, 3, ore 7,40.

Una terribile catastrofe è accaduta ad Hoerde, presso Dortmund. Gli operai avevano bensì pulito il condotto che conduce il gaz alle officine Hermannshuette; ma il lavoro non era, a quanto pare, stato eseguito con tutta la cura desiderabile, giacchè ieri sera, verso le ore 10, una conduttura scoppiò sotto la Soekenstrasse. Il gas, penetrando nelle case vicine, fece sì che parecchi abitanti e passanti caddero asfissiati. I pompieri, chiamati in tutta fretta, trasportarono le vittime all'ospedale. Era corsa voce che il numero dei morti fosse considerevole. Sembra invece che, nel primo momento di spavento, il numero dei morti sia stato considerevolmente esagerato. Cinquanta persone sono però state più o meno colpite, ma si spera di salvar'le tutte. La costernazione è vivissima nella città.

La convocazione degli elettori di Carmagnola

Roma, 2, ore 21.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che convoca il Collegio di Carmagnola, vacante per le dimissioni dell'on. Rossi, per il 25 luglio, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. In caso che occorresse il ballottaggio, questo avrà luogo il 25 luglio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 luglio 1909.

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.6; ore 15: 732.7; ore 21: 733.5
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno, poco nuvolo.
Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24,1 Minima + 13,4

Posto Centrale — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 23.8
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 14.9
4 luglio 1909. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50; tramonta alle ore 20, minuti 16.
Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 2 + 26.2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.4	12.8	3/4 coperto	Pietroburgo	11.8
Milano	30.0	15.1	piovoso	Odessa	—
Brescia	29.4	14.5	1/4 coperto	Amburgo	18.4
Venezia	27.5	16.4	piovoso	Vienna	10.4
Bologna	26.6	15.8	3/4 coperto	Trieste	19.3
Ancona	25.2	12.0	1/2 coperto	Madrid	24.8
Livorno	29.0	15.0	»	Alessandria	24.0
Firenze	26.4	12.8	sereno	Parigi	12.2
Roma	28.8	16.0	coperto	Nizza	17.8
Bari	25.0	16.9	piovoso	Ginevra	19.0
Napoli	29.4	19.5	1/2 coperto	Costantinop.	—
Palermo	28.8	18.0	coperto	Tunisi	21.8
Messina	28.5	18.8	1/2 coperto	Malta	22.0
Cagliari	25.0	11.0	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica Reiss-Gabrielli. Ore 21.: *I mercenari*, dramma. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI Comica Compagnia Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, ore 21.: *Chiapa*, commedia in tre atti, di Kerval e Barrè. — L. 0 80.

FOLITEAMA CHIARELLA (Compagnia di varietà, diretta dall'artista Malliana): ore 20,45: Grandi rappresentazioni di varietà. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica a Luce », con movimentazione. — L. 0 40.

VARIETA' MAFFEI, (via Principe Tommaso, 5). — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.

CHALET DUBIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

ULTIME NOTIZIE

I particolari delle violentissime dimostrazioni di Palermo

La vita cittadina paralizzata - Sassate contro gli agenti - Evoluzioni di cavalleria - Comizi tempestosi - Ritorna la calma.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 2, ore 9,10.

Eccovi ulteriori particolari sulla dimostrazione di ieri sera: Una parte dei dimostranti sostò alquanto in via Roma, lieta che gli operai che lavoravano alla costruzione degli edifizi municipali non si unirono a loro. In piazza Marina una Commissione si introdusse nel palazzo delle finanze per far cessare il lavoro in tutti gli uffici, ma dietro ad essa si riversò una grande folla di dimostranti, e, temendosi un'invasione al Banco di Sicilia ed alla Banca d'Italia, intervenne la truppa a sbarrare il passaggio. Lo stesso avvenne per la Banca Commerciale, che era ostruita dai carabinieri, ed al palazzo dei Tribunali, dove i dimostranti avrebbero voluto conferire col procuratore del re per ottenere la sospensione delle udienze.

Quindi i dimostranti tornarono in corso Vittorio Emanuele e si indirizzarono per via Maqueda al Politeama, seguiti sempre da numerosi agenti, carabinieri e funzionari.

Un incidente

All'altezza di via Gandolfo avvenne un incidente che per poco non ebbe gravissime conseguenze. Un cocchiere si è fatto largo tra la folla, facendo mulinello colla frusta, anche distribuendo parecchi colpi sulle teste dei dimostranti. Ciò provocò un putiferio, e circa un migliaio di persone corsero all'assalto del cocchiere, che però potè salvarsi colla fuga. I dimostranti arrivarono in piazza Castelnuovo, dove si tenne un altro Comizio, nel quale parlarono diversi oratori. Fra grida di « Abbasso Giolitti! Abbasso l'eroe della Banca Romana! », un oratore così concludeva il suo discorso: « Un popolo civile non può, non deve sopportare una simile sopraffazione! Noi non dobbiamo cedere, dobbiamo sollevarci per difendere i nostri interessi, per mostrare una buona volta che la nostra non è terra di conquista. Lo sciopero continuerà finchè la legge che ci interessa non passerà! ».

Scoppiano applausi vivissimi e grida di « Abbasso Giolitti! » e « Viva lo sciopero! ». Altri oratori pronunziarono discorsi improntati a grande vivacità e incitanti alla resistenza.

Il corteo si rimette in moto

Terminati i discorsi, si ricompone il corteo. Un operaio mette su di una canna lunghissima una bandiera rossa e sopra vi incrocia una sciabola sguainata col proprio fodero. I compagni che gli stanno attorno battono fragorosamente le mani e si mettono a cantare a squarciagola l'Inno dei lavoratori. I dimostranti scendono pel per via Ruggero Settimo e si dirigono verso i Quattro Canti.

Una grande folla di donne e di bambini precede i dimostranti, facendo un baccano terribile. All'altezza di via Bosco due furgoni postali, provenienti dalla stazione, devettero tornare indietro. Verso le 14 una folla composta di parecchie migliaia di persone si riversò in piazza del Comune, mentre, preceduti da una bandiera rossa, i dimostranti si affollavano alunani alla Prefettura.

Giunti in piazza Bologna, quasi all'imboccatura di via Montevergine, dov'è la Camera del lavoro e la caserma delle guardie di città, coloro che precedevano la colonna dei dimostranti fermarono un furgone postale e volevano assolutamente che tornasse indietro.

Il veturino ed il fattorino alla cittadinanza un manifesto. Ieri mattino poi, nei locali della Società « Ignazio Florio », si è riunito il personale burocratico, tecnico e navigante della N. G. I., per sentire le notizie spedite dalla loro Commissione che si trova a Roma per patrocinare i loro diritti sul progetto delle nuove convenzioni. Assistevano più di 500 persone, e si decise alla unanimità di impedire a qualunque costo e con qualunque mezzo legale che il personale vada sul bastimento e che a Palermo sia tolto quanto esso possiede. Nonostante le assicurazioni dell'on. Giolitti, verso le 23 della scorsa notte si radunarono alla Camera del lavoro un centinaio di operai, e, dopo breve discussione, si deliberò di persistere nello sciopero generale. Quando gli intervenuti uscirono dalla riunione, emisero grida sovversive, e la Polizia operò diversi arresti, che però furono mantenuti.

Il prefetto Rovasenda ha fatto affiggere un telegramma inviatogli ieri sera, alle 20, dall'on. Giolitti, nel quale questi assicura che i diritti di Palermo nel progetto delle convenzioni non saranno dimenticati.

Il sindaco Trigona, in seguito ai disordini avvenuti ieri, ha deciso di partire per Roma, per sostenere gli interessi palermitani presso il Governo.

Re Edoardo andrà a Marienbad

Vienna, 3, ore 8,5.

Contrariamente alle voci corse in diversi fogli, la ragione di credere che re Edoardo farà anche quest'anno, come di solito, la sua cura a Marienbad. Sembra che un'informazione autorizzata, in questo senso, sia pervenuta al ministro austro-ungarico degli affari esteri. Si spera in Austria che possa avere luogo anche questo anno un incontro tra l'imperatore Francesco Giuseppe e re Edoardo, onde i due Sovrani possano scambiarsi quelle dichiarazioni di amicizia, che sono state finora sempre considerate come una garanzia della cordialità dei rapporti anglo-austriaci.

Una grave disgrazia sulla linea Trieste-Lubiana

Due morti e un moribondo

Trieste, 3, ore 1,30.

Ieri il treno diretto da Vienna, che arriva a Trieste alle 9,35, giunto a circa cinci chilometri dalla stazione di Lubiana investì un gruppo di operai che lavoravano sulla linea. Duecento passi più in là il treno si arrestò. In mezzo al binario giaceva l'informe cadavere di un operaio letteralmente sfracellato; nel canale che fiancheggia la linea giacevano altri due operai. Uno morì quasi subito, l'altro fu trasportato moribondo a Lubiana. I primi ad accorrere e a portar soccorsi furono alcuni studenti italiani e un medico ungherese di Budapest, inviato ad un finestrino del treno un medico militare stava pacificamente a sonnecchiare. Il treno ripartì con mezz'ora di ritardo. Fu aperta un'inchiesta. Il contegno degli studenti italiani destò vivo ammirazione.

Un'altra vittima di "Jack lo sventratore"

Londra, 3, ore 9,5.

Un terribile delitto è stato scoperto a Londra ieri, nel quartiere di Whitechapel. La vittima è una giovane d'anni 12; essa è stata trovata nella sua camera con la gola recisa in due. In un angolo della stanza si trovava un temperino insanguinato, che probabilmente è l'arma di cui si servì l'assassino per uccidere la sua vittima. Essa apparteneva alla medesima categoria di quelle che caddero or non è molto sotto i colpi di « Jack lo sventratore ». Essendo il delitto stato commesso anche nel medesimo quartiere, la coincidenza sembra senza alla Polizia, che sta facendo attive indagini.

Le esequie di Bülow e la ridda dei nomi del successore

Berlino, 2, ore 19.

« Temo che questo non sia la fine — mi diceva oggi von Treuenfess, deputato conservatore al Reichstag ».

« La campana da morto suona — mi diceva da parte sua il deputato Gothein ».

La maggioranza che ha rovesciato il principe di Bülow è solidissima. Si poteva nutrire ancora qualche dubbio in proposito prima del voto dell'imposta sulla birra, ma oggi nessun dubbio è più possibile. Il Centro consentirà d'altra parte a tutti i sacrifici purchè il cancelliere se ne vada.

« Il successore di Bülow è nominato — annunciava d'altra parte il dottor Arendt del partito dell'Impero. — Tra due giorni se ne conoscerà il nome ».

In breve, infatti, si spargeva la voce che il compromesso, così da lungo tempo atteso, era stato concluso tra il nuovo blocco e gli Stati confederati. Questi si accontentavano di 470 milioni di franchi di imposte dirette, essendo l'imposta sopra i valori quotati in Borsa definitivamente abbandonata. Infine alcuni deputati mi annunciavano che il Reichstag avrebbe ultimato i suoi lavori per il 9 corrente mese, e che quindi tutta la riforma finanziaria sarebbe terminata per questa epoca e che finalmente l'impero avrebbe i 625 milioni di imposte nuove che reclama così da lungo tempo e che hanno provocato tutti gli avvenimenti a cui assistiamo.

Frattanto diversi nomi di candidati al posto di cancelliere circolano nuovamente: von Schwarzenstein, ambasciatore di Germania a Tokio; generale von Der Goltz; generale von Loewenfeld; conte Posadowsky, ex-ministro dell'interno; conte di Wedel, *Statthalter* di Alsazia e Lorena, che doveva essere sostituito a questo posto dal principe di Hatzfeld, deputato al Reichstag; il principe Rudolin, ambasciatore di Germania a Parigi; signor von Kiderlen Waechter, ambasciatore di Germania a Bukarest, quantunque si accredili sempre più la voce che egli sostituirebbe l'on. Schoan agli affari esteri, mentre il principe di Rudolin verrebbe ad occupare un'alta situazione alla Corte. Non v'ho trasmesso d'altra parte tutte queste combinazioni che a semplice titolo di cronaca. D'altra parte si affermava che von Bethmann Hollweg, segretario di Stato all'interno, era attualmente grande favorito e che anche il Centro non vedrebbe la sua nomina con dispiacere.

Mulay Hafid ricorre alle ultime riserve

Tangeri, 3, ore 7, 5.

Le ultime notizie che si hanno da Fez contermano che la situazione di Mulay Hafid diventa sempre più grave; anzi è diventato così critico che il Sultano ha abbandonato ogni idea di rivincita contro le tribù ribelli e non pensa più che a difendere la città e il suo palazzo. Ha mandato a tale scopo parecchi corrieri al Caid comandante della cabilia presso i Beni M'tir per ordinargli di ritornare a Fez d'urgenza, ma il comandante di queste forze, sulle quali Mulay Hafid ha riposto le ultime sue speranze, ha risposto al Sultano che non gli è possibile abbandonare le sue posizioni, che se però il Maghzen lo esige assolutamente, obbedirà, ma in tal caso la sua partenza sarà il segnale immediato di una offensiva generale dei Beni M'tir, e i suoi convogli cadrebbero tra le loro mani lungo la via e i presidi che egli lascierebbe (ammettendo che resistano qualche tempo ai ribelli) non tarderebbero a scomparire sotto gli sforzi delle truppe nemiche e rischierebbero di essere interamente annientati. In realtà la cabilia imperiale è assediata e si trova nell'impossibilità di uscire senza correre maggiori rischi. Si comprenderanno le ragioni che spronano Hafid a chiamare presso di sè le sue ultime truppe, quando si sappia che i delegati di tutte le tribù ribelli hanno tenuto una riunione nel piccolo palazzo del Sultano che si trova appena a mezz'ora da Fez e nel quale Hafid aveva l'abitudine di passare il pomeriggio del venerdì.

La causa dello Scià è perduta?

Londra, 3, ore 8,10.

Un potente conversare stamane col presidente del Consiglio, il quale ne ha detto che il Governo sperava di metter fine alla marcia in avanti dei rivoluzionari senza effusione di sangue, il presidente del Consiglio non crede che i Bakhiari, o rivoluzionari, desiderino di battersi. Egli è d'avviso che le truppe dello Scià basteranno per respingere il nemico nel caso in cui si venisse a un conflitto. I rivoluzionari sembrano manifestare, infatti, poco ardore; ma, d'altra parte, si sia spesso esprimere l'opinione che la causa dello Scià è perduta e che nulla fermerà la marcia dei rivoluzionari sopra Teheran.

Il varo della corazzata "Radetzky"

Trieste, 3, ore 10.

Stamane, nel cantiere San Marco, dello stabilimento tecnico, venne varata, in una piccola darsena, la corazzata *Radetzky*, un nome che vale un programma. Erano presenti l'arciduca e ed erede Francesco Ferdinando d'Este con la consorte Sofia Hohenberg, l'ammiraglio Montecuccoli con tutta l'ufficialità dell'i. r. marina, venuta da Pola, con sette navi da guerra. C'erano poi le Autorità politiche e militari e numerosi invitati.

Arrivarono i principali del maresciallo Radetzky, l'*attaché* militare dell'Ambasciata d'Italia a Vienna, nonchè quelli delle Ambasciate russa, francese e rumena, e il governatore della Dalmazia.

Per la circostanza arrivarono da Vienna e da Budapest parecchie personalità politiche e rappresentanze di Società militari austriache. Prima del varo la squadra dell'i. r. marina si dispose in semicerchio nel golfo di Muggia, di fronte al cantiere S. Marco. La corazzata *Radetzky* è la seconda della triade, inaugurata l'anno scorso, al 20 settembre, col varo della *Arciduca Francesco Ferdinando*. La terza corazzata della triade si trova già impostata nel cantiere e sarà varata l'anno prossimo.

La *Radetzky* è lunga 131 metri, larga 21.50 con linea d'immersione di 8.07 e sposta 14,000 tonnellate. La corazza esterna pesa 3070 tonnellate. L'armamento consiste in quattro pezzi da 30.5 centimetri, di 45 calibri di lunghezza; otto pezzi da 24, di 45 calibri di lunghezza; 20 pezzi da 10, di 50 calibri; sei pezzi da 7, di 45 calibri; due mitragliatrici da 8 millimetri.

Le caldaie « Jarrow » possono essere alimentate da combustibile liquido. Questa nuova unità da guerra potrà sviluppare una velocità da 22 a 22 miglia all'ora.

Per la venuta dell'arciduca ereditario si avrà nel pomeriggio un ricevimento ufficiale a bordo della corazzata *Francesco Ferdinando* e un pranzo, con ristretto numero di invitati, a bordo del *yacht* imperiale.

Di sera le navi della squadra saranno illuminate architettonicamente a lampadine elettriche.

L'arciduca ereditario, arrivato stamane col diretto da Vienna, s'imbarcò subito sul suo yacht, senza fermarsi in città, e si diresse al cantiere San Marco.

Egli deve intraprendere un viaggio per la Dalmazia. A mezzo del giornale ufficiale ha fatto sapere che non accordava udienze. Furono prese grandi misure di polizia, con rinforzo di guardie e della gendarmeria.

Le trattative fra la Porta e le Potenze protettrici di Creta

Londra, 3, ore 0,15

La risposta dell'Inghilterra alla Porta, a cui accenna un telegramma dell'*Agenzia Havas* da Costantinopoli, è quella che l'Inghilterra fece alla nota che il Governo ottomano comunicò, or fanno otto giorni, ai Gabinetti delle Potenze protettrici di Candia. La Porta, per altro, non sembra essere stata completamente soddisfatta di questa risposta, perchè avant'ieri Tewfik-pascià, ambasciatore turco a Londra, ugendo per ordine del suo Governo, è andato a reiterare, specialmente al « Foreign Office », le dichiarazioni contenute nella nota circolare turca.

Da fonte autorizzata mi si assicura che a questo atto dell'ambasciatore ottomano il « Foreign Office » rispose mantenendo nettamente ancora le sue precedenti dichiarazioni.

Le discussioni attualmente continuano soprattutto sopra il testo della nota collettiva da rimettere a Costantinopoli poco prima del ritiro delle truppe da Creta e sopra il testo del proclama delle Potenze protettrici da indirizzare in quel momento al popolo candiota.

Si discutono pure i passi non ufficiali, ma ufficiosi che le Potenze giudicano necessario di fare ancora a questo proposito presso il Governo greco. Quantunque il tenore delle note che verrebbero dirette alla Porta ed al Governo candiota non sia ancora stato deciso, è certo fin da ora che queste note indicheranno la ferma intenzione delle quattro Potenze protettrici di mantenere lo *statu quo* in Candia, vale a dire, per essere più espliciti, che non permetteranno alla Porta di recare allo stato di cose attuale neanche il più piccolo dei cambiamenti che sembra desiderare e in cui messa in esecuzione rischierebbe di provocare nuovi disordini. Le Potenze non autorizzeranno neppure i candioti a tenere un contegno men che corretto di fronte al Governo ottomano ed agli abitanti musulmani dell'isola.

Un incontro Aerenthal e Clemenceau

Londra, 3, ore 10.

Mandano da Vienna al *Times* che vi sono buone ragioni di credere che un'intervista del barone Aerhental e di Clemenceau avrà luogo durante il soggiorno del presidente del Consiglio a Carlsbad ».

Un furto di due milioni e mezzo di gioie

Parigi, 3, ore 10.

Un furto rilevantissimo è stato commesso in circostanze incredibili stamane a Chantilly, al *Cafè Monica*.

Certo Goldsmith, di Parigi, si era recato quivi per prendere una consumazione. Nell'atrio aveva deposto su di un tavolo vicino un piccolo sacco contenente trenta perle e quattro pendenti, per il valore di due milioni e mezzo. Egli ebbe i colori per due minuti, attratto dalla voce di due avventori che discutevano. Quando egli nuovamente si pose gli occhi sul tavolo, il prezioso sacco era scomparso.

La Polizia ricerca gli autori dell'audace furto. Pare che siano entrati i suoi soggetti sopra due automobili tenebrosi, che si trovavano in quel momento nel giardino di *Isabelle*, la villa posta di fronte e circondata di tavolino su cui era deposto il sacchetto.

I due individui sono attivamente ricercati.

Assolti sul duplice assassinio dello studente indiano

Londra, 2, ore 10.

Si ha da South Port: In un discorso che ha pronunziato ieri sera, Asquith ha vivamente stigmatizzato il delitto dell'*Imperial Institute*, « questo delitto — egli ha aggiunto — è tale nuova convincente della natura del complotto, di cui fortunatamente non faceva parte che un piccolo numero di persone, ma decise e pronte a tutto, di cui lo ha già parlato, alcuni anni sono ». Nello stesso discorso il primo ministro ha dichiarato che la questione delle relazioni delle due Camere sarà la base principale del programma delle prossime elezioni generali.

Tardivi farà rivelazioni sensazionali sull'affare Steinheil

Parigi, 3, ore 10.

Il *Paris Journal* dice che il gerente della Journale di libertà provvisoria formulata da Tardivi, potrebbe spingere costui a fare delle dichiarazioni sensazionali a proposito dell'assassinio dell'*impasse Ronsin*. Tardivi — continua il Giornale — quando non scrive, parla troppo, anche non disponendo di conoscere particolari sull'affare. Dichiara però che la signora Steinheil è completamente innocente.

Particolari sui "Dreadnoughts" tedeschi

Londra, 3, ore 9.

Il corrispondente del *Morning Post* a Berlino dice avere da fonte ufficiale i particolari seguenti sui tre *Dreadnoughts* tedeschi e la corazzata *Blucher*, particolari che sono sempre stati tenuti segreti. I *Dreadnoughts* avrebbero una lunghezza di 137 m. e 70 sopra 27. Il loro tonnellaggio sarà di 18,500 tonnellate e la loro velocità superiore a 22 nodi. La lunghezza del *Blucher* è di 152 metri a 10, e la sua larghezza è di m. 21.60. Il suo tonnellaggio di 11,500 tonnellate e la sua velocità di oltre 25 nodi.

Bleriot guadagna il premio "Corderie"

Douai, 3, ore 8,25.

Il concorso di aviazione è continuato oggi con un tempo splendido. La folla era considerevole. Bleriot ha guadagnato il premio « Corderie » su un percorso di 1500 metri. Egli ha fatto in seguito un volo di 6360 metri in 8 minuti primi e 7 secondi. Brenner ha fatto col suo aeroplano un giro intorno all'aerodromo. Sabato Bleriot farà nuove prove.

I prezzi dei cotoni nord-americani

New York, 3, ore 6,40.

La Borsa dei cotoni è stata ieri molto agitata. Gli speculatori avevano contato su di una condizione media di 77, mentre il rapporto ufficiale valutava a 74,6; così i prezzi sono aumentati da 57 a 63 punti. Si crede che il raccolto non supererà i 12 milioni di balle. Gli affari sono attivissimi e la chiusura si è fatta con alti prezzi.

MERCATO DEI BOZZOLI

Direzione della Camera di Comm. ed Arti di Torino

3 Luglio 1909.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 1900, da L. 41 a 45.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 38 a 44.

Cuneo. — Incrociati cinesi Mg. 150, da L. 40 a 44 50 — Incrociati giapponesi Mg. 21, da L. 37 50 a 38 50. — Totale Mg. 180.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 39 a 41 — Incrociati cinesi Mg. 100, da L. 40 a 42 50 — Incrociati giapponesi Mg. 110, da lire 39 50 a 41. — Totale Mg. 350.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 85, da L. 41 a 43 50 — Incrociati cinesi Mg. 1420, da L. 40 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 1150, da L. 37 a 39. — Totale Mg. 2655.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 41 a 45 50.

Fossano. — Gialli indigeni Nuri Mg. 25, da L. 41 a 43 — Incrociati cinesi Mg. 650, da lire 42 a 44 50 — Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 37 50 a 40. — Totale Mg. 700.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 39 a 42.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 37 a 41 — Incrociati cinesi Mg. 2700, da L. 37 a 44. — Totale Mg. 3800.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 135, da L. 41 a 43 25 — Incrociati cinesi Mg. 225, da L. 41 50 a 44 50 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 37 a 40. — Totale Mg. 380.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 43 — Incrociati cinesi Mg. 180, da L. 42 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 37 a 39. — Totale Mg. 350.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 41 a 43 — Incrociati cinesi Mg. 650, da lire 43 a 44 25 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 38 a 40 50. — Totale Mg.800.

Sacchiano. — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 40 a 47 — Incrociati cinesi Mg. 100, da L. 39 a 43 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 23 a 36. — Totale Mg. 150.

Aosta, 2. — Gialli, ossia di razza indigena Mg. 375, da L. 38 a 45 50. — Esclusi i bombonati, la faloppe ed i pesati privatamente.

Mondovì, 2. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da L. 41 a 44, media 42 50; Comuni Mg. 125, da L. 37 a 39, media 38 — Incrociati cinesi: Superiori Mg. 430, da L. 41 a 44, media 42 50; Comuni Mg. 225, da L. 37 a 39, media 38 — Totale Mg. 979; ammontare dei prezzi pagati L. 39,695.

Non compresi i bombonati.

Mercato di Torino del 3 luglio 1909.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 800, da L. 40 50 a 42 75 — Comuni Mg. 400, da L. 38 a 40. — Totale Mg. 1250.

Borsa di Torino.

3 Luglio

Prezzi delle ore 11.50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 45.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 05, 101 025, 101 —.

CAMBI A VISTA.

Francia 1/2: denaro 100 15, lettera 100 —.
Svizzera 1/2: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 3 1/2: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1365, 1367 1/2, 1360.
» Banco Commerc. 892, 891, 892, 892 1/2.
» Ferrovie Meridionali 692 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 419.
» Cantieri Vicenza 227, 227 1/2.
» Fiat 127 1/2, 126 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 499.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 339 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 385.
» Ferrovie Sarde C. 359.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 505.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 506 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 508.

Inattivi, ma assai resistenti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente

Il giorno 2 corrente, alle ore 19, cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Trombetta Catterina

d'anni 65

Il marito, i figli e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il doloroso annunzio.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, a Bene Vagienna, ove avranno luogo i funerali. 20437

Non si mandano speciali partecipazioni.

Giovedì, 1° luglio, spegnevasi improvvisamente al Castello di Druento a Perosa

Vittorio Pereno

d'anni 24

Giardiniere

I genitori, le sorelle colle rispettive famiglie ed i parenti, affranti dal dolore, ne danno il doloroso annunzio. 20070

Non si mandano speciali partecipazioni.

La cerimonia avrà luogo in Perosa alle ore 17 del 3 corrente, partendo dal Castello di Druento.

Carmagnola, 2 luglio 1909

Bono Giovanni Battista

d'anni 68

rendeva l'anima a Dio ozni, alle ore 13.15.

La vedova, i figli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 2 luglio 1909.

La cerimonia avrà luogo domani, sabato, alle ore 17.30, partendo da via Accademia Albertina, N. 31. 1A

D.r ARMANDES, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Stabilimento Idroterapico e GRAND HOTEL resti
REGOLEDO (Lago di Como)
GIUGNO-OTTOBRE 1909

Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli della Navigazione del lago di Como. Altitudine metri 500. — Filodare — Auto Garage — Posta — Telegrafo — Telefono.

Dott. V. TECCHIO, *Medico-Direttore.*
Dott. G. BRESCIANI, *Vice-Direttore.*

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Regoledo (Lago di Como).

Loëche-les-Bains

Altezza 1411 metri 17004
Canton VALLESE, 1/2 ora dal Sempione

Stazione Balneare ed Alpestre rinomatissima per reumatismo, gotta, malattie della pelle. — Condizioni speciali per Società ed Istituti. Prezzi ridotti in settembre. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della

Société des Hôtels et Bains.

Casa di 1° ord. per ammalati di petto
SANATORIO DEL GOTTARDO
Il più moderno - Il più vicino a Milano
Piotta (Cant. Ticino) - Linea del Gottardo
Cura speciale
della tubercolosi nasce ed articolare
16688 *Medico Direttore:* Dott. BILAND.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-jodici
BAGNI SOLFOROSI-INALAZIONI
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Due nuovi pozzi con acqua salsoiodica a 10 gradi di densità.

Direttr. Consulente
16309 *Prof. Sen. L. MANGIAGALLI*

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Luglio.

Godimento dal 1o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 40 1/2. — Id. del mattino per fine corr. 104 70 1/2, 104 70.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 104 87 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 52 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 103 50.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 45.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo; prezzi nominali 72.

Obblig. Ferrovie Meridionali. — C. d. m. p. c. l. 302 50 p. c.

Az. Banca d'Italia — **Contratti del mattino in** l. 1373, 1372 50, 1373 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 826 50, 826, 826 50 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 574 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 692 50, 693 f. c.

Az. Fabbr. It. d'Att. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 129 50, 128, 129 f. c.

Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — Contr. del m. in l. 362, 364 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 226, 226 50, 227 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lett. 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1372 50, 1373.
» Commerciale 826 50.
» Credito Italiano 574 50, 574.
» Ferrovie Meridionali 693.
» Ferrovie Mediterranee 418 50.
» Concimi Vicentini 226 50, 227 50.
» Fiat 130, 129 50.
Obb. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 499.

Fermi, ma non pochi affari. In vivissima ripresa la Rendita e molto ricercata.

Prezzi nominali 2 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o . . . — —
500 Papusi (Postificio 1868) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 358 75
500 Strade ferrate Romane (Ditte comuni) 3 o/o 371 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o . . . 507 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 306 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . 515 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 304 —
500 Id. id. id. 5 o/o . . . 498 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Susa-Acqui 3 o/o . 358 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o . . — —
430 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1876) — —
Id. id. id. 3 o/o (Emissione 1878) — —
Id. id. id. 3 o/o (Emissione 1880) — —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 264 50
50 Strada ferrata Livornese serie A 3 o/o . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . . 273 50
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o . . — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o . . — —
500 S. ferr. Cent. Sard. Macomer-Nuoro 3 o/o 275 50
500 Id. id. id. id. n. B » — —
500 Id. id. id. id. n. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . . 503 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . . 501 —
1000 Id. per i lavori di Roma 5 o/o . . 504 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse a fronte Cavallerm.-Ura 3 o/o 506 —
500 Id. comuni della soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Ura, Cantalupo, Castagnola, Mortara 508 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detto nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1876) n. 2000 . . 269 50
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1878) . . 269 50
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1880) . . 269 50

Prestito.

500 Debito della città di Napoli 5 o/o . . 102 50

Cartelle.

250 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. . 102 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 509 —
100 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . — —
100 Id. Secondarie Sardegna . . . 500 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 357 —
500 Id. id. id. B . . . 358 25
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889 . 316 —
500 Id. id. id. 1891-92 . 309 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 507 —
500 Officine di Savigliano . . . 515 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napolitana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
500 Id. Miniere di Montecromina . . . 410 —
500 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . . 504 —
500 Id. Miniere e Elba . . . 505 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 509 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 o/o 494 —
501 Unione Esercizi Elettrici . . . 485 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o oro . . 509 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 492 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. [illegible] 506 Ist. It. Cred. Fond.
San Paolo 3 75 o/o — — 4 1/2 o/o . . . 518 —
Id. id. 3 1/2 o/o 496 50 500 Id. id. id. 4 o/o 508 —
500 Fond. Banca d'It. 1500 Id. id. id. 5 o/o 503 —
talia 3 75 o/o 500 Fond. Monte Pa-
50 Fond. C.R. Ver. 3 75 501 50 schi di Siena 3 1/2 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . 107 —
100 Banco di Roma . . . 107 50
500 Banco di Sicilia . . . 104 —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 518 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 694 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 264 —
500 Id. id. Sicule . . . 505 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 150 —
500 Id. id. Sicilia . . . 732 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 434 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 315 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 405 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
375 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 98 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 700 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 504 —
148 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 228 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . 1140 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 242 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 88 —
Id. Elettricità già Crudo . . . — —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 148 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . — —
500 Società Anonima Officine già Piatti . . . 700 —
60 Id. Italo-Svizzera cost. meccan. (Bologna) . — —
150 Id. Vetrerie Piemontesi già Vandel e C. . 210 —
500 Id. Fonderia di cinturoni (Nichelo e C.) . 117 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 500 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 88 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 84 —
500 Id. Acetilene di Terni . . . 1780 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Riat, costruz. automo. (Intra) (6.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . 25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Casteona) 24 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e rel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 25 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) 10 —
25 Id. Fabbr. Autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino — —
500 Id. Officine elettriche genovesi . . . 508 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 272 —
500 Id. Alti Forni Gregorini . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
1000 Id. per la Fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 14 —
12 Id. Industrie Metallurg. che, e Torino » . 17 —
50 Id. Fonderie Pocarati . . . 53 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Celiano Automobili « Scat » . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
500 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
75 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
100 Id. Officine Napoli per mat. ferr. e tram. — —
100 Id. Ditta G. Fornara e C. . . . 121 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 98 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 108 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . 210 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 247 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 95 —
500 Id. Italiana del Chiaccio artificiale . 23 50
100 Id. « Eritrea » di Genova . . . 100 —
75 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 77 —
25 Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . . 27 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . 30 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 102 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 256 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 415 —
100 Id. Cavi Cavalli . . . 774 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 84 —
75 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 501 —
100 Id. Miniera Soc. Trazza Albani (Bologna) 90 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 410 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . . 84 —
500 Id. Acciderie Italiane (Milano) . . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104.12 — Rendita 3 3/4 fine 104.72 — Antimonio 112 — Acqua Marcia 1090 — Acclo 166 — Ansaldo 272 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale 825 — Banco Roma 105.50 — Beni stabili 300 — Carburo 613 — Cementi 143 — Credito Italiano 574 — Condotte d'acqua 395 — Elba 358 — Fornace Italiana 235 — Forni elettrici 205 — Gas 1084 — Immobiliari 257 — Imprese Fondiarie 83 — Metallurgica Italiana 112.50 — Meridionali 695 — Mediterranei 105 — Molini Pantanella 14 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 161 — Pomilio 305 — Valsugana 123 — Zuccheri Romani 9.50 — Fondi rustici 156.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni delineatesi nella riunione pubblica di ieri e incontrastrate stamane a tutto, eccezione fatta per la Rendita, guadagna nuovo terreno. Maggiormente beneficiate le Terni (n. 1715 e 1710; Banca d'Italia a 1373, 1375 e 1374; Ferriere da 235 a 236; Molini Alta Italia a 161, 160; Elba a 361 50, 361; Savona a 388, 390; Ansaldo a 270, e le Breda da 335 a 337. Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Esordii non disposizioni ottime, chiudiamo deboli in seguito a pesantezza di Genova. Terni dopo 1715 ceddero a 1675; Edison 767 50, 762; Banca d'Italia 1373, 1369; Credito 577, 572; Elba 361 50, 354; Savona 388, 381; Ansaldo 767 50, 762; Conzimi 238, 235; Rubattino 375 ex dividendo. Sostenuti i Ferroviari: le Ferriere a 236, 232 50; Vizzola 1197; Molini 163, 160; Distillerie 107 50; Breda domandato a 335, 337. Rendita a 104 87, 104 65 fine mese a cambi invariati.

Nei giorni di salario dei mesi di luglio, agosto e settembre verrà soppresso il Borsino; la Borsa ufficiale avrà luogo dalle 10,30 alle 11,30.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18.15:

Mercato rimmanato all'apertura sull'impressione della sistemazione regolare della liquidazione; ma fu di breve durata, poichè continuando le insistenti offerte male assorbite si reazionò su tutto. Debole il gruppo siderurgico e saccarifero: relativamente sostenuti i Bancari, coi quali si cerca di far argine al mercato. Molto offerte le Rubattino sulla lotta impegnata sulla rinnovazione delle convenzioni marittime. Ricercatissima la Rendita.

Rendita 104 70, 104 65 — Banca 1373, 1372, 1370 — Comit 825, 824, 825 — Credito 575, 574 — Bancaria 107, 100 — Meridionali 693, 693 50 — Mittel 419, 418 50 — Raffineria 359, 356 ex-c — Industria 271, 270 — Eridania 895, [illegible], 892, 890 — Terni 1715, 1692, 1680 — Armstrong 267, 262 — Elba 358, 354 — Savona 393, 390 — Molini 159 — Sommerie 318 — Officine 325 — Volturi 336 — Banco 118.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 (Chiusura).

Rendita (fine) 3 0/0		Banca Ottomana	737 —
Ammortizzabili	— —	Arrento Sno	93 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 60	Credito Fondiario	— —
Id. franc. 3 1/2 oro	— —	Suez	4795 —
Rend. Ital. 3 1/2 o/o	106 15	Lotti Turchi	174 50
Cambio su Londra a vista	25 17	Ferr. Merid. a inv.	700 —
Consol. ingl. 2 75 oro	84 7/8	Rend. Russe nuova	97 75
Obbligaz. Lombarde	295 —	Nuovo prest. russo	102 77
Cambio sull'Italia	pari	Rend. portogh. 3 o/o	64 25
Turco nuovo	93 05	Cambio su Madrid	9 3
Banca di Parigi	1670 —	Rend. nuove ital.	103 5
Tunisino	456 50	Rendita Turca	35 45
Egiziano 4 0/0 rend.	103 60	Rio Tinto	1998 —
Rend. Ungher. 4 o/o	96 80	Russo 1909	99 —
Rend. Spagn. estera	92 15	Londra Rame	104 1/8

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 1

Credito Austriaco	651 50	Lire italiane (carta)	95 95
Lombardo	109 —	Rend. Austriaca (arg.)	98 50
R. Anglo-Austriaca	797 —	Id. in carta	96 —
Austriache	724 —	Union Bank	544 50
R. Austro-Ungarica	1171 —	Rend. Amir. in oro	117 50
Napoleoni d'Oro	19 62	Bagherese 4 0/0	101 75
Argento	100 —	Bagherese 3 1/2 o/o	92 —
Cambio su Parigi	95 33	Banca Pesti Rend	651 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	200 40	Ferr. Merid ouoN	128 —
Credito Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	84
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	218 50
Rend. Turca 1 0/0	92 40		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	84 3/8	Russo	98 1/2
Rendita Italiana	102 3/4	Uruguay	97 1/2
Argento fino	23 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	626.000
Spagnuole	86 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	93 3/4		
Egiziano 1883	102 3/4		
Ungarese	90 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 luglio — Per gli sdanamenti festivi alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,31 (giornaliero).

Roma, 28 giugno-3 luglio. Per gli sdanamenti in festivi alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,35 (settimanale).

Genova, 2 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 11 1/4; Londra 25 11 3/4 fi rmania; 123 45 —; Svizzera 100 17 1/2; Belg o 99 92 1/2; Austria 105 12 1/2.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, all'assegno delle sue già Borsette e C.
Operazioni del 2 luglio 1909.

Organzini		C. 13	Kg.	1744.75
Trame		»	»	—
Greggie		» 15	»	1858.01
Lana		» —	»	—
Articoli diversi		» 1	»	1.50
	Totale	C. 28	Kg.	3604.26
Sete pesate		» —	»	—
Lane pesate		» —	»	—
	Totale C.	31	Kg.	7604.26

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 29 — Sanati al mirin da L. 10 50 a 12; Vitelli da 9 50 a 9 60; Manzi e buoi da 8 a 9; Maiali da 11 50 a 13.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 80; Id. di manzo da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 50 a 2; Id. di maiale da 1 75 a 2.

CHIVASSO, 30 — Sanati al mirin da L. 12 a 13 50; Vitelli 1.a qualità da L. 8 — a 9 —; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 50; Id. 2.a qual. da 6 — a 7 —; Tori da 7 50 a 8 70; Vacche da 4 50 a 6 50.

Buoi da lavoro da 280 a 580; Vacche da riproduzione da 200 a 460; Vitelloni da 20 a 60; Maiali da 10 a 11.

Cereali.

ACQUI, 29 — Frumentoall'ettol. da L. 24 a 25; Meliga da 14 05 a 15 25; Segala da 17 60 a 18; Avena da 11 a 12.

CHIVASSO, 30 — Frumento al quint. da L. 32 a 33; Meliga da 20 50 a 21 25; Pignolatta da 22 a 23; Segale da 22 a 23; Avena da 19 50 a 21 50; Miglio 20 50.

NOVARA, 1 — Avena (fuori dazio) al quintale l. re 19 65.

Segala al sacco di litri 120 L. 18 75.

Meliga al sacco di litri 120 L. 18 50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 29 — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'ettolitro da L. 30 a 36.

CHIVASSO, 23 — Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.

Farina marca B al quintale L. 40 60; Id. marca C al quintale L. 38 60.

Paste asciutte al quint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino non eccedente i grammi 92 al chilo L. 0 48; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 54.

NOVARA, 1 — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione nuova resa) al sacco di litri 120 L. 37 50.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 34 15.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 23 75.

Risone giapponese nella varia specie al quintale L. 19 65.

Foraggio.

ACQUI, 29 — Fieno al quintale da L. 12 a 13; Paglia al quintale da L. 6 50 a 7.

CHIVASSO, 30 — Fieno maggengo al mirin da L. 1 05 a 3 15.

Ricotta al mirin da L. 0 70 a 0 75.

Terzuolo al mirin da L. 0 60 a 0 70.

Paglia al mirin da L. 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 29 — Patate al quintale da L. 6 a 7

Castagne anche all'ettolitro da L. 18 a 20.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 11 a 12.

Ceci all'ettolitro da L. 14 a 16.

NOVARA, 1 — Fagiuoli al sacco di litri 120, fine 18 50.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 27.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 29 — Uova alla douzina da L. 0 60 a 1.

Polli al chilo da 2 25 a 2 50.

Olio d'oliva al chilo da L. 1 75 a 2 50.

Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 50.

Burro al chilo da L. 3 a 3 60.

CHIVASSO, 30 — Uova alla douzina da L. 0 90 a 1 1.

Polli e gallina alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 80 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 60 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 80; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

Vino.

ACQUI, 29 — Vino comune all'ettolitro da L. 18 a L. 22.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 34 90 — Idem per agosto fr. 34 10; id. per settembre-ottobre fr 33 a 33 — a 4 mesi ultimi fr. 32 25.

Mercato calmo.

ANVERSA, 2 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 21 22 — idem raffinato disponibile fr. 60 —.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 10 — idem settembre fr. 30 62.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 2 (sera).

Caffè vendute sacchi 6,000.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 2 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Listino per corrente Rmk. 16 42 — idem per agosto Rmk. 16 17.

Cotone

HAVRE, 2 (sera).

Cotoni vendite balle 4,193.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 2.

Tendenza cotoni americani, Brasiliani, Egiziani, sostenuta; Surate, fermissima.

Vendite della giornata balle 7,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza ferma: domanda alch. buona.

Corrente 5.41 — Luglio Agosto 5.41 — Settembre Ottobre 5.31 — Novembre-Dicembre 5.29.

Fallimenti

Casale - Amisano Carlo, vino, curatore rag. Goffredo prof. Giov. Infranchi. — *Cosenza* - Parisi Salvatore, tessuti, Belvedere marittimo; curatore avv. Gio. Fiore, di Cosenza. — *Este* - Zamboni Giovanni fu Gustavo, Schiavonia di Este; curatore avv. cav. Gaetano Longo di Este. — *Firenze* - Cassai Angiolo, generi alimentari; commissario giudiziale dott. Achille Marenesi, notaio; attivo L. 1622 70 per 1309 cred.; passivo L. 4991 25 - Pendolfini Angiolo, San Pietro a Ponti; commissario giudiziale avv. Andrea Arimondi, di Campi Bisenzio; attivo L. 341 80, passivo L. 1820. — *Lecce* - Tarsi Salvatore, mercerie; curatore avv. Francesco Tamburrino. - Piccolo fallimento: Pomponio Prospero, tessuti, Trepuzzi, istanza propria; commissario giudiziale avv. Clodinio Russo; di Trepuzzi; passivo L. 4985. — *Livorno* - Piccolo fallimento: Grugnoni Alfredo, Baschetteria e trattoria; commissario giudiziale signor Onorio Chiesacci; attivo L. 1310, per mille lire crediti; passivo L. 4961 62. — *Lucca* - Piccolo fallimento: Filippesce Remigio, Fregola; commissario giudiziale avv. Giacomo Cavalieri, del luogo. — *Napoli* - Saviano Paolo, salumiere; curatore avv. Francesco Imparato. — *Padova* - Squarcina e Polese, rappresentanze; curatore avv. Giuseppe Bianchini. — *Palermo* - Cricchio Gaetano, tessuti; curatore commendatore Raul Vittorio Palermi; attivo nom. denunciato L. 176.026 66; passivo L. 162.042 41 - Sortino Luigi ditta, in persona di Vaira Adele, proprietaria, tessuti; curatore avv. Ignazio Fiore. — *Roma* - Becker Luigi, genere alimentari; curatore sig. Samuele Ottolenghi; attivo nominale L. 7177 95, passivo L. 35.067 73.

(Dal Sole).

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite: FLORIO & RUBATTINO

Anonima con Sede in ROMA

Capitale sociale L. 60,000,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che, quale acconto utili dell'Esercizio 1908-1909, dal 2 luglio 1909 verranno pagate dagli Stabilimenti sottoindicati:

L. 7 50 (Sette e cent. cinquanta) per ogni Azione sulla Cedola N. 51 delle 110,000 Azioni vecchie, e su quella N. 7 delle 70,000 Azioni emissione 1908; e

L. 7 50 (sette e cent. cinquanta) per ognuna delle N. 20,000 Azioni emissione 1908 sulla Cedola N. 7 a due colori.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA presso tutte le sue Sedi e Succursali nel Regno.

CREDITO ITALIANO presso tutte le sue Sedi e Succursali nel Regno.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI DIVERSE in Napoli.

Sigg. I. & V. FLORIO in Palermo.

Sigg. BONNA & C. in Ginevra.

Sigg. PURY & C. in Neuchâtel.

Società Anonima DE SPERY & C. in Basilea.

Nolle piacce estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio del giorno.

Si pregano i Signori Azionisti che ancora non l'avessero fatto, di presentare agli stessi suddetti i certificati vecchi e quelli della emissione 1908 perchè agli stessi sia apposta il timbro riflettente la nuova emissione di N. 20,000 Azioni fatta nel gennaio 1908.

Roma, 28 giugno 1909. 12034

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria)

Si spedisce in damme di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa.

Vergine extra Lire . . 3 al chilo netto

Fiorentino . . . 2,20 Damigiana

Fino . . . . . 2,10 gratis.

Franco di porto e imballo alla stazione ferroviaria tolta e merce (Italia) del compratore. — Per dimiguare di Kg. 10 supplemento di L. 1. 14406

Pagamento contro assegno.

L'olio che offriamo non abisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per restare persuasi.

Preservare - Domandare - Esigere

Carbone "Morone"

Benzonaftolato - Granulare

nelle malattie e disturbi di stomaco e intestini.

Astuccio franco in Italia L. 1,65.

REMO MORONE Corso Duca di Genova angolo Via Gioberti.

Vendesi in tutte le Farmacie

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con la nuova *Pillola Solvente Fattori* ed *Unguento antiemorroidale Fattori*. - Effetto pronto, non facilmente — Pillole N. 50 L. 2 50 — Vaso unguento L. 2 dal Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, Milano.

I rivenditori rivolgersi: Società Anonima SALUS *Milano, F. Bassein - Torino, Fili Paissa - Genova, Banchieri Semmichele - Bologna, Ditta F. Pezzoli - Venezia, Mantovani Rovella.* 72 B

BLENORRAGIA
URETRITE - CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA [illegible])
2 o 3 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Prezzo in Italia: Franchi 4'50 la Scatola.
G. M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAFEYRE, via Manforte, 12, Milano.

KAISER-BORAX

Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.

Il Kaiser-Borax è un articolo da toletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se la Scatola [illegible] da 50-60 cent. o L. 1,25.

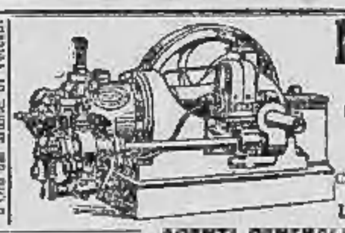
In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Specialità della casa Heinrich Mack - Ulm s/D.

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Oberdan, 38, P. Susa.
Da molti anni esercisce per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. c 19100

LEVATRICE
Albina Fornaglio-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi militari. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 17427

Motori "NATIONAL"
a petrolio-nafta - benzina - alcool
costruiti dalla The National Gas Engine C° Ltd MANCHESTER



La forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura

Cons. da 6 a 12 cent. per cav.-ora a seconda della forza

Diverse applicazioni già fatte in Italia

Locomobili a petrolio per lanti gli usi agricoli

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO
Via G. Lanza, 1 - VERCELLI

Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta 2474 p

Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Segatrici - Segaticiatrici da tritegno - Apparecchi per l'aratura a vapore

Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano **gratis e richiesta**

STATE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 10566

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO.

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di sostanze di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa s. franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Comp. - Via Passerella, 3 - MILANO

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando Pievio. 9

Esposizioni Como (Settembre) per inscrizioni, programmi e rappresentanze, rivolgersi all'Agente esclusivo per il Piemonte, **Angelo Vallino**, Via Goito, 1, TORINO. c19697

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI TRIVERO

E' aperto il concorso al posto di insegnante di quarta Scuola femminile di quarta e quinta elementare. Stipendio annuo netto di ricchezza mobile lire novecento coll'obbligo dell'assistenza alla refezione nell'intervallo tra le due lezioni. 19901

Presentare domanda coi prescritti documenti entro il 15 agosto p. v.

Trivero, 19 giugno 1909.

Il Presidente: FOGLIA ANTONIO.

SCIATICA GUARITA **ARTRITE GUARITE**
senza piaghe nè dolori col solubile Antichias Dr. Isaac. Rimedi di assoluta efficacia e di facile somministrazione. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 24
Deposito in Torino presso ditta **Schiapparelli ed C.** 1535

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° **Gabinetto di consulti** di malattie, di interni

Appendice della *Stampa* (59

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

La fioca luce rossastra sulla muraglia tremolò. Il lume si avvicinava o si allontanava? Roberto Pascal si appiattì contro il muro e sollevò con tutte e due le mani la grossa sbarra. Ma il lume disparve. Ad un tratto tutto fu tenebra fagghì. Sinnamari aveva spento il suo torcetto. Dunque egli aveva udito! Sapeva che vi era qualcuno là! Roberto Pascal non sentiva, non vedeva più nulla....

Sinnamari non doveva che sparare sulla scala, sopra di lui, non importa dove. Pascal era sicuro di restare ucciso. Ma ad un certo momento gli parve di udire un rumore sopra di lui. Era forse Sinnamari che stava per sparare? Finalmente!

— Se fallisce il colpo, se non mi uccide, è morto! — pensava.

Con un coraggio senza pari, il giovane non aspettava che di vedere il bagliore dello sparo, da cui poteva restare ucciso, per colpire il suo nemico.

E poichè questi non sparò, Pascal concluse che Sinnamari non aveva udito nulla. Allora, ad ogni costo volle farsi avanti, nel buio. Fece pochi passi e vide, dall'ultimo scalino, che Sinnamari era nella cantina o piuttosto in una specie di cripta che comprendeva tutto il sotterraneo della casetta.

Era un'unica sala sotterranea, il cui soffitto poggiava su pilastri di mattoni. L'aria vi era asfissiante, umida, orribile. Questo sotterraneo non aveva altra apertura che quella della scala. Perchè esso era stato costruito a quel modo?

Roberto Pascal pensò che i proprietari di quella villetta, che era stata costruita almeno da cinquant'anni, dovevano avervi nascosto tesori di contrabbando o magari una fabbrica di monete false.

Sinnamari aveva dovuto osservare attentamente la scala dall'ultimo scalino per assicurarsi che nulla vi era mutato. Per questo Roberto Pascal non aveva più udito il suo passo. Poi egli si era avanzato nella cripta e naturalmente tutta la scala era restata al buio.

Ora il procuratore vagava da un pilastro all'altro, sempre con il suo torcetto in mano. Teneva la testa bassa, ed ogni tanto si arrestava di botto, come per richiamare alla mente un pensiero, una notizia.

Ma il più curioso si è che là dentro in quella sala-tomba non vi era assolutamente niente. Sinnamari restò fermo per cinque minuti, là dentro. Poi sogghignò: « Quando si è morti lo si è per molto tempo! ». Questa frase banale e macabra rimbombò sinistramente in quel luogo lugubre: Roberto Pascal ne fu scosso come per un fremito violento di follia. Si meravigliò di essere ancor lì, fermo e silenzioso. Ma perchè non si scagliava contro l'altro e non si precipitava a strozzare quella gola che aveva pronunziato quelle parole?

Comprese allora più che mai che l'era buona non era venuta e che qualcuno lo tradiva, alle spalle. Che cosa aveva egli cercato? Di vedere. Ebbene, aveva veduto. L'al di là gli mostrava una tomba; l'al di là lo conduceva in quel luogo come il cacciatore conduce il cane sopra un cespuglio e gli grida: Cerca! Dal fondo del suo cuore feroce, Roberto Pascal ringraziò l'ombra di sua madre di averlo così tosto compreso e di aver permesso a Sinnamari di non essere ancora nelle sue mani, morto... d'una morte troppo breve che non si vede venire...

Comunque, sta il fatto che se qualcuno si fosse trovato di lì ad una mezz'ora alla finestra di madama Fidèle, egli avrebbe veduto Sinnamari uscire sano e salvo dalla villetta di via de' Salici. Che cosa era nel caduto tra lui e Pascal in fondo a quella cantina? Si può presumere — da quello che già sappiamo — che non era accaduto nulla: Sinnamari aveva certo toccato la sua *morta* che gli era stata rubata in sogno.

Ma il presunto osservatore dalla finestra di madame Fidèle non avrebbe mai capito — anche essendo a parte di tutto ciò che noi conosciamo — perchè cinque ore più tardi, verso le otto del mattino, Roberto Pascal si trovava a cavalcioni sul muro della misteriosa proprietà in compagnia di un figuro che avrebbe fatto indietreggiare Dante dalla soglia dell'inferno, tanto era orribile a vedersi. Costui guardò a destra e a sinistra attentamente, e poichè non vide nessuno, Roberto Pascal saltò nella strada.

Ma ora vi era davvero qualcuno alla finestra di madama Fidèle! Veramente, qualcuno vi era stato tutta la notte alla finestra di madama Fidèle; finestra che non era proprio quella della sua camera da letto, ma l'altra dell'Albergo del Bagno. Dietro quelle persiane, appunto, un uomo aveva vegliato e spiato: aveva veduto Pascal andare e venire; sbirciare sospettoso all'intorno; scavalcare il muro; aveva visto entrare Sinnamari, placidamente, per la porticina e poi uscirne ancor più tranquillo di prima; vedeva ora Roberto in quell'atteggiamento strano. Subito discese nella strada, con un gran rumore di pedate e di colpi di bastone. Roberto Pascal non potè trattenere la sua meraviglia all'apparizione di quell'individuo ed esclamò, trattenendo il furore:

— Ah! siete voi, signor Macallan, siete voi! I suoi occhi balenavano un odio omicida.

— Sì, sono io, Macallan! — rispose l'omiciattolo, che traboccava allora di grande allegrezza.

— Ma che fate qui? — chiese Roberto Pascal con impazienza.

E l'altro, ridendo sconciamente:

— Ah, tu hai buon naso, figliuolo mio! Hai buon naso davvero! *Tum very sorry!* (Mi dispiace assai).

— Di che? Vi secco? — domandò il giovane, stringendo i pugni. — Parlate seriamente, signor Macallan, perchè vi giuro che non sono in buone disposizioni di spirito, stamattina....

— Dicevo solo che mi dispiace di avervi disturbato.....

Roberto finì allora di turbarsi.

— Da quando siete qui, signor Macallan?

— Oh! oh! Dal principio del mondo!... Dio, se sei bello, giovanotto mio! E come sono contento!

— Ma rispondetemi, perdio! Da che ora vi trovate qui?

Questa volta la replica di Roberto Pascal fu terribilmente imperiosa.

(Continua).

I Concessionari esclusivi in Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia per la vendita dei

Premiati e genuini Vini Marsala dei FRATELLI BURGIO NOBILI di Mazzara

sono i FRATELLI PRAT e C. di TORINO, corso Re Umberto, n. 15

1925

"PICCOLI AVVISI,,

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tagliatrice per sellerie si ricerca da importante atelier dell'Italia Centrale a buone condizioni. — Scrivere cassetta 3064 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19941

AGGIUSTATORE meccanico di provata capacità cercasi da importante Stabilimento industriale in provincia di Torino. — Scrivere, inviando copia dei certificati, cassetta 1018 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19935

ASSISTENTE farmacista, pratico pure di drogheria, cerco per importante farmacia città di provincia. — Scrivere *pretese e referenze Farmacia* dell'Aquila, via Principe Tommaso e Silvio Pellico, Torino. 19916

CERCANSI per Aix-les-Bains, costruzione dell'Hôtel Miralbeau, buoni manovali per scavo murature, 12 cent. all'ora. Lavoro per la stagione. c 19901

CERCANSI subito abili aiutanti sarte. — Barbaroux, XX Settembre, 28. 19703

CERCASI dalla Fotografia Scriber, Lungodora, abile operatore, ritoccatore e stampatore. Inutile presentarsi senza le qualità sopra indicate; stipendio da stabilirsi. 19658 G

CERCASI da buona Ditta giovane pratico sociali, fine, utensili ed articoli per imprese. Richiedesi referenze ottime. — A. D. 34, fermo posta, Torino. c 19917

CERCASI giovane abile contabile, bella calligrafia, retribuzione dopo breve tirocinio. — Fercellia, via Cibrario, 4. 19534

CERCASI abile, diligente disegnatore architettura; referenze, pretese. — Scrivere cassetta 3046 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19923

CERCASI abile commessa pettinatrice. — Recco, via Pietro Micca, 9, Torino. c 19850

CERCASI abile cuoca. — Colombo, via Roma, 9. c 19857

CERCASI giovanetto quattordicenne di buona famiglia per apprendista negozio cioccolato. Lire 30 mensili, e lire 10 in più se pratico del genere. — Cassetta 1053 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19937

CERCO coniugi soli per portieria. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 19800

CERCO cameriera Hôtel fuori Torino. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 19822

DATTILOGRAFA stenografa, già pratica corrispondenza commerciale e industriale, conoscenza francese, possibilmente inglese, cercasi subito. — Scrivere cassetta N. 1049 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19846

DOMESTICO infermiere presso famiglia cittadina Torino cercasi. — Inviare ottime referenze: Scrivere M. M., fermo posta, Torino. c 19796

FARMACISTI diplomandi, assistenti cercasi subito. — Scrivere casella postale 219, Torino. c 19706

FATTORINO d'anni 15 cercasi da Casa grossista mercerie. — Posta 1203. c 19909

FILATURA con sede in Piemonte cerca proretto capo contabile che abbia indirettamente già occupate tale carica presso qualche altra Filatura notoria. Inutile presentarsi senza ottime referenze e meritati. — Scrivere, indicando pretese, presso cassetta 25 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19513 M

PRIMARIO stabilimento metallurgico fuori Torino cerca tecnico per sorveglianza direzione officine, posizione stabile. — Scrivere cassetta N. 1061 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19905

UFFICIO tecnico cerca giovanetto di famiglia seriamente buona, anche apprendista. Stipendio subito. — Presentarsi: corso Siccardi, 80, Mezzi. c 19790

VERNICIATORI a pennello e incartatori lavoro ricercansi dalle Officine già Fratelli Ditto, Barriera Orbassano. Lavoro proficuo e di lunga durata. c 19245

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI Torino posto piccolo impiegato, commesso, cassiere, contabile. — Scrivimi un mese gratis prova. — Scrivere Ottavio Previsali, Treviso. c 19849

COLLEGIO insegnante vice-direttore cerca posto, anche affitto. — Laureato, posit, Pinerolo. c 19476

CONTABILE avendo mezza giornata disponibile, terrebbe piccola contabilità privata. — Scrivere cassetta 1195 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19908

CONTABILE corrispondente praticissimo compresi scrupolosamente impianti tenuta speciale contabilità. — Offerte M. Serra, S. Agostino, 5, Torino. c 19840

CUOCA cerca occupare giornalmente. — Fermo in posta M. S. c 19830

DOMESTICO 23enne, onesto, serio, pratico servizio casa signorile, oppure viaggiare; buone referenze. — C. B., posta, Torino. c 19906

EX-CARABINIERE, ore presto 14 anni servizio, sufficiente coltura, ottime referenze, occorrendo dispone cauzione, accompagnerebbesi quale magazziniere, fattorino, commesso od altro impiego idoneo. — Scrivere Moglia Francesco, posta, Torino. c 19747

FARMACISTA cerca posto per direzione farmacia. — Esso, 75, posta, Chivasso. c 19743

GIOVANE pratico contabilità, bella presenza, solido, attivo, occuperebbesi subito presso Banca o importante Ditta, anche fuori Torino; ottimo referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1066 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19953

GIOVINE 16-17 anni cerca impiego come mezzana o cameriera in pensione. — Cassetta 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19874

GIOVANOTTO serio, buone referenze, dattilografo (Remington), calligrafo, corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico tessili, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1050 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19995

GIOVANETTA 15 anni, parla, scrive italiano, francese, cerca posto presso famiglia signorile. — Dirigersi stradale di Lanzo, 255, R. O. c 19910

INGEGNERE proprietario assumerebbe amministrazione casa in città dando solido garantito, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1042 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19786

JEUNE opiese, 24 ans, cherche place dans une Banque ou bonne Maison commerciale en qualité de correspondant-comptable. — Offres chiffres Ce 6715 Z., *Haasenstein e Vogler*, Zürich. 19856

RAGIONIERE mut'quarantenne, disponendo ore libere, offresi come segretario presso Casa signorile. — Scrivere cassetta 1060 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20007

SEGRETARIO-Contabile, giovane, bella presenza, ottima moralità, serissime referenze, cerca posto fiducia presso Casa signorile ed Amministrazione. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1193 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19909

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza francese, bella presenza, cerca impiego. — Cassetta 1055 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19867

UOMO buona età, sano, robusto, comprerebbesi guardia notturna, fattorino, imballatore, altri lavori, occorrendo lire mille cauzione contanti. — Scrivere cassetta 1052 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19893

VIGNAIUOLO attempato, solo, pratico pure campagna, giardinaggio, offresi per collina od altrove; miti pretese. — Scrivere cassetta 1073 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19997

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA centralissima causa salute cedo. — Pitton, 20, Pietro Micca, 17. c 20008

ACCETTEREI socio lavori meccanico agricolo pressi Torino; piccolo capitale; buona merce'na. — Cassetta 1052 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19955

AFFARE lucroso, circa il 200 p. 100. Urge socio di per allargare commercio che disponga da 5 a 10 mila, per formare rappresentanza in Torino e altre piazze industria brevettata, premiata con tre medaglie e coppa d'oro, già in commercio da 2 anni. — Scrivere cassetta 1192 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19107

AFFITTASI Tessitura palazzina moderna, 2 camere, spazioso giardino. — Borsitti, Pascalori, 8. c 19855

AFFITTANSI San Germano Chisone quattro camere mobiliate. — Rivolgersi Bertalot Francesco. c 19799

AFFITTO villa mobiliata non lontana da Torino, grande giardino, frutta, verdura; prezzo mite. — Fassio, via Santa Teresa, 28. c Avvisi

AGRICOLTORI: Affittasi vicinissimo Torino 20 giornate irrigue, ridotbili parte orto; fabbricato rustico ampissimo. — Bruno, via Po, 6, Torino. c 19655

ALLASSIO: Affittasi tutto luglio alloggio, splendida posizione sulla spiaggia. — Scarsella, San Secondo, 15. c 19784

ALLOGGIO composto di cinque camere ammobigliate, con uso oppure senza letti, sala da ranno, cucina, cortile, giardino. — Rivolgersi a Ganna Caterina, Crimolo.

BORGO San Paolo, fermata tranvia, vendo casa 6 camere, cantine, cortile, giardino. — Scrivere cassetta 1031 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19655

CASA recente costruzione, reddito netto 7000 dei 135 mila; assicurati 5 0/0 netto modiante affittamento generale. — Scrivere cassetta 1042 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19785

CASA elegante, moderna, splendida posizione, vendesi causa divisione. Massimo reclusi. — Scrivere N. 1057 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19865

CERCASI per villeggiatura alloggio con giardino vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19715

CERCASI dintorni Torino piccola villeggiatura, possibilmente con giardino, vicina stazione. — Descrivere, indicando prezzo, Torino, Corso, 50, Scuola Francia, buone condizioni, mora pagamento. c 19746

CERCO subito presso San Mauro o Gassino, a pochi minuti dal tram, 6-8 camere mobiliate, giardino, frutta, ombra. — Scrivere cassetta 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19792

CIRCA 300 m. terreno angolo via parallela corso Francia, buone condizioni, mora pagamento. — Corso Francia, 11 bis. c 19937

COMPERO palazzina o casa di rimpeto 21 camere divisibili. Non più di 60,000; nessun intermediario. — Scrivere cassetta 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19974

COMPERO casa, villa o campagna dintorni Torino, comodità tramvai, o montagna, valore da 18 a 20 mila; pel pagamento darei buonissime cauzioni ipotecarie. — Scrivere Vardiero G., 33, posta, Torino. c 19734

COURMAYEUR, Valle d'Aosta: Da affittare alloggio ammobigliato, comodità moderne, con cucina, magnifica posizione. — Rivolgersi Rullier Lorenzo, Larrey, Courmayeur.

CUMIANA: Affittasi alloggio ammobigliato, anche divisibile. — Dirigersi Orologeria via Nizza, 18. c 19838

DA vendere palazzina dintorni Torino, recente, elegante costruzione, ridottissima posizione, formata tram, 12 membri, cucina, terrazzo, comodità moderne, giardino, frutti. — Scrivere cassetta 1203 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19212

GRESSONEY St-Jean: Affittasi due alloggi, uno L. 150, l'altro L. 300. Bel clima. — Pensione Savoja. 15504 V

MONTAGNA altitudine 1428, splendido soggiorno, affittasi camera ammobigliata, volendo pensione. — Scrivere Cadeni Carlo, Brusson (Cesana Torinese). c 19917

NOLI: Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato sul mare, primo piano. — Rivolgersi Alemanno Argentino. c 18893

OCCASIONE: 400 cadenzi per villeggiatura 6 camere, di cui 4 grandissime, giardino, broletto, splendida posizione; 20 minuti fermata Carvoeste. — Val Pattonera, 560. c 19644

PIOSSASCO: Affittasi appartamento mobiliato nove mobili, grandissimo giardino ombroso. — L. G., Piossasco. c 19951

PRESSO Corso Orbassano (via Amerigo Vespucci, corso Vittorello) vendonsi a buone condizioni sei villette in diversi lotti grandi e piccoli. — Scrivere cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17248

PALAZZINA presso Valentino, 15 camere, bella comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19699

TERRENO Barriera Milano, piccoli lotti, prezzo modicissimo. — Boccadoli, Circonvallazione, 210. c 17539

URGENZA Casa civile, nuova, ottima costruzione, reddito 5 0/0, vendesi lire 45 mila. — Ufficio Civera, Torino, via Carlo Alberto, 21. c 19752

VENDESI nuovo locale con cortile per industria. — Angolo corsi Orbassano, Peschiera. c 19820

VENDONSI Rivoli (Bruere) causa (parte fabbricabili), prati, boschi, giornate 25 circa, a corpo od anche a lotti. — Scrivere cassetta 1055 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19873

VENDO casa nuova ed uso palazzina, con giardino cintato. — Via del Campo, N. 3, Borgo Vittoria. c 19750

VILLEGGIATURA. Affittasi appartamento per famiglia fra Aglié e San Giorgio Canavese, verso Castello Ducale; splendida posizione; vastissimo parco; prezzo mite. — Rivolgersi Bassano, corso Principe Oddone, 29. c 19748

VILLEGGIATURA 10 camere, dipendenze due alloggi, giardino. — Fassio, via Barbaroux, 10. c 19842

VILLA vendesi in Mongreno, 20 minuti dal Ponte Barra; civile, rustico, 16 giornate terreno. — Rivolgersi Farmacia via Massini, 15. c 19800

2 0,000 cascina valdese, senza pretese, oltre Reggia. — Capella, 6, Bidone. c 19893

2 8,000 vendesi casa. — Rivolgersi via Cumiana, 8, Barriera San Paolo. 19848

3 0,000 vendo casa reddito netto 1800. — Scrivere bl. posta, Acqui. c 19194 T

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI luglio 4 camere, cucina, terreno risicato. — Madama Cristina, 51. c 19280

AFFITTASI fuori Barriera, comodità di linea stradale Piacenza, 43, alloggio di 3 camere, piano 1.o, gas e acqua potabile. c 19903

AFFITTASI appartamento 16 locali, comodità moderne. — Valperga Calmo, 31, angolo Madama Cristina. 19744

AFFITTASI subito alloggio 12 camere, comodità moderne. — Vassalli Eandi, 7, portinaio. c 19781

ALLOGGI di cinque a otto vani d'affittare al prezzo. — Via Asti, 15. c 19531

ALLOGGI, negozi, atelier, Regina Margherita, 24, Vanchiglia, case nuova costruzione. c 19189

ALLOGGI d'affittare case d'angolo, confort moderno, 10 ambienti. — Via Gioberti, 62. c 19519

ALLOGGIO mezzo e nuovo: nove camere, tre palchetti mezzogiorno. — Via Carlo d'Appollo, 2. c 19611

ALLOGGIO 2 camere 1.o piano; bottegha; sotterrani, disponibili subito. — Via Principe Tommaso, 10. 19742

APPIGIONASI spaziosa bottega con coppaio, ristorazione a comodo del locatore. — Via Thesauro, 5. 19779

BELLISSIMO alloggio vuoto, otto camere, terrazzo. — Via Galliari, 20 bis, piano secondo. 19580

CAMERA vuota mezzi vicinanze via Mazzini, cortile Vittorio Emanuele. — Offerte G. posta, Torino. c 19740

CERCANSI locali eleganti, centrali, con sala da ballo. — Scrivere Circolo Veneto, via Lagrange, 7. 19687

CERCO per 1.o ottobre alloggio od ufficio da 7 a 9 camere, non oltre il 3.o piano, centrale. — Scrivere cassetta 1032 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19693

CERCO grande locale terreno, magazzino, ufficio, anche vuoto curte. — B., 41, posta. c 19795

D'AFFITTARE per il 1.o ottobre 1929 alloggio di 6 camere, in palazzina di nuova costruzione, con riscaldamento a termosifone, giardino, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 146, angolo via Ronzaglio. Visibile tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11. 19895

FAMIGLIA germanica cerca per subito o per più tardi alloggio di almeno 10 vani in posizione amena, con bella vista, preferibilmente in palazzina, anche fuori barriera e possibilmente con giardino. Farebbe anche contratto lungo, eventualmente, convenendo, trattandosi acquisto. — Offerte cassetta 1013 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19550

LOCALI seminterranei oppure pianterreno con cortile, tallotto, scalandi, moderni. — 5, Bidone. 19697

PALAZZINA d'affittare con giardino, 9 camere, via superga, 17. — Rivolgersi dalle 24 alle 15 Navone, stessa via, 19. 19892

PRESENTE affittasi alloggio angolo otto camere, comodità moderne. — Madama Cristina, 30. c 19812

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente gargonnière elegantemente ammobigliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 19579

AFFITTANSI a persona seria e distinta due o tre splendide camere con o senza mobili, ottima posizione, due balconi verso via, piano secondo, via Sant'Anselmo (Porta Nuova). — Rivolgersi Muse, piazza Carlo Felice, 7, angolo piazza Lagrange, 1. 19735

AFFITTANSI presso signorina Porta Nuova due alloggi 7, 5 camere, signorilmente mobiliate. — Mottidoni, via Pio V, 18. c 19810

AL presente appartamentino ammobigliato 3 camere, cucina. — Via Monterosochio, 23. c 19836

ALLOGGIO cinque camere, balcone strada e corte, corrente aria. — Via Ormea, 6, p. 1.o e 2.o. c 19539

CAMERA ammobigliata, comodità, sole, piano primo. — Rivolgersi negozio stiratrice Principe Tommaso, 3.

CAMERA, salone elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — San Francesco da Paola, 40. c 19797

CERCASI per due mesi presi Piazza d'Armi piccolo alloggio mobiliato, indipendente, con cucina. — Scrivere presso, dettagli: Tulli, via Lazio, 36, Roma. 19656 R

STANZA ammobigliata elegante, possibile cucina. — Via Principe Amedeo, N. 45. c 19769

UNA o due camere ammobigliate, veduta via Pietro Micca, affittasi — Via Barbaroux, 1. c 19705

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO busto metallo, pietra, 1.80 per 0,70 circa Re Vittorio Emanuele II. — Scrivere Amministrazione di Fontanafredda, Alba. c 19715

ARIANNA — Grazie. Sempre bene. Spiacente rinunzio soddisfare altrimenti gentile richiesta, causa incertezza recapito. Tutto ottimamente avviato. Aspettiamo fiduciosi. Cordialissimi. Bacco. c 19755

AUTOMOBILE 12 HP., quattro posti, coperosi. — Avvocato Cafaro, Cuneo (Bella). c 19737

BICICLETTA causa nuova vendo poco prezzo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 19002

BICICLETTA signora, nuova, vendesi qualunque prezzo, causa salute. — Ghisi, corso Regina, 182. 19525

BICICLETTA Durkopp, ruota libera, freno, splendida, garantita, L. 320. — Via Massini, 2. c 19976

BICICLETTA nuova vendo 100 compresi accessori. — Portinaio Barbaroux, 2. c 19978

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 900, vendo 300. — Via San Domenico, 34. c 19826

BICICLETTA vendesi per vacanze, di marca, buon prezzo. — Portinaio piazza Statuto, 9. c 19886

CACCIATORI. Da vendere femmina Setter Laverack ottima razza, a doe, 22 mesi, pedigree di primo ordine, iscritta obenal. — Pagnoni, via San Tommaso, 7, Torino. c 19870

CAVALLINA sarda, sana, 5, tentatrice, velocità attacco. — Via Chivasso, 24. c 19807

CUCINA economica, canadese, come nuova, vendesi; urgente. — Portinaio via Piave, 5. 19794

D. Manfredo — Per quanto io possa essere severo e contro me stesso, non riesco a trovare nulla di riprovevole nella mia condotta, nulla che giustifichi qual suo atteggiamento così gravemente freddo verso di me. Mi sono comportato sempre con la massima lealtà, con il più profondo rispetto. La mia anima, tanto ingiustamente maltrattata, è pure come un cristallo. Lo giuro. Ma con tutto ciò: obbedirò al suo desiderio: da domani non mi farò più vedere. Subirò tutto intero il mio destino doloroso. Ed ora che il sacrificio di me è compiuto, riparerà, e spero, tutta la sua calma, vita lieta e tranquilla. c 19801

DIRCE — Ringrazio affettuosissima, gradissimo. Attendo assicuri visita protezione. Assoluto bisogno parlarvi. c 19847

DOLORES — Ricorda chi sfruttò sacrifica vita: ti giungerai in tempo, diedero illusioni. c 19283

DOMENICHE — Imploro non cuore generoso aiuto toglierà fango che apparentemente imbratta tanta poesia. Salvare. c 19193

DUCI — Ricevesti risposta dolce amore? Angelo mio! Ore folle, sogno. Sangue brucia ancora? Ragno ghiacciato salmerà fuoco..... Studi l'amore bambina! Quarantanove ritorni veniamo! Vedo sei positivo, insegnai tua figlia! Anima bella, proprio bella! Felicità, ricchezza (stimatemila) tutte tue mentre io..... arrendi. c 19901

E' come luce che feci? Mi pare al contrario..... indicai modo rassicurantemi Stampa 20 marzo, ma niente..... Bisogna essere più accondiscendente e lasciarsi trasportare. Ho capito vostro pensiero, ma, non mi sbaglierò? Capirete che sono cose molto delicate..... Fatevi vedere leggendo Stampa, vi ne prego, e..... corrente di facilitare..... Auguri perdutamente..... 19043

EFFE — Attendo e desidero tue notizie. Tuo sempre indissolubilmente. c 19790

FORZA — Sono io. La mia sventura infinita impedisce di aver velocità. Una sua parola, un suo sorriso invoco, amica dolcissima. Quando? Sei il mio unico sogno. c 19799

GIORNI ed ora indicati, potendo, C. S. Martino. Avrò coraggio? Mi lerni. c 19887

IDEALE — Spiacentissimo sralitezzo. Lunedì passo. Mille scuse. Prego perdonare. Ossequi. c 19908

MANCIA chi consegnerà cane fox-terrier smarrito settimana scorsa. — Mondo, via della Rocca, 29. c 19876

MARGHERITA — Addolorami silenzio silenzio non comprendendo motivo. Scrivimi subito. Affettuosissimo..... 19060

MARON — Tua partenza lasciommi immensamente triste, coo cuore, anima straziati; impossibile comunicare prima. Tue notizie mi preserveranno conforto, vita; non allontanarti per amor mio; sempre tenerissimi, affettuosissimi. Gina. c 19933

MATRIMONIO. Distinta signorina desidera corrispondere, scopo matrimonio, con signore agiato. — Alina, 62, posta. c 19958

MOTO-Rèva nuova. Bianchi, funzionamento perfetto, vendo causa partenza. — Portinaio Maria Vittoria, 2. c 19788

MOTOCICLETA nuova, 3 1/2, magneto, fanalla, cambio velocità, vendesi occasione. — Ascoli, posta. c 19927

OCCASIONE. Causa disgrazia vendonsi nuovissime, eleganti toilettes, cappelli. — Mellon, Carlo Alberto, 14. c 19097

PIANOFORTE riscostra fabbrica Carol Otto Berlin vendo occasione. — Benelli, via Carveseni, 5. c 19641

SASSOLINO — Ancor in tempo per darti da qui un affettuoso saluto, un augurio di buona cura. Scrivimi, scrivimi presto una cartolina almeno, diversamente vengo trovarti. Tutti tutti miei..... c 19851

SERRATURA Acquadro, come nuova, calcinacci superiori, interiori, laterali, vendesi 60 (metà prezzo). Scrivere: Posta 1087. c 19843

SIGNORINA trentenne, dote 80 mila, sposerebbe capitano o maggiore. — Ferno posta Rina. c 19983

SPLENDIDO registratore cassa con camera ricevute a L. 950. Pagamento rate mensili. — Scrivere cassetta 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19092

SUBAFFITTASI appartamentino vuoto adatto ad ufficio. Volendo si cederebbe elegante mobilio esistente. Visibile dalle ore 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 21. c 19905

TELESCOPIO media apertura cercasi. — Offerta ben dettagliata Urano, posta, Torino. c 19865

TRASFEZZA ufficio con porte vendesi per agosto, — Portinaio XX Settembre, 76. 19614

VASCHE zinco robustissime, su ruote, vendonsi. — Demo, via Arnivescovado, 4. c 19848

VEDOVA ascri giovane, distinta, colpita dissesti finanziari, conoscerebbe facoltoso gentiluomo adatto tempo disposto aiutarla. Portarebbesi eventuale scambio matrimonio. — Vallauria, posta, Cuneo. c 19827

VEDOVO quarantenne, buona posizione, sposerebbe signorina, vedova, distinta, piacente, onesta. Segretezza. — Scrivere: Affio, posta. c 19926

VEDOVO cinquantenne solo, sano, robusto, onesto, possedendo mezzi di esistenza, desidera conoscenza con signora possibilmente simili circostanze, scopo matrimonio. — J. P., Volpiano. c 19849

VENDESI portiere non occorre, elegante cancello portiera pensilina. — Portinaio Gerbo, 24. c 19826

VENDONSI due ori d'acqua decorente nella bassa Collezza. — Emilio Tecchio, via Piave, 11. c 19505

VENDONSI due biglardi moderni con accessori. — Arduito, via Barbaroux, 35. c 19915

VENDO d'occasione salottino stile moderno. — Portinaio piazza Emanuele Filiberto, 3. c 19906

VERA occasione: Vetturetta automobile, carrozzeria due posti, come nuova, vendesi milissimo prezzo. — Rivolgersi via Sepeziano, 10. c 19894

VETTURETTA corsa 4 cilindri, 12 HP., vendesi occasione. — Corso Vercelli, 43. c 19778

VERMOUTH. Compro ricetta tipo commerciale Martini. — Scrivere cassetta 1037 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19896

VETTURETTA Zedel quattro cilindri equilaterali. — Viroglio, via Carlo Alberto, 36. c 19816

VIOLA — Attenderò solito posto, paraggio indicato, invece che da Pio. c 19811

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, accordista, da lezioni; prezzi miti. — Grillo, Giolanti, 13. c 17643

INGEGNERE tedesco, libero pomeriggio, insegnasi corrispondenza, traduzioni catalogbi, ecc., tedesco, inglese, italiano. — Scrivere cassetta 1047 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19832

ITALIAN gentleman wishes to exchange conversation with English gentleman. — Richard, via Villafranca, 30. c 19814

MAESTRA bello diplomato Parigi insegna vero bastese. — Via Botero, 8. c 19849

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Giovannetti, signorine, 20 camerili, tutto compreso. — Collegio Civico Santi Pecorile. 18758 G

BAGNI mare. Beglisseo (Nervi): Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 19485 G

BAGNI mare. Varazze. Moderna sede provvista colonia Italia. Fanciulli, Signorine, Sport marini, alpine, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Degiovanni, Alessandria. 15343

BAGNI mare: Villa signorile, pensione (cameri compresa) 4. — Lunardo, Nervi. 18562 G

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per sicuro lavoro scritturale facile, continuo. — Pallotta, Sangiovanni, 61, Roma. c 19739

MARE (Liguria): Pensione distinta Famiglia, signorina. — G., Lagrange, 42, Torino. 19977

ORTA Novarese (Lago d'Orta) Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, confort moderno, gran parco di pinoti, 400 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. 17626 G

ROTAIE usate e nuove con accessori, smerili, piattaforme, piccoli binari completi, vagonetti, materiale presto. — Scrivere Sinigaglia e Di Porto, via Victor Hugo, 3, Milano. 17006 M

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole. Giardino sul mare, massima comodità bagni, recommandato per famiglie. Pensione moderata. 18648 G

VENDO ottima casa nuova di reddito. Corso Palermo, 78, 80, 82; via Monte Rosa, 18, 17. — Rivolgersi ivi. 19583

150 maschine utensili smerigliare, tedesche, utensili e materiali d'officina d'occasione in ottimo stato si vendono a prezzi di liquidazione in blocco o separatamente. — Scrivere cassetta N. 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19454

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca piazzisti dipendenti almeno con della giornata quali assicuratori-piazzisti. Richiedesi tirocinio 15 giorni retribuiti provvigione; dopo esperimento mensile 50, più provvigioni sull'incasso. — Offerte Galbiati, 240, posta. 19746

PIAZZISTA meccanico, clientela Torino, cercasi da Casa grossista. — Posta 1222. 19907

VIAGGIATORE offresi per Piemonte, Liguria, praticissimo prodotti chimici, industriali, farmaceutici, articoli per cosmetici, tintoria, concerie, carbone. — Offerta cassetta 1024 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19838

VIAGGIATORE con clientela Piemonte cercasi da Casa grossista. — Posta 1225. 19908

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postcongresso alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Sacconnesi Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 124

IMPOTENZA Impossibilità Genitale Neurastenia, esaurimento assoluto, impressionabilità, Perdita notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi veneri, Virilità mancata dalla vecchiaia, ecc. ecc. ODINA del *Doctor Carsinglio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapeuticamente rinomato.